Anno 94 Numero 29

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29719): anno L. 7800, sem. [illegible] trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre [illegible], trim. 3400.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 3 Febbraio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-417
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La votazione a tarda notte: 449 sì e 79 no

L'Assemblea concede a De Gaulle i poteri eccezionali per un anno

Hanno votato contro i comunisti, i deputati di Pinay e alcuni colonialisti fra cui Bidault - Il discorso di Debré: «La scorsa settimana abbiamo temuto una guerra civile» - La nuova legge permette al governo «la salvaguardia dello Stato e la pacificazione dell'Algeria» - «Non saranno intaccate le basi della libertà» - Arresto del deputato fascista Biaggi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 febbraio.

L'Assemblea Nazionale ha approvato stanotte a larghissima maggioranza la legge che assicura al Governo la facoltà di prendere per decreto «le misure necessarie ad assicurare il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia dello Stato, la pacificazione e la amministrazione dell'Algeria». La delega dei poteri avrà vigore per un anno, a partire dal giorno della promulgazione della legge. Hanno votato contro i comunisti, una frangia di deputati del partito di Antoine Pinay e alcuni esponenti dell'estrema destra colonialista, fra i quali Georges Bidault.

Ecco l'esito della votazione: 449 sì e 79 no.

Il progetto di legge è stato presentato all'Assemblea nazionale questo pomeriggio dal primo ministro, il quale, appena salito alla tribuna, ha detto: «La settimana scorsa, ad Algeri, dei francesi si sono levati contro lo Stato e, poiché si levavano contro lo Stato, abbiamo potuto temere il principio di una guerra civile. Non è la prima volta, nella lunga storia della Francia, che assistiamo a simili tragedie, ma nessuno spettacolo è più amaro». Michel Debré ha poi annunciato che la giustizia valuterà gli atti e i moventi, ricercherà le complicità e le ambizioni nascoste. «La prova — ha affermato — è stata rapidamente superata grazie al generale De Gaulle, ma quelle barricate, quella sommossa, tutta l'azione che l'hanno preparata e accompagnata, meritano delle lezioni».

Presentata così, con la necessaria energia, la gravità della situazione, il primo ministro ha detto che bisogna mettere lo Stato in condizioni di fare fronte alle difficoltà, in relazione al dramma algerino «che è immenso: cinque anni in un'atmosfera di guerra danno ad ognuno una sensibilità estrema». La pacificazione ha fatto progressi incontestabili, però l'inquietudine rimane tanto fra i musulmani quanto fra gli europei di Algeria. «Bisogna pacificare — ha detto Debré —, ma la pacificazione non è che la prima tappa, o, piuttosto, il primo aspetto della politica francese. Quando sarà compiuta, dopo un lungo periodo di pace, uomini e donne di Algeria sceglieranno il loro destino».

Poi, Debré ha parlato della necessaria unità della nazione, che, del resto, le masse popolari hanno ben compreso, ed ha illustrato la necessità dei poteri eccezionali «in un momento in cui l'ordine è turbato e, più ancora, quando il governo prevede che sta per essere turbato», necessità «non soltanto per assicurare il funzionamento normale, ma per imporre contro le esitazioni o le cattive volontà il successo di una politica».

Il primo ministro ha poi assicurato che i poteri chiesti per un anno serviranno in caso di urgenza ad applicare immediatamente le decisioni del governo, ma «non per modificare le regole fondamentali della vita sociale o per minacciare i principi del diritto pubblico; in altre parole, non intaccheranno le basi della libertà». Più che una risposta giuridica, Debré ha chiesto al Parlamento una risposta politica, per la salvaguardia dell'unità nazionale.

Il discorso del primo ministro è stato accolto dai calorosi consensi di una stragrande maggioranza dell'Assemblea nazionale, che ha dato subito la certezza sull'esito del voto. Con i poteri straordinari accordati per un anno al suo governo, il generale De Gaulle potrà portare a fondo col dovuto rigore l'opera di ristabilimento dell'autorità dello Stato, che ha già iniziato contro i complotti organizzati dagli agitatori fascisti.

Continuano in tutta la Francia gli arresti dei facinorosi e tre deputati si trovano già nella prigione della Santé, perché, a Pierre Lagaillarde, tradotto ieri in aereo da Algeri, si sono uniti anche Jean-Baptiste Biaggi, il deputato còrso organizzatore di squadre che hanno compiuto innumerevoli violenze, e Mourad-Kaouah, un deputato musulmano di Algeri al servizio dei colonialisti. Tutti e due sono stati arrestati stamane all'arrivo dell'aereo da Algeri, dove hanno dato nei giorni scorsi una viva partecipazione alla sommossa. L'autorizzazione a procedere non verrà chiesta per i tre parlamentari, data la flagranza dei delitti di cui si sono resi responsabili.

Con la repressione delle attività fasciste non si esaurisce però l'azione del generale De Gaulle per ristabilire l'autorità dello Stato. Nei momenti più drammatici della crisi della settimana scorsa, il governo non ha dimostrato quella unità che sarebbe stata necessaria al capo dello Stato per l'immediata esecuzione delle sue decisioni: una nuova formazione governativa si rende perciò indispensabile, e, d'altronde, pare che il generale De Gaulle l'avesse già decisa prima della sommossa di Algeri.

Secondo *Paris-Presse*, che ha spesso informazioni di prima mano dall'Eliseo, Michel Debré rimarrà alla testa del governo, ma dovrebbero ritirarsi Jacques Soustelle, attualmente ministro delegato presso il primo ministro, Pierre Guillaumat, ministro delle Forze armate, e Cornut-Gentille, ministro delle Comunicazioni. Sulla sorte di altri tre o quattro ministri, fra cui quello dell'Interno, Pierre Chatenet, sembra che ci sia invece ancora una certa incertezza.

Anche diversi alti funzionari verranno sostituiti, fra i quali è probabile che ci sia Paul Delouvrier, delegato generale del governo in Algeria. Un analogo movimento avverrà con ogni probabilità negli alti gradi dell'esercito.

Sandro Volta

Debré pronuncia il discorso all'Assemblea (Telefoto)

Commenti americani

«De Gaulle ha avuto il coraggio di dire la verità ai francesi»

New York, 2 febbraio.

La stampa americana continua anche oggi a commentare la soluzione della crisi algerina e, soprattutto, stasera, la concessione dei pieni poteri al generale De Gaulle.

La fase più acuta sembra superata, ma la crisi della Francia permane. Non sono risolti, ammonisce il *New York Times*, almeno tre gravi problemi urgenti: la coesione del governo, la simultanea obbedienza dell'esercito e il continuo logorio imposto dalla guerra algerina.

Fra tutti i commenti, ancora, particolarmente importante appare quello del *Wall Street Journal*, intitolato «Il coraggio di dire la verità». Secondo l'articolista, «dall'episodio della superata crisi algerina, emerge un monito utile per tutti: che, cioè, quando un Capo di Stato ha il coraggio di dire fino in fondo la verità, così come ha avuto il coraggio di fare De Gaulle, il popolo è con lui, anche se la verità è dura a digerirsi».

Il preventivo del bilancio 1960-'61

Sviluppo economico e lotta alla disoccupazione

Il preventivo dello Stato per il 1960-61 verrà ricordato, nella storia della finanza italiana, come un bilancio (forse primo di una serie) che abbia risolutamente posto in seconda linea un certo fine economico per trarre, invece, in primo piano un altro fine. Lo scopo temporaneamente trascurato è quello dell'equilibrio fra entrate e spese effettive. Per contro, lo scopo che fu posto in primo piano è quello di uno sviluppo economico quanto più celere possibile, congiunto ad una elevata occupazione operaia.

A porre in luce questa inversione di tendenza giova il prospetto seguente, che accoglie, per nove esercizi consecutivi, le previsioni iniziali globali di spesa e di entrate nonché il disavanzo di parte effettiva (quanto a dire, non causato da «movimenti di capitale»).

SPESE ED ENTRATE EFFETTIVE NEL BILANCIO DELLO STATO (miliardi di lire; previsioni iniziali)

Esercizio	Spese	Entrate	Disav. effett.
1952-53	2122	1704	428
Pres.: De Gasperi; min. del bilanc.: Pella			
1953-54	2153	1787	366
Pres.: De Gasperi; min. del bilanc.: Pella			
1954-55	2358	2058	300
Pres.: Pella; min. del bilancio: Vanoni			
1955-56	2726	2446	280
Pres.: Scelba; min. del bilancio: Vanoni			
1956-57	2818	2447	371
Pres.: Segni; min. del bilancio: Vanoni			
1957-58	3053	2849	204
Pres.: Segni; ministro del bilancio: Zoli			
1958-59	3270	3135	135
Pres.: Zoli; ministro del bilancio: [illegible]			
1959-60	3473	[illegible]	129
Pres.: Segni; ministro del bilancio: Medici			
1960-61	3926	3639	287
Pres.: Segni; min. del bilancio: Tambroni			

Si vede, seguendo l'ultima colonna di questo prospetto, che il divario fra entrate e spese effettive era pari a 428 miliardi nel 1952-53; il primo anno finanziario che non abbia risentito in modo notevole degli aiuti americani. Diminuisce poi abbastanza regolarmente, per sette esercizi, sino a palesare un vuoto di soli 129 miliardi nell'esercizio '59-'60. Sale poi improvvisamente a 287 miliardi nell'esercizio 1960-61; il quale, dunque, palesa un disavanzo che è, più o meno, nell'ordine di grandezza di quello mostrato nei preventivi per il 1954-55 oppure per il 1955-56.

* *

Se si volesse indagare sui moventi di questo mutamento tendenziale, si dovrebbe iniziare un lungo discorso, toccando temi di politica internazionale ed interna; argomenti di sociologia e psicologia sociale (le attuali aspirazioni della collettività italiana, in tempi di rapidi mutamenti tecnologici); inoltre questioni schiettamente economiche, come la situazione della nostra bilancia dei pagamenti e la saldezza della lira sui mercati internazionali, in dipendenza anche di riserve auree eccezionalmente elevate. Discorsi già fatti.

Oggi continuiamo nell'esame del preventivo, approfondendo l'analisi dei grandi totali, dianzi segnati. Essa pure è parecchio istruttiva, per porre in luce le finalità economiche e sociali che si vogliono raggiungere.

Ad esempio, le previste variazioni nelle entrate pongono in luce che è desiderio del governo Segni procedere risolutamente sulla strada della perequazione dei redditi, a disposizione delle unità familiari. Così le imposte sul reddito e sul patrimonio, previste nel 1959-60 a 818 miliardi, dovrebbero raggiungere gli 892 miliardi, con un incremento del 9% da ottenersi soprattutto rendendo più severa la lotta contro le evasioni. Un altro considerevole incremento si ottiene nel quadro delle imposte sullo scambio delle merci e dei servizi (138 miliardi) in dipendenza della ripresa economica e della recente riforma dell'Ige. Infine, le imposte sui consumi non necessari aumenteranno del 10%, cioè di 41 miliardi. Il resto, fino a raggiungere il totale già noto di quasi 300 miliardi in più, è ottenuto da minori gruppi di imposte; ed anche da entrate extra tributarie.

* *

Eccoci infine ad analizzare l'incremento nelle spese effettive. Esso raggiunge la somma di 453 miliardi, quanto a dire il 15% in più rispetto alle spese dell'esercizio precedente: una variazione più che doppia di quella registrata negli ultimi quattro preventivi.

Giova a questa ricerca non tanto la classificazione amministrativa degli incrementi per singoli dicasteri, quanto piuttosto quella economica delle erogazioni stesse. Alcuni incrementi di spesa sono dovuti alla dinamica normale del nostro apparato statuale: gli interessi sui debiti pubblici si accrescono di 39 miliardi; di 14 le spese per i servizi finanziari; di 71 miliardi le erogazioni per la sicurezza interna ed internazionale.

Ma vi sono altre spese che, con il loro incremento, manifestano ben più chiaramente l'azione economica e sociale che il governo intende realizzare. Le spese per l'istruzione pubblica, in dipendenza della riforma della scuola, voluta dall'on. Medici, aumentano di ben 66 miliardi; di 69 miliardi le spese a carattere sociale; di 51 miliardi i contributi alla finanza regionale e locale. Quanto agli oneri aventi carattere più propriamente economico e produttivo, essi — pari nel 1959-60 a 736 miliardi — si accrescono fino a 825 miliardi: cioè di 89 miliardi, un dodici per cento sul totale, che resta rapporto considerevolissimo.

E gli investimenti? Cifre veramente significative sugli investimenti si potranno avere soltanto quando sarà applicata la riforma alla contabilità generale dello Stato, di cui molto si discorre in queste settimane; ma che è ancora allo studio. Comunque gli investimenti veri e propri, valutati a 622 miliardi lo scorso anno, salgono a 713 miliardi nell'esercizio 1960-61, con un incremento superiore al 15%. Le variazioni sono dovute a maggiori interventi nel Mezzogiorno, ad opera della Cassa (32 miliardi); a maggiori opere pubbliche (46 miliardi); infine, trascurando le partite di minor conto, a maggiori interventi a favore dell'industria (18 miliardi).

Le più elevate spese di investimento in agricoltura — già decise dal governo in questi giorni con l'approvazione del «piano verde» — non appaiono ancora in questo preventivo. Si provvederà a suo tempo mediante note di variazione. Se, tuttavia, alle somme dianzi citate si aggiungono altri cento miliardi di lire, si avrà una visione più completa dello sforzo che il Paese si dispone a sopportare per accelerare il suo sviluppo economico e perequare la distribuzione del reddito.

Ferdinando di Fenizio

Dichiarazioni del presidente dei Coltivatori diretti on. Bonomi

Meno grano e più carne

In vigore il "piano verde" entro la prossima primavera - La legge che prevede lo stanziamento di 550 miliardi in 5 anni per l'agricoltura ha una maggioranza sicura in Parlamento - Lo scopo principale degli investimenti: portare la media del reddito agricolo (981 lire giornaliere) al livello degli altri settori (1743 lire giornaliere)

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 febbraio.

Il «piano verde» sarà sicuramente approvato dal Parlamento prima delle elezioni amministrative, in programma per la primavera prossima. C'è, nelle due Camere, un larghissimo schieramento perché ciò avvenga. Si potranno, quindi, bruciare le tappe dell'esame parlamentare.

Questo, in sostanza, ha detto l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione dei Coltivatori Diretti, a conclusione della conferenza stampa che ha tenuto nel tardo pomeriggio a palazzo Rospigliosi sui pregi, le finalità, ed anche i problemi che il «piano verde» pone.

«Si tratta — ha soggiunto — indubbiamente di una cosa grossa, di un intervento decisivo per le sorti dell'agricoltura italiana. Ora molti applaudono. Ma fra cinque anni, dopo che si saranno spesi i 550 miliardi di lire che lo Stato mette a disposizione e che provocheranno interventi in agricoltura per 1620 miliardi di lire, finiremo certo sul banco degli imputati se gli obbiettivi del piano non saranno raggiunti».

Il principale di questi obbiettivi è «la parità»: la nostra agricoltura si trova, ormai, ad un punto che o riesce a portarsi al livello di sviluppo degli altri settori produttivi, oppure diventerà sempre più l'area depressa della nostra economia.

Nella Germania occidentale il «piano della parità» ha avuto un successo quasi pieno: il reddito degli agricoltori, che era del 58 per cento rispetto a quello di altre categorie, è aumentato fino all'80 ed anche al 90 per cento.

In Italia la differenza tra il reddito nel settore agricolo e quello industriale è forse maggiore di quanto non lo fosse in Germania. Mentre, infatti, la media è di 981 lire giornaliere pro capite in campagna, con minimi di 550 lire, nelle altre categorie la media è di 1743 lire. La situazione non è migliorata nell'ultimo anno. Infatti i prezzi agricoli hanno segnato una flessione del 7-8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1958. Sono aumentate le produzioni e le esportazioni, ma non i relativi ricavi. E tale situazione perdura dal 1953.

Al «piano verde», secondo Bonomi, si può dare anche un altro nome: quello di piano della riconversione. Esso dovrà, infatti, correggere lo squilibrio di alcune produzioni fondamentali, l'arretratezza dei sistemi di coltivazione, le insufficienti attrezzature tecniche. Dovrà favorire, in particolare, la nuova politica granaria che si sostanzia in una breve enunciazione: meno grano e più carne. Ci sarà, cioè, una «battaglia del grano» alla rovescia. Gli ammassi per contingente saranno aboliti; vi sarà quello volontario, sovvenzionato.

L'on. Bonomi ha quindi riepilogato la ripartizione degli stanziamenti: per l'incremento della produttività, per la valorizzazione dei prodotti, per la bonifica, l'irrigazione e la colonizzazione, per la proprietà contadina e la riforma, per la Cassa del Mezzogiorno.

«Non è un piano elemosina — ha affermato Bonomi. — Ogni stanziamento mira a qualche cosa di produttivistico, anche il contributo per le case ai contadini. Non è un piano a favore dei coltivatori diretti, è un piano per l'agricoltura italiana. Noi anzi abbiamo qualche preoccupazione, e la faremo presente in Parlamento: che col sistema dei contributi non si sacrifichi la massa dei piccoli coltivatori. Non dimentichiamo che le grosse aziende occupano ormai solo il 10 per cento della superficie coltivabile. Il resto è formato da aziende piccole e medie».

«Il "piano" è antiprotezionistico ed antiautarchico — ha concluso l'on. Bonomi. — Ogni norma di esso ha difatti come scopo di aumentare la produzione unitaria e ridurre i costi». Il «piano verde» tende, inoltre, a controbattere il «piano rosso» nelle campagne, vale a dire la penetrazione dei comunisti tra i contadini, favorita dalla depressione e dalla miseria.

Per consentire alla nostra macchina amministrativa di funzionare meglio e più rapidamente nella realizzazione del «piano verde» il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rumor, rinforzerà gli Ispettorati per l'agricoltura con mille tecnici. Il relativo progetto è già pronto.

Vittorio Statera

Relazione della Confindustria per l'assemblea del 9 febbraio

Roma, 2 febbraio.

All'assemblea dei delegati delle associazioni aderenti alla Confindustria, che si terrà a Roma il 9 febbraio, verrà presentata, come di consueto, una relazione che si prefigge due scopi: da un lato documentare l'azione che l'organizzazione ha svolto nei vari campi interessanti la vita industriale, dall'altro illustrare le direttive e i criteri cui detta azione si è ispirata nella trattazione di ciascun problema.

Nel capitolo riservato ai problemi economici e finanziari si rileva che, dal punto di vista economico, il 1959 si chiude con un bilancio positivo per i sei Paesi della Comunità europea, in particolare per l'Italia, dove, secondo le ultime stime è probabile che l'incremento dell'intero anno si avvicini al 10% in confronto all'anno scorso.

La relazione confederale osserva, poi, che la partecipazione del reddito agricolo al reddito nazionale si è notevolmente ridotta negli ultimi decenni ed è oggi poco più di un quinto del reddito complessivo, mentre quello industriale raggiunge il 48-50% del reddito nazionale.

L'ultimo capitolo tratta della legislazione protettiva del lavoro con speciale riferimento all'orario di lavoro. Al riguardo la relazione sostiene che il miglioramento sociale che si vorrebbe raggiungere riducendo l'orario di lavoro, come dalle varie proposte di legge presentate al Parlamento, non può che considerarsi condizionato da un miglioramento economico generale che tale progresso possa consentire.

I cannoni siriani sparano per 5 ore al confine israeliano

Fuoco di sbarramento - I reparti d'Israele non rispondono - Ieri nessuna vittima - Inchiesta dell'Onu

Gerusalemme, 2 febbraio.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha affermato che forze siriane hanno mantenuto oggi un fuoco di sbarramento della durata di cinque ore e mezzo, impiegando artiglieria, mortai e mitragliatrici, dalle posizioni presso il lago di Tiberiade, teatro di sanguinosi scontri durante la scorsa settimana. Il portavoce ha aggiunto che da parte israeliana non si è risposto al fuoco di sbarramento che è durato dalle ore 3 alle 8,30 senza però causare vittime.

Non sono confermate le voci di una tregua generale che sarebbe stata concordata tra Gerusalemme e Il Cairo. Oggi comunque non si sono avute vittime, dopo i 13 morti dei giorni scorsi.

Il governo israeliano ha chiesto alla commissione dell'Onu per l'armistizio di prendere tutte le misure necessarie per assicurare l'immediato ritiro delle unità dell'esercito siriano dalla zona smilitarizzata dove sono avvenuti gli incidenti. Squadre di osservatori dell'Onu stanno conducendo un'inchiesta alla frontiera siro-israeliana in seguito alle proposte presentate sia da Israele che dalla provincia siriana della Repubblica araba unita.

Risulta che i rappresentanti dell'Onu stanno indagando anche sui movimenti di truppe egiziane attraverso il deserto del Sinai.

Dopo un giorno di Legione Straniera molti insorti rientrano alle loro case

Avevano chiesto di andare a combattere contro gli arabi Ora ci hanno ripensato - Demolizione delle barricate

(Nostro servizio particolare) Algeri, 2 febbraio.

Detriti e pezzi di giornale sono rimasti agganciati al filo di ferro spinato che circonda il piazzale di Glières e il quartiere dell'Università. Nella rue Michelet i bulldozer rimuovono, facendo un chiasso infernale, i mucchi di pietre, di sabbia, di ferro e di tavole.

La popolazione, come affascinata, osserva i militari in tenuta di campagna che rimettono un po' d'ordine nel Cafarnao, che nelle ultime ore era diventato il campo trincerato. Si fa ogni sforzo per cancellare le tracce di questa settimana affinché, in previsione della visita del Capo dello Stato, non rimanga neanche uno dei troppo irritanti ricordi dell'insurrezione.

La situazione che ha dato origine al movimento, però, è sensibilmente modificata? I mesi prossimi metteranno in luce fino a che punto la politica algerina del governo subirà le conseguenze delle parole ufficiali pronunciate in una settimana e delle trattative svoltesi con gli insorti.

Si sa che il discorso del generale De Gaulle comporta, secondo i militari, parecchi impegni nuovi. Essi non appaiono chiaramente alla popolazione europea che, comunque, vi è poco sensibile ed ha notato, soprattutto che il principio dell'autodeterminazione è stato nuovamente proclamato. Le interpretazioni negli ambienti musulmani saranno, come al solito, in funzione delle reazioni nazionaliste.

Se ci si attiene alla città di Algeri, gli avvenimenti dei giorni scorsi e la loro conclusione dànno l'incresciosa impressione di aver chiarito soltanto molto debolmente una situazione gravida di equivoci.

Pierre Lagaillarde, in prigione alla Santé, Ortiz in fuga, i due capi non potranno più fomentare ad Algeri un focolaio permanente di agitazione. Molti dei giovani insorti che i camions militari portarono ieri nel campo di Zeralda, ci hanno ripensato e sono ritornati ad Algeri, dove circolano liberamente. Per quanto riguarda le unità territoriali, si crede che saranno oggetto di attenzione particolare da parte delle autorità.

Ma sarebbe grave controsenso attribuire soltanto a una minoranza d'insorti la ribellione del 24 gennaio. Oltre alle decine di migliaia di persone che manifestarono sulla piazza di Glières, la grande maggioranza della popolazione europea è tuttora in uno stato d'animo inquieto per un interrogativo — al quale non è stata finora data risposta — circa il proprio avvenire e la sorte che Parigi le riserba. Essa continua a vedere nell'esercito la garanzia della sua sicurezza e del suo destino.

Si può temere che l'esercito non sia ancora rassegnato al nuovo orientamento dato il 16 settembre alla politica algerina della Francia. Si deve deplorare in proposito che non siano stati fatti maggiori sforzi per fargli capire ciò che i nuovi piani contengono di positivo e perché devono essere preferiti ai vecchi. Se ciò fosse stato fatto l'esercito sarebbe potuto intervenire presso i più scettici ed ottenere l'adesione della maggioranza di essi.

Quanti ufficiali, viceversa, conserveranno di questa settimana delle barricate, il convincimento che le sorti del regime sono sempre nelle loro mani? Un osservatore ha sottolineato che la 10ª Divisione paracadutisti ha tenuto a ristabilire essa stessa una situazione che era stata turbata soltanto perché la aveva voluto. Si può contestare che tale Divisione abbia avuto da otto giorni una parte tanto decisiva. L'osservazione però vale per l'esercito preso nel suo insieme, e del quale l'emissione radiofonica «La Voix du Bled» diceva ieri pomeriggio che era apparso come il solo punto fisso al quale potersi aggrappare.

Le unità chiamate ad Algeri per ristabilirvi l'ordine ritornano già nel Gebel della regione di Kabilia.

Quali sentimenti ispira ad esse la triste faccenda in cui si sono trovate implicate per alcuni giorni? Irritazione, senza dubbio, di aver dovuto interrompere, per un compito che nessuno ha giudicato gradevole, una missione alla quale tutti tengono; «Ci hanno rovinato un lavoro di otto mesi», ha dichiarato un capitano che si trova nella zona di operazione della Piccola Kabilia.

Alain Jacob

Algeri torna alla normalità

Operai al lavoro ad Algeri per riparare il selciato sconvolto dai ribelli (Telefoto)

De Gaulle ha rinviato il suo viaggio in Algeria

Parigi, 2 febbraio.

(l. m.) Il viaggio del generale De Gaulle in Algeria, fissato a suo tempo al 5 febbraio, e l'altro che doveva fare nella Francia meridionale, sono stati rimandati a più tardi. Il Presidente vuole effettuare la visita ad Algeri soltanto quando avrà rimaneggiato il Ministero.

Poiché fra il 15 e il 18 febbraio il capo dello Stato deve ricevere a Parigi il presidente del Perù, il viaggio in Algeria avverrebbe subito dopo la partenza dell'ospite. Poi De Gaulle effettuerà quello nel Mezzogiorno, per il quale ha già fissato la nuova data al 24 febbraio.

CRONACA CITTADINA

Così lo Stato premia i suoi dipendenti

Per avere la pensione completa gli statali attendono 4-5 anni

La burocrazia punisce se stessa - Una discriminazione: alcune categorie, come ferrovieri e professori, ottengono un acconto provvisorio dell'80 90 per cento; altre si devono accontentare di magri sussidi

La morte del vecchio professore, di cui ha parlato ieri *La Stampa*, ha risollevato, in termini drammatici, il problema della esasperante lentezza con cui vengono svolte le pratiche per la concessione delle pensioni. Il professore aveva superato i 70 anni, ma doveva continuare ad insegnare (tutte le mattine alle 4.30 partiva in treno per Asti) perché le 18 mila lire di «acconto sulla pensione» non erano sufficienti.

Non si tratta, purtroppo, di un episodio isolato. I dipendenti statali che devono attendere anni prima di ottenere la liquidazione della pensione sono migliaia. Le lamentele e le proteste sono unanimi. Si citano casi di persone che hanno la pratica in corso da 4 e anche da 5 anni: accade agli insegnanti come ai carabinieri, agli impiegati degli uffici finanziari come ai portalettere.

Ci siamo occupati del problema più volte. A «Specchio dei tempi» giungono ogni giorno lettere che segnalano situazioni difficili. I sindacati e le organizzazioni delle varie categorie hanno tentato ripetute azioni per snellire la procedura. Sinora non è cambiato nulla: la burocrazia continua a muoversi con estrema lentezza, sorda alle sollecitazioni pubbliche ed ai silenziosi drammi di vecchi lavoratori. In questi mesi, ad esempio, stanno arrivando le liquidazioni delle pensioni ai professori collocati a riposo alla fine del 1956: quattro anni per ottenere il riconoscimento di un diritto maturato coi contributi (che devono essere versati con assoluta puntualità) sono troppi.

Le giustificazioni non valgono. Se le pratiche sono complesse, se il personale addetto alla liquidazione delle pensioni è scarso, si provveda con urgenza. Quando un professore esce dal servizio, l'amministrazione notifica il collocamento a riposo alla Ragioneria di Stato che prepara le pratiche e la passa alla Corte dei Conti che redige il decreto di pensionamento e lo registra. Poi la pratica viene inviata al Ministero del Tesoro, che la inoltra all'Ufficio provinciale del Tesoro. Poi passano altri mesi. Una valanga di moduli e di timbri.

A riconoscere ufficialmente questo deprecabile stato di cose sono le stesse amministrazioni pubbliche che provvedono con mezzi propri a versare acconti ai dipendenti collocati a riposo. I ferrovieri, ad esempio, percepiscono quasi subito somme mensili pari all'80-90 per cento della pensione cui avrebbero diritto. Altre categorie — come i professori di ruolo, ma non gli «incaricati» — hanno un trattamento analogo, ma si tratta soltanto di una parte degli statali: si determina così una sperequazione fra i dipendenti dello stesso padrone: lo Stato.

C'è da rilevare ancora un punto che prova quanto sia assurda la situazione. Di chi la colpa dei ritardi e dell'esasperante attesa? Non ci sono dubbi, si risponde, la burocrazia. Ma la burocrazia è formata da impiegati e funzionari dello Stato, quegli stessi che prima o poi vanno in pensione ad ingrossare le file di coloro che pazientemente aspettano anni e anni il riconoscimento dei loro diritti.

L'età di pensione è di 65 anni, sia per gli uomini che per le donne. Si fa eccezione per i professori di scuola che lasciano la cattedra a 70 anni. A quanto ammonta l'assegno mensile della pensione? Lo fissa la legge delega, ma non è possibile fare esempi precisi perché le categorie sono molte e per ognuna le somme variano secondo gli anni di servizio. L'assegno massimo spetta a chi viene collocato a riposo dopo 40 anni di lavoro: egli ha diritto all'80 per cento dell'ultimo stipendio tabellare percepito (senza cioè le varie indennità, gli straordinari, i premi e gli assegni familiari). L'assegno minimo è riconosciuto a chi va in pensione con vent'anni di servizio: in questo caso si ha diritto soltanto al 44 per cento dell'ultima retribuzione, con le detrazioni già indicate. Per ogni anno di anzianità in più dei venti la percentuale aumenta del 2 per cento.

Dopo una vita spesa al servizio dello Stato, si riceve una magra pensione. Fosse almeno completa. E' sconfortante constatare che la gran maggioranza dei dipendenti deve accontentarsi d'un acconto provvisorio per vivere. E la definizione della pratica giunge per molti dopo la morte.

Molti casi di morbillo segnalati nei collegi

In gennaio denunciati 146 ammalati, ma erano forse il triplo

L'Ufficio d'Igiene ha comunicato il bollettino delle malattie infettive relativo al mese di gennaio. Risulta in sensibile aumento il morbillo: 146 casi contro 40 del mese di dicembre. In realtà i malati sono stati molti di più, come furono più di 40 in dicembre. Il fatto è che molti medici per fare piacere alle famiglie, trascurano di denunciare, come la legge prescrive, i casi di queste malattie infettive. Nel comune di Torino, durante il mese di gennaio, i casi di morbillo sono stati, anziché 146, circa il triplo. All'ospedale Amedeo di Savoia due reparti sono attualmente occupati da una settantina di bambini affetti da questa malattia e un terzo reparto sta per essere saturato. L'epidemia di morbillo ha assunto quest'anno proporzioni sensibilmente più vaste degli inverni scorsi. Si manifesta soprattutto nelle comunità, collegi e convitti, dove è più facile il contagio fra i ragazzi.

Dal bollettino dell'Ufficio d'Igiene si rileva che sono in aumento i casi di scarlattina (63 contro 58 in dicembre) e di varicella (48 contro 35). Stazionario l'andamento delle altre malattie: difterite: 8 (7 in dicembre); tifo e paratifo: 4 (1); brucellosi: 2 (nessuno); pertosse: 6 (4); parotite: 8 (14); epatite: 3 (5); meningite: 2 (3); tracoma: 2 (nessuno); tetano: 1 (nessuno); poliomielite: nessun caso, come già a dicembre e a novembre.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +4,6
MINIMA +0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: Temperat. media + 2; umidità 81%; pressione 750.4. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità parziale alternata a schiarite. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 1,5; min. + 0,4; med. + 0,8

Dopo quattordici ore di scavi angosciosi non si hanno più speranze

Due uomini sepolti da otto metri di fango

La tragedia durante la costruzione delle fognature nel quartiere delle Vallette a Lucento - Un urlo: il pozzo si è riempito di terra - Tutti gli operai partecipano alle affannose ricerche - Mentre nel cunicolo si tolgono i detriti secchio a secchio, i tecnici scavano un altro pozzo per raggiungere le vittime dall'alto - A sera viene liberata la testa di uno degli sventurati, padre di cinque figli: è morto - Alle quattro di notte si lavora ancora alla luce dei riflettori

Pietro Ferrero si cala nel tragico pozzo per tentare di raggiungere i compagni sepolti. Le vittime: Francesco Amateis e Mario Marcorelli. Il fondo del cunicolo

Due operai sono morti in un cunicolo a otto metri sotto terra, sepolti da una frana. I vigili del fuoco e decine di volonterosi hanno lavorato per quattordici ore, febbrilmente, dapprima con una tenue ma pur tenace speranza di salvarli, poi con l'angosciosa certezza di ricuperare i cadaveri. I morti sono due padri di famiglia: Mario Marcorelli, di 43 anni, nativo di Larino, in provincia di Campobasso, da quasi due anni abitante a Torino in via Crevacuore 18 e Michele Amateis di 40 anni, residente a Volpiano in via S. Giovanni 7.

La sciagura è accaduta in un tronco della fognatura del nuovo quartiere residenziale de «Le Vallette», oltre Lucento. E' il villaggio che dovrà ospitare, nei suoi 4000 alloggi, 20.000 cittadini. Alla cerimonia della posa della prima pietra, presenziò, il 20 aprile 1958, il ministro Togni. Ora, sparsi in quella che un tempo era una distesa di prati, si ergono, alti e massicci, una dozzina di edifici di dieci piani e altre costruzioni minori, tutte in via di ultimazione. E mentre si costruisce verso l'alto, si lavora in basso, sottoterra, per la rete dei canali di scolo.

La fognatura, già costruita per un lungo tratto sotto il tracciato di quella che sarà l'arteria più importante de «Le Vallette», si era arrestata un paio di mesi fa al limite di un piccolo appezzamento di terreno, l'orto dei fratelli Giovanni e Isidoro Succo. Mentre gli altri contadini della zona avevano ceduto di buon grado i terreni, questi due fratelli si erano impuntati, non volevano vendere l'ettaro di terra avuto in eredità dalla madre. Ancor oggi, fra le alte costruzioni c'è, piccola e sottile, la cascina di due camere, fienile e stalla, abitata da Giovanni Succo. Ultimamente i due avevano deciso di vendere; poco prima di Natale si erano accordati con l'ente che costruisce il villaggio e nel loro orto l'impresa dell'ing. Antonio Demichelis, che ha sede in via Linati n. 29, aveva iniziato la costruzione di cinque pozzi in cemento, profondi otto metri e distanti l'uno dall'altro quindici. Questi pozzi dovevano ora essere collegati sottoterra da un cunicolo, alto un paio di metri, che avrebbe costituito il prolungamento della fognatura.

Ieri pomeriggio 4 operai lavoravano a uno dei pozzi: Michele Amateis era sul fondo, intento a scavare con piccone e badile la terra in testa al cunicolo che aveva già una lunghezza di quattro metri; Mario Marcorelli gli era alle spalle e faceva la spola fino al fondo del pozzo con i secchi di terriccio che poi, in superficie, venivano sollevati col verricello e portati via da Francesco Amateis, di 31 anno, fratello di Michele, e da Pietro Fiore di 42 anni. Il lavoro dei due sottoterra era necessariamente lento perché ad ogni piccolo avanzamento dovevano anche «armare» la volta e le pareti del cunicolo con assi e pali.

La sciagura è accaduta alle 14,20. Francesco Amateis, che era all'imbocco del pozzo intento a far salire un grosso bugliolo, ha udito, in profondità, un tonfo sordo e le grida soffocate del Marcorelli. Un attimo dopo il fondo del pozzo s'è riempito, per un paio di metri, della terra schizzata fuori dal cunicolo.

Non potevano esservi dubbi su quello che era successo, tanto più che in superficie, in un ampio tratto di terreno, si era formato un avvallamento: le armature in fondo al cunicolo avevano ceduto, il terreno era franato seppellendo i due sventurati che stavano scavando. Francesco Amateis si è messo a invocare disperatamente il nome del fratello, ma dal pozzo non giungeva alcun suono. «Sono morti, sono morti» ha gridato l'Amateis mettendosi le mani nei capelli.

Da questo momento tutti i cantieri de «Le Vallette» sono in allarme: gli operai si danno la voce di stabile in stabile, scendono dalle impalcature, corrono nell'orto dei fratelli Succo, intorno all'imboccatura del tragico pozzo. Qualcuno va a telefonare ai pompieri, all'ingegnere Demichelis dell'impresa, alle ambulanze. Francesco vuole scendere giù nel cilindro di cemento e incomincia a scavare la terra franata, a caricarla nei secchi che gli vengono calati dalla sommità. La fangosa via Recco che porta nel centro del villaggio s'affolla di macchine: arrivano i pompieri, due ambulanze, un sanitario della Guardia Medica, l'autoradio dei vigili urbani. L'ingegner Demichelis fa portare sul posto un compressore, cala un tubo, [illegible] pozzo e vi immette aria forzata con la speranza che essa possa giungere fino ai due sepolti; ma il tentativo è vano: la terra, imbevuta d'acqua, è compatta e non permette infiltrazioni d'aria. Tuttavia si continua a far funzionare il compressore al massimo della potenza.

A mano a mano che si toglie terra, all'imbocco del cunicolo, altra ne frana: bisogna avanzare di pari passo con l'armatura. E' un lavoro improbo, lentissimo. L'ingegner Demichelis chiede l'intervento degli operai dell'impresa Serra e Bioletto, di via Urbino 9. Tra gli altri giungono sul posto anche Pietro *Ferrero*, l'operaio che il 21 ottobre dello scorso anno lavorò per 18 ore in fondo a un pozzo per salvare Antonio Cravotto che vi era rimasto sepolto. Ferrero scende al posto di Francesco Amateis. Si rende subito conto che per questa via è difficilissimo raggiungere i due sventurati. Il direttore dell'impresa e l'ing. Palombis dei vigili del fuoco decidono allora di scavare, a lato del pozzo di cemento, una fossa di circa tre metri per tre per raggiungere dall'alto i sepolti.

Mentre Pietro Ferrero continua a lavorare in fondo al pozzo di cemento, decine di operai e di vigili si mettono al lavoro in superficie. Vengono portati sul posto assi, travi, pali di ferro e paglia per assicurare le pareti dello scavo.

Frattanto giunge il dott. Caccia, sostituto procuratore della Repubblica, che richiede l'intervento di un perito del Tribunale, l'ingegner Guarino. Francesco Amateis, che ha il fratello sepolto, ora lavora nella grande buca: ha gli occhi asciutti, lo sguardo fisso, affonda il badile nella terra con forza, getta le palate nei buglioli con ritmo serrato. Tutto il campo è in grande fermento: uomini che corrono con secchi, altri che girano i manici dei verricelli, altri che portano paglia, assi, pali.

Scende la sera, i grossi cubi degli stabili in costruzione si stagliano nel cielo; al rombo del compressore si unisce lo strepito dei motori che alimentano i fari; qua e là lampeggiano i flashes dei fotografi e s'accendono le lampade della tv. La scena assume aspetti allucinanti. Alle 18,05 dal fondo del pozzo di cemento giunge la voce di Ferrero: «Ne ho trovato uno». Ha scoperto la testa di Mario Marcorelli, che è stretta tra due assi. Marcorelli è morto. In superficie la notizia serpeggia tra i presenti, annienta quel filo di speranza che ancora qualcuno aveva. «Ci vorrà molto tempo, prima di tirarlo fuori» grida Ferrero. A casa sua, Mario Marcorelli è atteso dalla moglie e da cinque figli: Antonietta di 19 anni, Franco di 17, Anna di 14, Lucia di 12 e Rita di 10. Sua moglie è malata di cuore, nessuno sa come portarle la notizia. Anche l'Amateis aveva dei figli: Anna di 13 anni e Gianpiero di 4.

Alle 21 arrivano la moglie di Michele Amateis, Agnesina, e un figlio di Marcorelli, Franco, accompagnati dal cognato, Giuseppe Vincelli. I loro pianti s'alzano a tratti sui rombi dei motori. Mani pietose allontanano la donna e il ragazzo. Alle 4 di notte gli scavi continuano ancora, alla luce dei riflettori, e ancora nessuna delle due salme è stata estratta.

Spettacolare incidente al ponte sul Sangone verso Stupinigi

Un pullman che trasporta 35 operai si schianta contro un camion sbandato

L'autocarro, per un malore dell'autista, sbarra la strada all'improvviso - Il pullman vi cozza contro, poi rimbalza nel fosso - Accorrono le ambulanze: i feriti, una ventina, portati all'ospedale anche con macchine private - Il guidatore del camion è grave

A destra: il camion con la cabina sfasciata; il pullman è finito contro un albero

Una ventina di persone sono rimaste ferite ieri pomeriggio in uno scontro tra un camion e un pullman della linea Torino-Cardè. L'autobus, appartenente alla ditta Audisio di Cardè, aveva lasciato la stazione di corso Marconi alle 15. Avrebbe dovuto giungere al capolinea verso le 16,30. Trasportava 35 passeggeri. Erano in gran parte lavoratori della Fiat Mirafiori e Lingotto. Guidava l'autista Pietro Arese, di 40 anni, residente a Moretta, bigliettario il diciottenne Felice Garetto, di Cercenasco.

L'incidente è avvenuto alle ore 15,25. Il pullman, dopo aver fatto tappa davanti ai due stabilimenti Fiat, aveva ripreso la marcia alla velocità di circa 50 chilometri all'ora. Sul corso Stupinigi, a poche decine di metri dal ponte sul Sangone, l'Arese si accorse che un autocarro — proveniente dalla direzione opposta — sbandava verso il centro fino a collocarsi di traverso.

La distanza non consentiva al pullman di fermarsi in tempo utile, perciò il guidatore tentò di evitare l'urto sterzando a destra. Sperava di infilarsi nel corridoio tra l'ostacolo e la scarpata. La manovra non riuscì: la corriera investì il camion, demolendo la cabina di guida. L'autocarro della Società Beloit di Pinerolo, era pilotato dal trentatreenne Antonio Scalera, abitante a Pinerolo in strada Poirino 4. Al suo fianco era Tommaso Caramellino, di 35 anni, di Villafranca.

Dopo l'urto, il pullman uscì di strada, fermandosi contro una pianta. Accorse gente. Si organizzarono le operazioni di soccorso dei feriti, bloccati nel pullman sconquassato. Quasi subito giunsero ambulanze della Croce Rossa e della Croce Verde. I feriti vennero portati all'ospedale Mauriziano anche con macchine private.

Il ferito più grave è l'autista del camion. Era rimasto imprigionato tra le lamiere, per liberarlo senza peggiorare le sue condizioni è stata necessaria una manovra lenta e delicata. E' ricoverato con prognosi riservata, per la frattura delle gambe, choc e lesioni interne. Gli altri ricoverati sono: la casalinga Maria Gaido di 47 anni, di Cercenasco, via Vittorio Emanuele 1 (guaribile in 30 giorni) e l'operaio Lorenzo Pantiglione di 27 anni, di Vigone, via Bosca 5 (prognosi di 20 giorni).

Lesioni più leggere hanno riportato Giuseppe Darò, 38 anni, Cercenasco; Domenica Irande in Barbero, 32 anni, Villafranca; Giorgio Iorio, 31 anni, frazione Madonna d'Orta di Villafranca; suo fratello Giacomo, di 34 anni; Giovanni Chiano, 38 anni, Scalenghe; Giuseppe Mainardi, 24 anni, Scalenghe; Michele Pretto, 29 anni, Scalenghe; Gabriele Chicco, 27 anni, Moretta. Sono tutti guaribili in una settimana. Altri passeggeri, che se la sono cavata con ferite superficiali, hanno proseguito il viaggio con un secondo pullman giunto da Cardè.

Il guidatore della corriera si ristabilirà in 20 giorni dalle ferite alle gambe subite nello scontro. Il bigliettario ha riportato un taglio ad un polso. Pattuglie della «Stradale» e dei vigili delle «Autoradio» hanno compiuto i rilievi e provveduto a ripristinare il traffico, intralciato per qualche ora.

Numerosi testimoni dell'incidente hanno confermato che il camion si era messo all'improvviso di traverso. L'autista, interrogato all'ospedale, ha detto che subito dopo aver superato il ponte sul Sangone non si era più reso conto di nulla: da quell'istante, la memoria non lo sorregge. Forse è stato colpito da malore, o da una crisi di sonnolenza.

Dichiarazione dell'on. Bovetti dopo le votazioni nella d.c.

Le elezioni per la nomina del nuovo comitato direttivo cittadino della d.c. (dove una parte delle forze di centro-destra si sono accordate con il centro-sinistra) non dovrebbero avere ripercussioni sulla segreteria provinciale della d.c. Il sottosegretario on. Bovetti ci ha dichiarato: «Il comitato cittadino della d.c. è un organo di coordinamento senza specifica fisionomia politica. Quindi eventuali alleanze di gruppi o di persone non dovrebbero esercitare influenza sull'attuale maggioranza del comitato provinciale della d.c. La mozione "Centrismo e Unità del partito" che ebbe la maggioranza nel congresso del 10 maggio continua cioè nella sua azione secondo le linee a suo tempo concordate».

In 10 anni saranno costruite trenta nuove chiese a Torino

25 previste per le altre zone della diocesi - La spesa: 7 miliardi - Nell'ultimo quinquennio sono già sorti 29 edifici religiosi

Torino è la città che in questo dopoguerra ha avuto il maggior incremento di popolazione. Dai dati statistici del Comune si rileva che nel 1959 vi è stato un aumento reale di settantasei persone al giorno. Roma, che viene seconda, ha avuto un aumento giornaliero di 57 persone; Milano di 42, Genova di 22, Palermo di 12 e Napoli di 4,4. Al ritmo attuale, entro dieci anni, Torino avrà un milione 300 mila abitanti. L'arcivescovo cardinal Fossati s'è preoccupato di far sorgere, in rapporto all'estendersi della città, nuovi centri spirituali con chiesa, oratorio, locali per riunioni.

Entro il 1970 è in programma la costruzione di 30 nuove chiese a Torino e 25 nelle altre zone della diocesi, dove l'aumento della popolazione è calcolato, per il prossimo decennio, fra il 30 e il 40 per cento. Negli ultimi cinque anni già ne sono state costruite o sono in via di attuazione 13 a Torino e 16 nella diocesi.

Le aree per i nuovi «centri religiosi» sono state scelte seguendo il piano regolatore. Si comincia con un locale qualsiasi: uno stanzone di 350 metri quadrati per le funzioni religiose; che in un secondo tempo verrà portato a 1000 metri quadrati. Di qui si parte per innalzare la vera chiesa. Il primo stanzone può essere ricavato da un garage, come alla periferia della borgata Mirafiori, o da un capannone di legno.

Ieri il Cardinale, illustrando il piano ai sacerdoti-costruttori nel corso di una conferenza, ha detto: «Non dobbiamo dimenticare che il Cristo nacque in una stalla, nel più umile dei locali». E ha aggiunto: «Al sacerdote non manchi mai la carità, questo è l'essenziale. Con essa si procura la fiducia e l'affetto dei parrocchiani e la fede che muoverà la Provvidenza di Dio». In questo «mondo nuovo che sta nascendo alle periferie delle grandi città, si deciderà la lotta tra la materia e lo spirito, alla quale stiamo assistendo. Sono indispensabili ospedali scuole uffici: e sono indispensabili i centri religiosi, perché l'uomo ha bisogno di nutrire lo spirito».

L'attuazione del piano richiederà una spesa di 7 miliardi: i denari vengono raccolti attraverso l'opera diocesana «Preservazione della Fede», di cui è a capo don Enriore. Domenica prossima in tutte le chiese sarà chiesta una offerta ai fedeli: lo scorso anno ha fruttato 10 milioni. A Milano nel 1959 si sono raccolti 170 milioni, quest'anno si punta ai 200 milioni.

Moglie condannata per una gita in macchina con uno sconosciuto

Sorpresa e inseguita dal marito - La separazione per colpa della donna: niente alimenti, il bimbo è affidato al padre

Il Tribunale ha deciso, a favore del marito, una controversia fra due giovani coniugi. Il 22 marzo '58 l'uomo decise di pedinare la moglie, che da tempo usciva spesso la sera con il pretesto di recapitare dei pacchi ai clienti del negozio in cui era commessa. Invece il marito la vide salire su una «1100» guidata da uno sconosciuto e si gettò all'inseguimento con un'altra auto, guidata dal fratello. In corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia il semaforo rosso bloccò la macchina inseguita; il marito scese, si avvicinò al finestrino e chiese alla moglie che cosa facesse. La donna si voltò verso il suo compagno il quale, con mossa fulminea, rimise in moto la sua macchina nonostante il «rosso».

Il marito fu scaraventato a terra, ma il fratello, senza neanche raccoglierlo, continuò l'inseguimento. La «1100» imboccò piazza Solferino: all'inizio di corso Re Umberto, dato che un tram le tagliava la strada, prese il controviale. Trovato anche questo chiuso da un'auto che manovrava per entrare in un portone, il guidatore non esitò a salire sulla banchina pedonale rialzata. A questo punto, vedendo che l'inseguitore non desisteva, si fermò. La donna scese e acconsentì a prendere posto sull'auto del cognato. Appariva molto seccata. Poi annunciò di aver deciso di tornare da sua madre.

I giudici (pres. Merlo, relatore Bernardo Begey), pur non respingendo la tesi della donna, che non vi era, o quanto meno non vi era ancora stato, alcun rapporto amoroso con lo sconosciuto della «1100», hanno ritenuto il comportamento della donna «gravemente ingiurioso» nei confronti del marito. La separazione è quindi stata pronunciata per sua esclusiva colpa e l'unico figlio è stato affidato al marito. Anche la richiesta di alimenti è stata respinta perché la donna ha uno stabile lavoro.

Stato civile dell'1 febbraio

MORTI — **Mussetta** Riccardo, anni 47, nato a Torino, autista, abitante in strada S. Vito 32 bis; **Tessore** Spirito, a. 87, S. Denis, v. S. Tommaso 5; **Pacetti** Delfina v. Marchetti, a. 71, Torino, v. Teramo 5; **Siccardi** Rosa, a. 73, Torino, v. S. Donato 72; **Degiani** Alessandro, a. 71, Torino, v. Madama Cristina 53; **Bissone** Luigi, a. 76, Torino, via Volvera 17; **Mascini** Giovanni, a. 88, Albonese, mecc., v. Murialdo 12; **Virano** Giovanni, a. 73, Torino, gioiell., c. S. Maurizio 53; **Balsero** Antonia, a. 72, S. Germano V., v. Martorelli 31; **Busel** Armida v. Giorgis, a. 80, Calosso, v. Monte Ortigara 1; **Alemani** Maria in Cocterno, a. 58, Moncalieri, v. Palissano 2; **Bicchetti** Concetta in Harak, a. 56, Piacenza, v. I. Nievo 26; **Eliena** Adele, a. 88, Sanfront, c. Principe Oddone 64; **Zocca** Luigi, a. 82, Grinzane, v. Alassio 10; **Tosetto** Giuseppe, a. 65, Torino, v. Tinivella 22; **Martina** Giuseppe, a. 67, Cellino S. Marco, v. Montemagno 18.

Deceduti in Ospedali: **Giordan** Clementina v. Bogetto, a. 70, Torre Pellice; **Vacca** Esterina, a. 52, Torino; **Bardo** Maria ved. Magis, a. 75, Racconigi; **Francesio** Giovanni, a. 31, Torino, mecc.; **Torelli** Mary in Nicotra, a. 39, Lendinara; **Giaccone** Antonio, a. 43, Genova; **Pisella** Maria v. Beraudo, a. 73, Biella; **Chiappero** Antonio, a. 61, Torino; **Veglia** Giuseppe, a. 71, Diano d'Alba; **Margaria** Giovanni, a. 67, Torino; **Feneglio** Giacinta, a. 77, Montaldo Scarampi; **La Carta** Roberto, a. 1, Bovea; **Cuscito** Enzo, mesi 8, Torino; **Riva** Pietro, a. 51, Taverne Torricella; **Prosdocimi** Angelo, a. 69, Camposampiero, agr.; **Della Croce** Eugenia, a. 53, Vigone; **Coppa** Giustina v. Graglia, a. 83, Brozolo; **Longo** Anna v. Zeppa, a. 77, Fubine, cont.; **Violino** Luigia, a. 80, Santhià; **Cherio** Andrea, a. 88, Cisterna d'Asti, ort.; **Cattaneo** Margherita in Arduino, a. 75, Settimo Tor., stir.; **Crava** Guido, a. 71, Cavagnolo, rag.

Si rettifica l'elenco del giorno 29 gennaio nel senso che a Parola Maddalena in Chiara è da sostituire Parola Maddalena in Chiesa.

NATI — **Falchero** Patrizia; **Coppa** Mariagrazia; **Merlo** Gilberto; **Cisternino** Palma; **Muha** Maurizio; **Mosca** Cinzia; **Mussa** Daniela; **Santamaria** Salvatore; **Barbera** Annamaria; **Dell'Aglio** Daniela; **Penta** Monica; **Chiappinelli** Grazia; **Marello** Maria; **Incardona** Giuseppe; **Giora** Agostino; **Caresio** Maurizio; **Bossi** Bruno; **Meme** Flavio; **Gallo** Ludovica; **Perello** Maurizio; **Faralà** Teresa; **Bonifetto** Maria; **Bellocchio** Savina; **Facciarotti** Silvia; **Bertarelli** Giovanni; **Gili** Fausto; **Fabbiani** Isabella; **Viano** Massimo; **Cardinale** Giuseppe; **Fagano** Gaetano; **Galasso** Antonio; **Ramella** Antonella; **Pregno** Claudio; **Zavattiero** Maurizio; **Mazio** Marco; **Gardetto** Maria; **Violla** Walter.

Morti 26 - Nati 39 - Matrimoni 10

Specchio dei tempi

«Gesù prediligeva i poveri, non aborriva i ricchi» - L'amore e la morale cristiana - «In nome di Dio, dite la verità» - Nessuna pena per i baci al cinema - Non abbiate fretta a diventare buddisti

Un lettore ci scrive:

«Rispondendo alla lettera del signor Bozzani intendo dare una risposta anche a quegli interlocutori che, nei giorni precedenti, contraddissero alla mia sul ponderoso problema della povertà e della ricchezza.

«Ammettendo che la parola greca *[illegible]* significhi "ciò che è dentro", cioè l'essenziale e non il superfluo (come c'è nella Volgata) è chiaro che Gesù non intendeva che il ricco fosse obbligato a dare ai poveri *tutto* ciò che possedeva. La verità è che il buon Dio ha creato in tale abbondanza i beni necessari alla vita che, se si osservassero da tutti i precetti della giustizia e della carità, e se la legislazione sociale fosse davvero ispirata a principi cristiani, nessuno morirebbe di fame.

«Gesù nella *famosa* parabola del ricco epulone non lo condannò all'inferno perché ricco, ma perché era un duro di cuore. Però, se Gesù era un democratico, cioè un amante della povera gente, ripeto non fu un demagogo. Dal Vangelo risulta che, se prediligeva i poveri non aborriva i ricchi, quali Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea e Lazzaro di Betania; il quale ultimo era per lo meno un benestante; e le pie donne, che lo aiutavano col superfluo delle loro ricchezze.

«Egli mise prima tra le beatitudini quella della povertà; non la povertà materiale, che può essere anche viziosa (ad esempio quando invidia e odia i ricchi, e bramerebbe di impossessarsi violentemente delle loro ricchezze), ma la povertà di cuore, di coloro cioè che, pur cercando di migliorare la propria condizione, si contentano del loro stato. E questo perché i poveri sono più simili a Gesù, che, potendo essere ricchissimo, scelse l'umile povertà.

«L'invettiva contro i ricchi dell'apostolo S. Giacomo non è contro la ricchezza in se stessa, ma contro i cupidi, che l'accumulano sfruttando i poveri. *"O ricchi, piangete!"*. E ne dà la ragione: *"Ecco la mercede degli operai, è stata frodata da voi, e perciò alzano le grida; ed il clamore di essi è penetrato nelle orecchie del Signore"*.

«Il signor Bozzani critica noi sacerdoti, che "accogliamo con ogni riguardo i ricchi, invece di prenderli a funate", come fece Gesù nel tempio di Gerusalemme. Rispondo che i fustigati da Gesù erano degli affaristi che, mercanteggiando nello stesso recinto del sacro tempio, lo profanavano, facendone una "spelonca di ladri". Noi sacerdoti i ricchi li accogliamo nella chiesa al pari dei poveri; normalmente non ci sono per loro dei posti speciali: e spesso ricordiamo loro i doveri della giustizia e della carità. Se fossero seriamente osservati, il pauperismo dileguerebbe.

«Il signor Bozzani, da persona colta qual è, non ignora certo che nella Chiesa cattolica vi sono centinaia di migliaia di religiosi e religiose che, vivendo di preghiera, di studio e di lavoro, fanno oltre ai voti di obbedienza e di castità, anche quello di povertà; in forza del quale rinunciano a proprietà talvolta cospicue, e vivono in comune come fratelli e come sorelle, dedicandosi pure a molteplici opere di carità spirituale e materiale».

Padre Filippo Robotti o. p.

Una lettrice ci scrive da Acqui Terme:

«Sarei lieta se il prof. Servadio mi indicasse come si può conciliare una visuale più equilibrata e sana dell'amore dei rapporti sessuali con la morale cristiana. Il professore dice che certe persone frenano i loro impulsi amorosi, perché legati all'idea del «male». Ma come può essere diverso quando i sacerdoti vedono il peccato in tutte le manifestazioni dell'amore? Se solo il bacio un poco più prolungato tra due innamorati, manda all'inferno?

«Siamo nell'era atomica, è vero, ma quante persone (me compresa che pure per altre cose mi considero una ragazza moderna che va all'università fuma e guida l'automobile) vivono con idee da pieno Medio Evo sull'amore e sulle sue manifestazioni? Come si può avere equilibrate idee dei rapporti sessuali, se la donna cristiana deve reprimere ogni desiderio sino a quando il suo uomo e lei non avranno una posizione sociale che consenta loro di sposarsi?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Monza:

«Ho visto tempo fa al cinema "Il processo di Norimberga" e alla fine ho esclamato: "E' mai possibile che la malvagità dell'uomo arrivi a tal punto?". Ho assistito domenica alla tv al processo di Norimberga e non mi ha fatto né caldo né freddo. Ho l'impressione che spettatori sprovveduti vedendo Goering e compagni ridere bonariamente abbiano potuto esclamare "Poverini, hanno perso la guerra, questa è la loro colpa!".

«Perché la tv non ha fatto vedere le atrocità per le quali sono stati condannati? Uno scrittore tedesco nel libro *Esquilo e pesciolini* fa dire a un suo personaggio: *Il peggio è proprio che nessuno ci crede.*

«Nel nostro bel paese se si continua a nascondere la verità, arriverà un giorno che i giovani diranno: "Ma voi ci raccontate delle storie. Se Hitler e Mussolini avessero vinto la guerra, a Norimberga sul banco degli accusati avremmo visto Eisenhower, Churchill e compagni". Non vogliamo degli altri Mussolini, degli altri Hitler. In nome di Dio dite la verità o vi renderete complici di terribili catastrofi».

Mario Monge

Un lettore ci scrive:

«L'articolo apparso su *La Stampa* di domenica circa i due mesi di reclusione inflitti ai fidanzati che si baciavano in luogo pubblico, mi induce a protestare; questa mia protesta sia giudicata sincera od ironica a piacere di chi la leggerà. L'importante è che i baci siano proibiti a tutti (e specialmente a chi ne ritrae lucro) od a nessuno. Altrimenti la coscienza dei cittadini ne rimane ben più turbata che non per i baci.

«Protesto perciò energicamente contro l'oltraggio alla pubblica morale che avviene nei pubblici cinematografi davanti a milioni di spettatori (compresi i minori di 16 anni) costituito dai baci lascivi e prolungati proiettati sugli schermi. Poiché è proibito baciarsi in pubblico come ha sancito la sentenza emessa in quel di Genova e poiché il cinematografo è evidentemente un luogo pubblico, chiedo che siano processati, e condannati con retroattività di almeno 10 anni, tutti gli attori, i produttori, i distributori, i direttori delle sale cinematografiche e tutti coloro che direttamente e indirettamente contribuirono e contribuiscono ad offendere la pubblica morale in luogo aperto al pubblico con baci fatti a scopo lucrativo ben più scandalosi di quelli che, più o meno nascostamente, si possono scambiare gli innamorati i quali avrebbero almeno l'attenuante dell'amore che si dice faccia perdere la testa. A meno che il lucro sia un'attenuante maggiore perché il denaro la fa perdere più dell'amore».

Armando Pozzoli

Un lettore ci scrive:

«Vorrei dire a quel signore che ha deciso di convertirsi al Buddismo: non lo faccia, non prenda in giro anche questa religione come evidentemente ha fatto finora con la cattolica; la religione, caro signore, è qualcosa di diverso dallo statuto di una Associazione sociale».

Segue la firma

Per il padre di sei figli che ha tentato più volte il suicidio, disperato per la miseria dei suoi, abbiamo ancora ricevuto:

N. N., L. 3000; N. N., 5000; N. N., 2000; M. A., 5000; P. M., 1000; Massimo e Riccardo 1000; Ines in memoria della mamma 1000; N. N. 1000; Beppe e Carlà 2000; R. e F. 1000; V G. 2000; Vally 1000; E. N. 500; A R. 1000; N. N., Biella 2000; Due bimbe: Anna e Marina 10.000; In ricordo dei cari defunti, N. N. 2000; Umberto, Sanremo 5000; Liliana e Franco 1000.

Totale L. 41.000. Totale proced. L. 56.000. Totale gen. L. 97.000.

Leopardi all'estero

Il Leopardi è forse il solo dei nostri classici la cui fortuna sia romantica e perciò vastissima oltre i confini. Dove Dante, presso i Lapponi, è probabile che sia soltanto un nome, una citazione erudita, il poeta della doglia mondiale conta lettori un po' dappertutto; e prendendo come pietra di paragone la vicina Francia (ma in tante cose lontana), se ne ha subito una prova a rovescio ma probantissima.

In un recente fascicolo della «Revue des deux mondes» Maurice Mignon ha deplorato, come già il Sainte-Beuve ai giorni suoi, che il greco di Recanati non sia conosciuto in Francia come meriterebbe; e ciò a dispetto d'un incalzare di saggi biografie e versioni ad opera di leopardisti francesi, ch'egli viene poi partitamente enumerando. La quale enumerazione, florida davvero, contraddicendo quel lamento o facendolo diventare un po' rettorico (giacché la lettura dei grandi è sempre stata faccenda dei pochi), basta ad assicurarci che nella stima dei nostri vicini il Leopardi è ben trattato.

Ma una testimonianza anche più preziosa di affetto leopardiano ci viene dalla lontana Finlandia, la cui giovane cultura, memore e grata dell'avere il Leopardi rammentato nello *Zibaldone* i «runonlaulajat» finnici (canti popolari), ha in pochi anni tradotto più di quindici poesie del nostro, di cui *L'infinito* quattro volte e *L'ultimo canzone di Saffo* due; e di ora in ora si attende da una poetessa la versione compiuta dei *Canti*. Di più, possiede fra i suoi italianisti un agguerrito studioso e biografo del L.: Robert Wis; il cui saggio biografico *Giacomo Leopardi*, scritto in italiano e uscito nel 1938 coi tipi del Treves, quella fortuna che non ebbe col pubblico, incontrò presso i leopardisti di casa nostra, che non poco, e taluno indiscretamente, vi attinsero. Riveduto e arricchito di nuove pagine, ricompare oggi, edito dalla «Società neofilologica» di Helsinki in bellissima veste; e chi abbia conservato il gusto severo della biografia, quale inculcò la critica storica, farà bene a ricercarlo.

Che il Wis sia padrone del suo italiano, anzi del suo toscano, e come questo gli dia entratura nell'anima leopardiana, si vede aprendo il libro a qualunque pagina. «L'anima di Giacomo era naturalmente portata, come poche altre sono state, ad esaltarsi nell'amore, ma non come le anime mondane che lo adattano alla propria misura e lo immiseriscono. Era fatto per un grande amore, che è ingombrante, e perciò le donne non vollero mai modellare con i loro baci le sue labbra affilate. Invano ne spasimò tante volte, per arrivare attraverso i disinganni alle risonanze più alte di una solitudine eterna e appassionata» (pag. 78). Proprio sugli amori del poeta, o meglio sui suoi «soliloqui d'amore», cade una delle maggiori benemerenze del Wis, riconosciutegli dai moderni studiosi.

Nell'autunno del 1827, passato da Bologna a Pisa, in quella città che un bello spirito disse «essersi trasferita in campagna», il tormentato poeta posò; e furono quei sette mesi di dimora pisana forse l'unico periodo sereno della sua vita, il solo che gli facesse dire: «Io mi trovo contento» (lettera al Vieusseux). Aggiunta a questa la testimonianza diretta, ossia poetica, del *Risorgimento*, l'esultante lirica di quei mesi, sarebbe stato sciocco non «cercare la donna»; e la donna fu prestamente trovata (se ne trovano sempre); se non che i vecchi biografi s'accordarono a lasciarla cadere come indegna. Si tratta, com'è noto, di Teresa Lucignani, la quarta delle Terese leopardiane; cognata di Giuseppe Soderini, «bigliettinaio» al teatro dei Ravvivati, nella cui casa di via della Faggiuola il poeta alloggiava. Orbene il Wis, solo contro tutti, ha sempre avuto fede in questa Teresa IV; e se non ha conseguito la prova piena che sia stata lei a intonare il clarinetto del *Risorgimento*, ci è andato molto vicino.

Il maggior frutto delle sue ricerche è una «relazione» che la Lucignani, ormai decrepita e ricoverata all'ospizio, ma tuttavia sorridente e arzilla, concesse nel 1897 al poeta pisano Ettore Botteghi; la quale apparsa lo stesso anno nel «Puffino dell'Adriatico» di Molfetta, vi restò lungamente dimenticata. Riscontrate dal Wis sulle carte leopardiane, le confidenze della vecchia che naturalmente si gloriava di quel lontano pigionale, hanno scorci così vivi naturali e screanzati, che sarebbe quasi impossibile ritenerli falsi. Vi circola un Leopardi di volta in volta torvo bizzoso frivolo grave tenero pettegolo perplesso («Una volta gli domandai: Sarebbe peccato ammazzare un gatto? Rispose: Non saprei»); arcanamente infelice. Il suo pessimismo vien fuori per tratti triviali (scarso cambio di camicie e cose simili), che fanno pensare ai vapori d'inferno di cui le donne di Verona sentivano Dante intriso e puzzolente. Si capisce che Teresa lo avrebbe volentieri lasciato bollire nel suo brodo; ma le faceva piacere fargli piacere.

Perché non c'è dubbio: in quell'inquilino così difficile, ma che era poi «tanto buono», lei giovane bella fresca — «andavo a letto co' riccioli e mi levavo co' ricciolóni» — e ignorante quanto ce n'entra, con tutte le qualità d'urto d'una Lolita salvo l'illibatezza dei costumi, portava sprazzi di sereno. «Quando tornava a casa, Giacomo sonava il campanello in modo speciale: io lo conoscevo; mi affacciavo e lui.... vedesse come rideva!» Qui si sente che la memoria della novantenne non fallisce; che l'incertezza della popolana davanti al grand'uomo cede alla competenza della donna nella materia che le è propria. Basta tanto poco a una mossa poetica: perché non credere col Wis, senza per ciò incorrere nella taccia di romanzatori, che l'occasione del *Risorgimento* sia stata la Lucignani?

Alla quale si riallaccia un'altra scoperta dello studioso. La brava donna raccontò che il poeta faceva ogni tanto uno strappo alla propria selvatichezza recandosi da certe belle vicine di casa, le francesi Meson; nome passato in alcuni leopardisti. Ma il Wis ha trovato trattarsi della famosa lady Margaret Mountcashell — con le figlie Lauretta e Nerina — che per ingannare i pisani si faceva chiamare Mason (non Meson); sviscerarissima dello Shelley che aveva ospitato in quella stessa casa qualche anno addietro e sua ispiratrice. Dopodiché non gli è parso vero di stringere sulle ginocchia della bella e dottissima lady una titanica fratellanza fra il poeta della *Sensitiva* e quello di *A Silvia* (con precise rispondenze di versi).

Congetture o meglio fantasie; ma di senso critico, aggiustate allo spirito leopardiano. Anche se la critica d'oggi va per strade più ferme, non è detto che dalla scuola un po' tenera di quegli eruditi fantastici che trascuravano il problema grosso per i piccoli, ci sia precluso il cuore della poesia. Anzi.

Leo Pestelli

Il prof. Veronese al Cairo per salvare i tesori dell'alto Nilo

Il Cairo, 2 febbraio.

Il prof. Vittorino Veronese, direttore generale dell'Unesco, ha avuto oggi un nuovo colloquio con il ministro della Cultura, Okascia, nel corso del quale sono stati dettagliatamente esaminati i problemi relativi al progetto di salvataggio dei resti archeologici dell'alto Nilo minacciati dalla costruenda diga di Assuan. Dal colloquio è emerso che la spesa necessaria a tale scopo ammonterà prevedibilmente a 100 milioni di dollari (circa 60 miliardi di lire) e che per la copertura di essa sarà accettato l'aiuto internazionale proveniente sia dai singoli governi che da fondazioni private.

CONFIDENZE DI ATTRICE

Un'espressione di Anna Magnani durante l'intervista nella sua casa di Roma (Tel.)

ARTE GIAPPONESE A TORINO

Mostra di Shiro Munakata nella nuova Galleria civica

Dall'antica tradizione figurativa del suo popolo egli muove a libere espressioni del gusto moderno

Arte giapponese, arte cinese: nota l'ultimo fascicolo di *Connaissance des arts* che con il rifiuto della eredità culturale greco-romana preconizzato da Gauguin volontario esule a Tahiti, il ravvicinamento estetico fra l'Occidente e l'Estremo Oriente è uno dei fatti capitali della nuova sensibilità figurativa. Con sempre maggior interesse si vuol conoscere quegli esotici linguaggi artistici che già eccitarono (ma unilateralmente, soltanto attraverso le stampe) la fantasia degli Impressionisti; e si moltiplicano pubblicazioni quali il magnifico volume ora edito da «Il Saggiatore» di Milano sugli *Emakimono* giapponesi dall'undicesimo al quattordicesimo secolo, capolavori pittorici eseguiti sui famosi rotoli da svolgere orizzontalmente; o lo stupendo *Giappone, antiche pitture buddiste*, tredicesimo in-folio della serie «Arte mondiale» dell'Unesco, che porta la sigla della Graphic Society di New York, ma che in realtà è stampato (vanto della grafica italiana) dal Pizzi a Milano.

S'inserisce dunque tempestivamente in questa stagione del gusto la grande e bella mostra, primizia per l'Italia, con cui la nuova Galleria di arte moderna di Torino inizia, nella sua apposita sezione, a cura di Vittorio Viale, un ciclo di esposizioni temporanee d'altissimo livello: cioè la mostra del pittore giapponese Shiro Munakata, alla quale tosto seguiranno quelle di Robert Delaunay, uno dei maestri del Cubismo e poi dell'Astrattismo, e dell'astrattista Nicolas de Staël, suicida nel '55.

Più che come pittore Shiro Munakata è ammirato in patria e all'estero (poiché, avvicinandosi egli alla sessantina, la sua fama è internazionale) come incisore silografo che affronta stampe talora di proporzioni gigantesche valendosi, s'intende, di vari legni partitamente incisi e giustapposti. Ebbe la sua prima affermazione in Europa nel '52, a Lugano, nella seconda Mostra internazionale del Bianco e Nero dove ottenne uno dei nove premi di pari grado; e mentre il suo nome si diffondeva in America, la Biennale veneziana del '56 ne additava «la forma artistica più tipicamente giapponese».

Infatti il Munakata non è di quei moderni artisti giapponesi che si sono purtroppo abbandonati a un *Volapük* pittorico che fa di un Kawabata o di un Katsura o di un Shiraga (per citare alcuni dei figli del Sol Levante partecipanti all'ultimo «Premio Lissone», di cui si vede ora una selezione alla «Bussola» di Torino) l'equivalente — sul piano astrattistico — d'un qualsiasi pittore francese o americano, cecoslovacco o norvegese. Pur nella straordinaria libertà delle sue modernissime invenzioni formali, ognuno scorge ch'egli dell'antica splendida tradizione figurativa del suo popolo ha fatto un nutrimento spirituale, ed oltre che estetico, morale: fino a mantenersi fedele — per esempio nel racconto inciso di *Uto, Uccello del dolore* — agli *Emakimono* dei suoi ascendenti pittori remotissimi, ai lunghi rotoli orizzontali, da non confondere coi più numerosi *Kakemono* (letteralmente «cosa da tenersi appesa») di formato alto e stretto, qui esposti. Ma non v'è dubbio, poi, che senza la «lezione» del Picasso e dei Braque e degli astrattisti di maggior rigore teorico, noi non vedremmo nel Munakata questo torrenziale irrompere di inediti elementi fantastici, trasfiguranti il mondo naturale, nella sua opera di favolistico decoratore. E basti in proposito osservare le incantevoli silografie, ora di un potente bianco e nero ritagliato, si direbbe, da uno spazio di luce sfavillante, ora invece colorate con meravigliosa finezza, che ornano i grandi paraventi, particolare attrazione di questa mostra.

Scrive un biografo del Munakata d'aver una volta sorpreso l'artista in preghiera dinanzi a un suo lavoro, non perché ne adorasse la bellezza, ma perché se ne sentiva soggiogato, da qualcosa di trascendente, di «fuori di lui». Il fatto non sorprende se si guardano gli affascinanti *Dieci discepoli di Buddha*, incisioni d'un vigore eccezionale, alte due metri. Perdura in esse la religiosità misteriosa che otto secoli fa ispirava i pittori di corte, «gentiluomini» non ancor «professionisti», dell'Epoca Heian. La mostra si inaugura oggi alle 17, con l'intervento dell'ambasciatore del Giappone in Italia.

mar. ber.

Baronessa denunciata a Parigi per un traffico di falsi capolavori

Scoperte nel suo castello 37 tele non autentiche di Modigliani, Corot e Gauguin

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 febbraio.

Nel Castello di Mazères, uno dei più belli della Turenna, sono state sequestrate 37 tele firmate Picco, Vlaminck, Matisse, Modigliani, Renoir, Rouault, Corot, Gauguin e Sisley. Erano tutte false. E la baronessa du Boulat è stata querelata col pittore trentenne Claude Jaget. Entrambi dovranno rispondere dinnanzi alla giustizia di falso e tentativo di frode.

Il giovane pittore, che ha avuto in Francia la sua ora di celebrità un paio d'anni or sono, perché il suo mercante parigino tentò di lanciarlo ottenendo che fosse intervistato alla televisione, ha confessato di aver realizzato e firmato molte pitture false per conto della baronessa du Boulat, la quale ha cominciato col negare ed ha perfino distrutto alcune tele, ma, alla fine, ha dovuto riconoscere di avér tentato di venderle.

Disgraziatamente per lei, dopo averle proposte ad alcune Gallerie parigine, la baronessa offrì anche cinque Vlaminck al direttore della Galleria Charpentier, la più nota di tutte, essendo quella dove si svolgono periodicamente mostre sensazionali, come quelle dei Modigliani, degli Utrillo, dei Gauguin, ecc., e quella che organizzò la vendita all'asta delle pitture offerte per i sinistrati di Fréjus. Il sig. Nocenta, direttore della Galleria, si recò al castello di Mazères e gli bastò un'occhiata per vedere subito che le tele erano imitazioni grossolane, dipinte di recente. Non soltanto infatti è particolarmente competente di opere d'arte antiche e moderne, ma è quello che conosce meglio di tutti Vlaminck, perché, fra l'altro, egli è il fiduciario dei suoi eredi.

La baronessa du Boulat gli fece vedere tutta la sua collezione, appesa alle pareti di alcune stanze del castello, e il Nocenta potè constatare che i falsi non erano soltanto cinque, ma parecchie decine, tutti firmati con i nomi più celebri della pittura moderna. «Belli», disse. La sua interlocutrice gli propose quindi i Vlaminck per farli vendere a una delle prossime aste, chiedendo come anticipo 150 mila nuovi franchi, cioè un po' più di 18 milioni di lire.

Il Nocenta chiese di riflettervi, accettò una tazza di tè, come si fa fra gente della buona società, e si accomiatò, promettendo di ritornare. Ma non appena fu di nuovo a Parigi si recò dal procuratore della Repubblica a denunciò la frode. La baronessa du Boulat vide arrivare due signori in borghese e dal loro aspetto capì subito chi erano. Mentre la cameriera apriva il portone del castello, lei incominciò a staccare dalle pareti alcune tele e a nasconderle, dopo averle fatte a pezzi. Ma non ebbe il tempo di distruggerle tutte. Quelle che rimangono sono più che sufficienti per farla condannare, dice la polizia parigina.

Le indagini conducevano poi al pittore Claude Jaget, anche egli noto in certi ambienti artistici, dove è considerato affabile, elegante, ma un po' ciarliero e di scarso valore personale. Non riuscendo a vendere le proprie tele, si era messo a falsificare quelle dei grandi maestri e parecchie ne sarebbero state inviate negli Stati Uniti dalla baronessa, la quale, essendo in condizioni economiche rovinose, si era impiegata come governante nel castello di Mazères, il cui proprietario, noto aristocratico parigino, afferma di essere assolutamente estraneo alla faccenda.

l. m.

Libri ricevuti

Mario Pasquini: *La sicurezza sociale* - Universale Studium, Editrice, Roma - L. 300.

Dr. J. Hans: *Dynamik und Dogma im Islam* - E.J. Brille, editore, Leiden (Olanda).

Arturo Marpicati: *Tribunale di guerra* - Ceschina, editore, Milano - L. 1000.

H.D. Del Medico: *L'enigma dei manoscritti del Mar Morto* - Il Saggiatore, editore, Milano - L. 2.800.

LUNGO DRAMMA IN UN VOLTO SENZA TRUCCO

La delusa malinconia della Magnani che non vuole nascondere nulla di sé

Lo spirito beffardo, la proverbiale franchezza le hanno fatto una cattiva fama: le care nemiche la dicono detestabile - Ma un grumo di sofferenza le trema in gola, per le pene sentimentali, per il figlio ammalato - Ha una casa piena di ritratti suoi che la seguono passo passo, da quando aveva 18 anni, nell'avanzare inesorabile dell'età - Vive appartata, ma quando la solitudine è troppa va con qualche amico in un locale notturno, e allora fa le 5 del mattino

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 2 febbraio.

Se cerco nella memoria la espressione più immediata di Anna Magnani rivedo il suo sguardo come affiorante da un gorgo di delusa malinconia. Eravamo seduti nel suo soggiorno, alto sui tetti di Palazzo Altieri e dalla finestra dilagava la luce del pomeriggio romano. Senza un filo di trucco sul volto scavato, la Magnani mi appariva come l'anti-diva, una donna che non vuole nascondere nulla di sé, come posseduta dalla smania di essere giudicata interamente, per le sue qualità positive e negative. Indossava aderenti calzoni marrone ed una maglietta dello stesso colore, nefasto per la pelle di qualsiasi donna, anche giovanissima, indifferente che i riflessi dell'abbigliamento incupissero ancora il colorito scuro del suo viso.

Inizialmente mi limitai a guardarla per scoprire nei suoi atteggiamenti la nota falsa, rendermi conto se recitava, ma presto mi convinsi che tutto in lei era spontaneo, dalla battuta aspra all'abbandono quasi svenevole fra i braccioli dell'ampia poltrona. E sempre, fosse adirata, ironica o sospirosa, mi colpiva la profonda malinconia dei suoi occhi nel cerchio vasto delle orbite livide e mi rendevo conto del prezzo che ha pagato per essere quello che è, una grande attrice ed una infelicissima donna. La Magnani non ama parlare della sua vita privata; le molte delusioni sentimentali le ha seppellite nel più chiuso angolo di se stessa e la sua sofferenza di madre si rinnova più acuta ogni giorno, quando vede il figlio deformato dalla poliomielite, per avere la forza di parlarne con gli estranei.

Ma il grumo di sofferenza, per quanto nascosto, sempre le trema in gola, persino quando ride rovesciando il capo sulla poltrona, una risata secca, quasi dolorosa, in cui si libera il suo spirito sovente beffardo. Non ha un temperamento semplice, nè facile, ma nemmeno tanto scorbutico, come molti cronisti mondani hanno scritto, e il suo linguaggio non è quel florilegio di parole irreferibili che le hanno attribuito. La Magnani è donna di immaginazione vivida e lingua pronta, che sa chiudere nel giro di una frase brevissima le caratteristiche di una persona; e di una situazione, meglio di quanto un caricaturista potrebbe fare con la matita. Mentre conversavamo, arrivò una sua amica non più di primo pelo, con calze nere traforate ed un abito alquanto frou-frou. «Ti sei conciata da ninfetta!» le disse ancor prima di salutarla ed esplose in una di quelle risate legnose che le alterano la fisionomia.

La sua casa rispecchia fedelmente il temperamento complesso che le consente di essere una grande attrice e, talvolta, una donna detestabile, come dicono le sue nemiche. Fra quadri non privi di valore, ve ne sono altri scadenti, frammischiati a ninnoli e bibelots d'ogni genere e foggia, gatti e cani di ceramica, trionfi di frutta, statuine. Su una consolle nell'ingresso troneggia un [illegible]lo di maiolica d'un verde offensivo. Dicono i suoi avversari, che la Magnani odia la giovinezza ed evita il confronto con le più fiorenti colleghe, perché amareggiata dal proprio declino fisico, e questa mi sembra una cattiveria gratuita. Raramente accade che un'attrice cinematografica riesca a vincere con la presenza fisica il ricordo che si ha della sua ombra sullo schermo, e la Magnani è una di queste eccezioni. Di statura media, di forme minute, rivela all'osservazione diretta una bellezza plastica che lo schermo non sa rendere. Anche il suo volto è diverso da quello che ci appare sul telone, meno asimmetrico, illeggiadrito dalla luce che le gioca sulle guance creando penombre e morbidezze impensabili.

«Sono la disperazione degli operatori, mi diceva ridendo, non sanno mai come fotografarmi. Un'angolazione sbagliata, e questi calamari che ho sotto gli occhi diventano borse grottesche». Così dicendo sollevò il casco di capelli neri ed arruffati che le cadevano fin sulle ciglia e rivolta alla finestra perché la luce la investisse tutta, mi svelò interamente il volto, incurante delle rughe che già la minacciano, sorprendentemente bella in quell'ansia di sincerità. Non saprei dire se Anna Magnani è sempre così schietta, coloro che la conoscono a fondo assicurano di non averla mai veduta diversa, sincera e spietata anche con se stessa. Il guaio è che non lesina a nessuno la sua franchezza e con una crudezza di linguaggio che dissemina la sua strada di nemici e di occasioni per sceglierla come bersaglio di infinite maldicenze.

«Ho molti torti — mi diceva in tono confidenziale — sopra tutti quello di non sopportare i cretini. Se sono sciocchi a casa loro non mi riguarda, ma quando mi stanno attorno mi danno fastidio e finisce che li annientο». Il malumore più risentito lo riserva in buona misura per alcuni giornalisti che l'hanno offesa nell'amor proprio scrivendo cose atroci sul suo conto. «Ci sono colleghi suoi — mi diceva — che si interessano a me soltanto per mettermi in bocca frasi strane e volgari. Non gli interesso io come donna e come attrice, ma come un fenomeno da baraccone, e sarebbero capaci di riferire con tutta serietà se dicessi loro che ho distrutto il Colosseo, o incendiato Roma, come Nerone».

La conversazione proseguiva a sussulti, la Magnani sovente piantava in asso me e la sua amica per rincorrere un gatto d'angora gonfio di pelo color rosa che ci osservava con distacco dalla finestra. «Guardi che bellezza — diceva quasi gridando — nasce dal muso, esplode, diventa gatto ed ha la tenerezza di un canarino che gorgheggia». Il gatto velava i duri occhi di giada, e ripagava l'esaltato entusiasmo della padrona con gelida indifferenza. Anna Magnani si rivolse a noi, desolata, come se dal passato le risorgessero dinanzi tutti gli urti con cui il destino l'ha ammaccata, e mi ritornava alla mente la pena che la colpisce ogni giorno, del figlio che sfoga su di lei la sua amarezza di ragazzo malato.

Provavo una tenerezza lacerante per questa grande attrice, ammirata e blandita, odiata e vilipesa, fallita negli aspetti più semplici ed immediati dell'esistenza, prodiga soltanto con gli altri delle emozioni gaie o violente create dal suo faticato magistero d'arte. Avrei voluto dirglielo, ma temevo di sentir echeggiare in una dura risata beffarda dietro cui nasconde la propria pena. Si alzò di scatto dalla poltrona ed uscì dalla stanza, camminando come in una parodia del personaggio che le impose il pubblico, la sciantosa di varietà in Teresa Venerdì. Ritornò poco dopo cantando a voce piena una canzone di sua fantasia e reggendo tra le braccia un altro gatto, un birmano color cenere con tutte le estremità, zampe, coda, orecchie e musetto tinti in nero, come se le avesse immerse nell'inchiostro.

Maniaca delle bestie, ospita alcuni gatti di gran razza ed un branco di soriani che la sera le ritornano sudici dalle lunghe gite sulle grondaie. E' anche maniaca dei propri ritratti, esposti a decine sulle pareti di ogni stanza, alcuni firmati da pittori illustri come Eleonor Fini e Vespignani, altri da modesti accademici del pennello. Ed anche questo aspetto del suo temperamento dovrebbe smentire l'avversione per le giovani colleghe che alcuni le attribuiscono. Ne possiede uno che la ritrae quando, forse, aveva diciotto anni: gli altri la seguono passo passo nell'avanzare dell'età, una testimonianza irrefutabile del trascorrere del tempo, che la Magnani non vuole nascondere.

Sul tavolino era aperto un copione scritto in inglese, la stesura sommaria del film La visita che girerà l'anno venturo ad Hollywood con il regista Peter Brook e da questo argomento non fu difficile arrivare al suo programma di lavoro, alle sue letture. In marzo incomincerà con Monicelli il film Risate di gioia, tratto da un racconto di Moravia ed è impegnata a studiarne la sceneggiatura.

Oltre ai copioni, legge di tutto, e in particolare storia delle religioni; da alcuni giorni ha scoperto il buddismo e la metempsicosi. Non si interessa molto alla narrativa, i romanzi l'annoiano. Preferisce leggere opere teatrali e mi parlò de Il gabbiano veduto sere prima al teatro «La Cometa» privando Cecov della legittima paternità ed attribuendolo a Gorki. «Sto rileggendo tutto Pirandello — disse subito dopo per rifarsi. — Accidenti che leone». La interruppi per domandarle quasi brutalmente perché lei sola fra tante attrici, sia tanto bersagliata dal pettegolezzo cattivo. «Che vuole che le dica — rispose — non lo so. Forse perché da noi avere successo è considerato una colpa; forse per questo mio vivere appartato. Ma tutto sommato proprio non mi importa di nulla».

Questa era una bugia, e lo avvertii immediatamente nel tono della sua voce che s'era fatta stridula. La Magnani non sa mentire, a costo di essere sgradevole dice quello che pensa, e se talvolta cerca di tuffarsi nel mare dell'ipocrisia subito si scopre col tono innaturale della voce. Ciò accade di rado, e proprio per questo, penso, ha tanti nemici. Anche se afferma il contrario, soffre di tanta incomprensione perché nello sdegnato isolamento in cui costringe la sua esistenza privata e nel modo con cui ne parla si avverte l'ansia inappagata di avere intorno il fiato caldo di molte amicizie sincere. Invece, ne ha pochissime, anche se devote e disposte a sopportare gli scarti repentini del suo umore che passa rapidamente dall'allegria sfrenata alla cupezza.

Esce raramente di casa, la sera riceve pochi intimi, o si sprofonda nei misteri della metempsicosi, in una solitudine più propizia ai ricordi dolorosi che non a quelli sterili del trionfo. Quando la solitudine le pesa fino a diventare intollerabile, telefona a qualche amico e va con loro in un locale notturno. «In quelle occasioni — disse — faccio le cinque del mattino». Voleva riderne, ma dai grandi occhi neri, affondati nelle orbite scure, quasi livide, colavano sguardi smarriti di donna infelice.

Francesco Rosso

Sci nautico a Montecarlo

Risarcirà con 91 milioni l'uomo che rese invalido

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 febbraio.

Uno dei più elevati risarcimenti della storia legale britannica è stato concesso oggi dall'«Alta Corte» di Londra. La somma ammonta complessivamente a 51.880 sterline (quasi 91 milioni di lire), e rappresenta l'indennizzo che il signor Anthony Hubbard, un ricchissimo inglese, dovrà pagare a Peter Winckworth, un agente di cambio canadese.

All'origine della sentenza vi è un tragico pomeriggio di sole e di sangue al largo di Montecarlo nel luglio del 1956. Hubbard, al volante del suo motoscafo, faceva da pilota ad una sciatrice acquatica: distesi sull'imbarcazione erano tre suoi ospiti: Winckworth e due graziose signorine. D'improvviso la sciatrice cadde in acqua e Hubbard virò per raccoglierla, ma nel compiere la manovra il motoscafo sobbalzò bruscamente ed i tre passeggeri furono scagliati in mare.

Alle due donne non accadde nulla, per Winckworth, invece, quel tuffo fu l'inizio di una tremenda tragedia. Quando emerse dall'acqua vide che il motoscafo lo stava sfiorando: allungò una gamba per allontanarlo, ma l'arto fu agganciato e maciullato dall'elica. La gamba — la destra — venne in seguito amputata e lunghe e costose cure furono necessarie per sanare le altre, gravissime, ferite subite dal trentenne canadese al ginocchio sinistro e alla mascella.

La causa intentata da Winckworth a Hubbard si è svolta a Londra in questi giorni ed è terminata con la completa vittoria del canadese.

m. ci.

Lettere al Direttore

Si deve distinguere la vivisezione controllata, che risponde ad una necessità scientifica, dalla vivisezione abusiva, clandestina e perfettamente inutile

Signor Direttore,

i cinofili chiedono la parola, per replicare a quanto, sulla vivisezione, ha scritto, su *La Stampa* del 24 gennaio, il prof. Pio Bastai. Tutta la vivisezione che si pratica oggi in Italia non deve essere legittimata dal salvacondotto di un illustre clinico, il quale, in effetti, si riferisce solo ad una piccola parte di essa.

La vivisezione non può essere approvata o condannata così, in blocco. Bisogna distinguere tra due specie di vivisezione: quella considerata dal prof. Bastai e permessa dalla legge, che risponde ad una autentica, controllata ed imprescindibile necessità scientifica (e questa vivisezione non ha bisogno di difesa, perché è ammessa dagli stessi cinofili): e quella infruttuosa, abusiva, clandestina, che si pratica in certi laboratori farmaceutici a scopo speculativo, o in certe cliniche private, per precostituire titoli pseudo-scientifici o, peggio, per esercitazione, allenamento o passatempo, e che rappresenta solo una vana ripetizione di esperimenti già mille volte tentati e falliti.

Pur prescindendo dal fatto che una folta ed autorevole rappresentanza d'illustri scienziati, ha condiviso e sanzionato l'opinione di Augusto Murri («ciò che non è lecito razionalmente è di trasportare nell'uomo una notizia che è stata sperimentata solo sugli animali, ossia in condizioni non uguali»), del prof. J. Hude («Dietro le due frasi: "nel nome della scienza" e "nell'interesse dell'umanità sofferente" altro non si cela che un orrore: gli esperimenti sugli animali sono di scarso interesse e spesso conducono a conclusioni fallaci e a gravi errori») o del prof. Hans Much («Gli esperimenti sugli animali possono aver valore solo nel cinque per cento dei casi: nel 95 per cento, non rappresentano che atti di bassa macelleria»): a prescindere, ripeto, da una imponente documentazione, che riduce gli esperimenti veramente utili ad una minima percentuale, c'è il fatto delle innumerevoli esercitazioni abusive che si perpetuano sotto la bugiarda etichetta della Scienza. Contro questa specie di vivisezione si battono, perfettamente concordi, i cinofili della Lega per la difesa del cane e gli zoofili dell'Ente per la Protezione degli animali. Non occorre essere degli «isterici male informati», ma basta possedere un minimo di sensibilità umana, per condannare le inutili sofferenze cui vengono sottoposti, nella maggior parte dei casi, gli animali più vicini, più fedeli, più affezionati all'uomo. Purtroppo, chi non ha mai posseduto un cane e difetta di sentimento verso gli animali, rimane indifferente dinanzi a tali torture.

Il prof. Bastai mette inoltre in rapporto la generale indifferenza che si verifica nei riguardi della castrazione degli animali e lo scalpore che suscitano invece le vivisezioni sperimentali che, in confronto, rappresenterebbero qualitativamente e quantitativamente «delle inezie». Tuttavia, tale indifferenza è del tutto naturale. La castrazione rappresenta un atto inevitabile, sul quale è impossibile discutere, dato che siamo tutti d'accordo: per quanto crudele, essa infine non costituisce che una temporanea sofferenza fisica, dato che l'animale non conserva poi coscienza della propria mutilazione. Ma, mentre nell'animale castrato viene tolta solo una facoltà, al cane sottoposto alla vivisezione viene tolta, spesso nel modo più atroce, la vita. I cinofili e gli zoofili non pretendono la luna di una legge che abolisca la non eliminabile castrazione: chiedono solamente che la vivisezione sul cane diventi un atto effettivamente eccezionale come prescrive la legge, che siano impediti tutti gli esperimenti superflui e che la vivisezione venga assoggettata ad un serio controllo. E' tutto.

Carlo Salsa
(Presidente naz. della Lega per la difesa del cane)

Milano, 2 febbraio 1960.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: La strada della vergogna
Al Doria: Geremia cane e spia

Il giapponese *La strada della vergogna* («Akasen Chitai»), proiettato alla mostra veneziana del '56 pochi giorni dopo la morte del suo regista, il grande Kenji Mizoguchi («La vita di O'Hara», «Ugetsu Monogatari», «L'intendente Sansho») è un nobile film sulla piaga sociale del meretricio, uscito in Giappone allorché vi si discuteva un qualsimile della legge Merlin. Il film risente dei fini pratici a cui tendeva, appartiene cioè più all'oratoria che all'arte cinematografica; ma per finezza di segno non sfigura accanto alle opere maggiori del regista. Basterebbe l'ampia sequenza finale della vestizione e del «lancio» di una ragazza nuova. Il suo affacciarsi alla porta del postribolo per adescare il primo cliente, quel suo richiamo alla voce che è soltanto uno squittio, hanno tutta la tristezza dell'innocenza che se ne va, e trema sul distacco.

Altrove il film è più teso e dimostrativo. Ci dà lo «spaccato» d'una casa di prostituzione, stretta fra altre simili d'un quartiere abbagliante di neon e figure ed episodi vi son quasi tutti abnormi. L'anziana che si è messa a quel mestiere per mantenere il figlio e avviarlo a un lavoro onesto. La cinica che mira soltanto ad arricchire e supera senza danni un tentativo di strangolamento da parte d'un borsaro nero da lei irretito. La patetica che per sostentare il marito malato e il figlio in fasce, si divide tra casa e, diciamo così, ufficio. Finalmente la marilineggiante, spensierata Mikki che al termine d'una scena audacemente veristica col padre ipocrita, gli getta, sul viso tutto il suo sdegno e i suoi barattoli.

L'esempio del realismo italiano si fa sentire qua e là, ma nei tratti meno sinceri. Il più vero Mizoguchi aleggia in quell'aura di tenerezza e di pudore che involge situazioni tanto crude, nel «sunt lacrimae rerum» ch'egli ha pur tenuto presente nel corso della sua filippica abolizionistica. Nessuna illusione che abolite le «case» la piaga della prostituzione si rinsaldi. Suggestiva la fotografia e ottimamente concertata, anche nelle più ardue sfumature, l'interpretazione. Ricorderemo per tutte la bella Machiko Kyo, ammirata in «Rashomon».

* *

Dopo il mulo Francis e il coniglio Harvey, un altro animale parlante in *Geremia cane e spia* («The shaggy dog» prodotto da Walt Disney e diretto da Charles Barton).

La famigliuola d'un agiato portalettere americano che soffre d'allergia canina, è sconvolta da un caso straordinario: per il malefizio gettatogli da un anello appartenuto ai Borgia il figlio primogenito si trasforma di quando in quando in un can barbone raziocinante e parlante. Le conseguenze in famiglia, con quel padre mangiacani, si possono immaginare. Rimedio per far cessare l'incantesimo: compiere un'azione coraggiosa. E il ragazzo-cane smascherando una banda di spie atomiche rientrerà definitivamente nella sua vecchia pelle.

L'insensatezza del soggetto non si discute; ma si possono apprezzare, specialmente dal pubblico piccino, i partiti spettacolari che l'abile produttore ha saputo trarne, giovandosi d'un cane ammaestrato che guida l'automobile con un certo disagio della polizia stradale e si spazzola i denti. Accanto al protagonista a quattro zampe, Fred Mac Murray, Jean Hagen, Tommy Kirk e Annette Funicello si spartiscono i facili allori del giocondo filmetto, rincalzato dal «cartone animato» *Paperino e la miniera d'oro*.

l. p.

Il Teatro Stabile di Torino andrà in tournée in Sud-America

Si è riunito ieri il comitato per la gestione del Teatro Stabile della Città di Torino. E' stata esaminata la proposta di una «tournée» artistica nel Sud-America, dove la Compagnia è stata invitata per la prossima estate. In linea di massima il parere è risultato favorevole, purché si colgano tutte le garanzie organizzative e finanziarie, in modo che la «tournée» non pesi sul bilancio comunale. Gli spettacoli verrebbero realizzati nei teatri civici in Uruguay, Brasile e Argentina.

E' pronto il film di Lauren

Lauren Bacall, un po' invecchiata, ha girato il primo film dopo la morte del marito Humphrey Bogart. «Frontiera a nord-ovest» sta ottenendo molto successo.

Cronaca televisiva

Serata completamente dedicata all'opera - *Francesca da Rimini* di Zandonai, avvenente protagonista Marcella Pobbe - La rosa d'oro del prof. Cutolo - Stasera *Giallo club*

La serata di ieri è stata completamente dedicata agli appassionati della lirica. Gli altri, i non appassionati, quelli che hanno giurato eterno odio alla musica d'opera, hanno spento il televisore con ira e sono andati al cinema o a letto, mormorando tra i denti «Dovrà pur venire questo secondo canale». Hanno ragione. Ma — a parte il fatto che se si lascia spento il video per una sera non è poi un gran male, anzi — bisogna considerare che la tv ha la preoccupazione (e il dovere) di far contenti un po' tutti: anche i «lirici» che in un paese come l'Italia sono moltissimi. E fatalmente, se viene trasmessa un'opera di normale lunghezza, non c'è più posto per altro programma.

La scelta, stavolta, è caduta su «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, che trasse ispirazione dall'omonima tragedia di Gabriele D'Annunzio, condensata in libretto da Tito Ricordi. L'opera fu rappresentata per la prima volta al Regio di Torino quarantasei anni fa, esattamente il 14 febbraio 1914, ed ebbe un lusinghiero successo di pubblico e di critica: non è rappresentata di frequente e perciò l'edizione televisiva costituiva un indubbio motivo di interesse e di curiosità.

Ma abbiamo potuto avere conferma in questa occasione della pratica impossibilità di accontentare completamente anche una sola categoria di spettatori. Da una piccola inchiesta condotta rapidamente fra persone che amano la lirica, abbiamo raccolto pareri contrastanti: c'erano alcuni (pochi per la verità) che approvavano con entusiasmo la scelta della «Francesca», ritenendola una conoscenza gradita per il grande pubblico del video; i più, invece, giudicavano la «Francesca» difficile, poco accetta ai gusti della massa e riservata ad una stretta cerchia di intenditori che sapesse collocarla nel suo tempo, e lamentavano che la tv non le avesse preferito un'opera decisamente popolare, dove, ad ogni atto, c'è l'attesa del preludio o della romanza o del quartetto famoso.

Al solito, edizione molto impegnata nelle scene e nei costumi: Attilio Colonnello, che ne era l'ideatore, ha giustamente evitato il sovraccarico di ricchezza e di preziosismo. Il regista Lanfranchi, sempre vigile e accurato nel suo lavoro, ha saputo mettere in piedi uno spettacolo dignitoso: ma a volte non è riuscito ad evitare certe sottolineature, come l'eccessivo indugiare, l'uno accanto all'altro, dei volti dei due amanti nel finale del prim'atto; o le sfumature truculente nel duetto Malatestino-Gianciotto (musicalmente, ci sembra, uno dei brani migliori dell'opera); e si è lasciato un po' dominare dalla confusione guerresca del secondo atto. Vocalmente adatta, fascinosa e gentile Marcella Pobbe che era Francesca: vera maggiorata fisica della lirica italiana, soprano inaspettatamente «pin-up».

La scorsa settimana il prof. Cutolo, strizzando l'occhio, aveva promesso di far vedere in tv una cosa strepitosa, una cosa eccezionale, da far restare tutti sbalorditi. Ieri l'ha mostrata: una rosa d'oro donata dal Papa Pio VI alla Casa d'Austria. Esibita la rosa, la trasmissione s'è chiusa. Povero prof. Cutolo, appena apre la bocca gli tolgono in fretta il collegamento.

Oggi alle 18,45 replica del romanzo sceneggiato «Canne al vento». Alle 19,55 «L'arte di Goya» cui seguirà il documentario «L'Europa dei comuni». In serata Giallo Club cui seguiranno alle 22,15 «Caccia al quadro», un servizio sull'antiquariato, e la rubrica «Arti e scienze».

u. bz.

Il pianista José Iturbi in un concerto benefico a Torino

Il celebre pianista José Iturbi, lunedì 8 febbraio alle 21,15, terrà un concerto benefico organizzato dal Soroptimist Club. In programma musiche di Mozart, Chopin, Debussy, Ravel, Granados.

Gina Lollobrigida ha querelato due sacerdoti per diffamazione

In un severo articolo avevano criticato una danza esotica dell'attrice, chiamando in causa anche l'innocenza del figlioletto Milko

Pisa, 2 febbraio.

Presso la Procura della Repubblica di Pisa l'attrice Gina Lollobrigida Skofic, a mezzo del proprio legale avv. Emanuele Golino di Roma, ha presentato querela per diffamazione nei confronti del sacerdote mons. Tellio Taddei, quale direttore del settimanale cattolico *Vita Nova* che si stampa a Pisa, e contro il sacerdote don Carlo Caviglione, da Genova, estensore d'un articolo che fu pubblicato dal detto settimanale e che è stato ritenuto diffamatorio.

L'articolo in questione apparve nel numero del 13 dicembre 1959 di *Vita Nova* sotto il titolo «La danza di Salomè per i figli degli altri». Nell'articolo veniva riferito che durante la proiezione in anteprima del film «La regina di Saba», Gina Lollobrigida aveva fatto togliere dalla pellicola le scene che riguardavano la famosa danza dei sette veli, ritenendo che tali scene non fossero adatte per il proprio figlio Milko, il quale assisteva alla proiezione assieme alla mamma e al babbo. Commentando l'episodio e il significato di quel «taglio», don Caviglione scrisse fra l'altro: «Così l'attrice si arrangia a far milioni mercanteggiando le sue nudità, ma non vuole che suo figlio sia vittima di quel mercato...». Tale frase è stata ritenuta diffamatoria e pertanto la signora Skofic ha sporto la sua querela contro i due sacerdoti.

Altre querele sono state presentate nei confronti di altri settimanali che hanno pure pubblicato l'articolo di don Caviglione, tra i quali *L'amico del popolo* di Pescara.

La pratica presso la Procura della Repubblica di Pisa è stata affidata al sostituto Procuratore dott. Sellaroli, il quale ha rinviato a giudizio don Tellio Taddei e don Carlo Caviglione, chiamandoli a rispondere di diffamazione a mezzo stampa. Già è stata fissata la data del processo, che si svolgerà il giorno 12 febbraio corrente dinanzi al Tribunale di Pisa.

Gina Lollobrigida è stata invitata telegraficamente ad essere presente al dibattimento.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 51 118

Alfieri: ore 21,15 Macario-Campanini e Valeria Fabrizi nello spett. music. «Una storia in blue jeans». **Auditorium di Torino** venerdì 5 ore 21 Concerto sinfonico n. 9 Direttore Peter Maag Pianista Lexis Weissenberg. **Carignano:** Da domani Gioi-Giovampietro - Mainardi - Giuffrè con Gizzi «Nedda» da G. Verga «Cavalleria rusticana» di G. Verga. **Fortino** (Cigna 45): Ore 21,15 la Piccola Ribalta replica «'l temp a l'è nen galantom» di F. Roberto. **Pro Cultura Femm.** v. Cernaia 11: ore 17,30 L. M. Personè «Salvatore di Giacomo». **Teatro delle 10** Rec. riservata. **Teatro dell'Officina** (via C. Alberto 12/1 t. 528-940) ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi. **Teatro Stabile:** ore 21 «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli, Roldano Lupi.

Il Bailen (via A. Albertina 40): Mostra di stampe umoristiche dell'800. Dal 26-1 al 6-2. **La Bussola:** Selezione dell'11° premio Lissone. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Nomadi» di Feyder (1938).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823) ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo canta A. M. Peretti. **Arlecchino Danze** ore 21,15 Marino Barreto jr. e sua orchestra. **Augustea:** 21 sfilata acconciature. **Castellino Danze:** 21 serata riservata Famija Turinèisa. **Eden Danze** (v. A. Nota 2 t. 44.755) ore 21 Complesso Settebello. **Gaudio Danze:** 16,30-21 A. Neva. **Gay** (via Pomba 7): 17-21 Orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri, Salvador, Lezioni di ballo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla Danze:** 21 Pippo Peano. **Principe Danze:** 21 Nuova formazione complesso Paolo Bittante. **Trocadero** (A. Doria 9, t. 553-771) ore 21-2 Barimar e suo complesso.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Palazzo Sansoè** (p. Carlina, telefono 44-270): Music Hall, ristorante, Danze. Apertura 20 - Festivi 16.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mummia» techn., Peter Cushing, Christopher Lee e Yvonne Furneaux. Platea L. 400. **Astor:** «La strada della vergogna» M. Kyo, A. Mimasu, A. Wakao. **Corso:** «Tokio di notte» Yujiro Ishihara, Miyo Kitahara, sc. col. **Cristallo:** «L'impiegato» con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago e Anna Maria Ferrero. Ingr. L. 400. **Doria:** «Geremia cane e spia» di W. Disney con Fred Mac Murray. **Ideal:** «Cartagine in fiamme» supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Heywood. **Lux:** «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, Vlet. min. 16 a. **Reposi:** «Mio figlio» con Jean Gabin e Maria José Mal. **Romano:** «Il 7° sigillo» un film di Ingmar Bergman. Pom. L. 400. **Vittoria:** «Strategia di una rapina» Harry Belafonte, R. Ryan, Shelley Winters, G. Grahame.

Ariston: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, T. Curtis. **Arlecchino:** «Brevi amori a Palma di Majorca» a colori con A. Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee, L. 300. **Augustus:** «Ferdinando I re di Napoli» col., P. De Filippo, V. De Sica, A. Fabrizi, R. Rascel. Pl. 300. **Nazionale:** Soldati a cavallo, tech. di J. Ford, J. Wayne, W. Holden. **Torino:** «Grand Hôtel» M. Morgan, O. W. Fischer, Ziemann. A. 10

Alexandra: «Un uomo da vendere» F. Sinatra, Robinson, Parker. **Capitol:** «Un uomo da vendere» F. Sinatra, Robinson, Parker. **Faro:** «Un uomo da vendere» F. Sinatra, E. G. Robinson, Parker. **Fiamma:** «La cambiale» V. Gassman, Totò, U. Tognazzi, R. Vianello, Sylva Koscina, Macario. **Hollywood:** «Il letto racconta», Doris Day, Rock Hudson. Colori. **Maffei:** «Miscellanea», Rivista M. Ferrero-A. Banfi 16,15 e 21,15. Film «Lo spietato». **Massimo:** «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, L. Ruffo. **Principe:** «Il letto racconta» scope tech. Rock Hudson, Doris Day. **Sansoè:** «Il letto racconta», Rock Hudson, Doris Day. scope tech. **Statuto:** «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri, L. Ruffo.

Adriano: «Il grande campione» **Alcione:** «E' arrivata la parigina» Riv. Carminio-Ferrari 16,15-21,15. **Alpi:** «Prepotenti più di prima» scope Fabrizi, M. Riva, Taranto. **La Perla:** «Vacanze d'inverno», tec. Sordi, E. R. Drago, De Sica. **Regina:** «Tempi duri per i vampiri» techn., Rascel, S. Koscina.

Asti: «Tho e simpatia» scope, col. Debora Kerr, John Kerr. Ap. 10. **Milano:** «Addio Lady» e «Avventure moro di Venezia» Ap. 10. **Olimpia:** «Bandido» sc. tech. **Po:** «Giungla dei temerari» tec., Rhonda Fleming. **P. Nuova:** «Processo Norimberga» e «Liana figlia della foresta» **S. Felice:** «Forte delle Amazzoni» techn., Audie Murphy, K. Grant.

Esperia: «Oltre il confine» Belinda Lee, Jack Palance. **Giardino** (t. 390.246): «Segno del falco» tech., sc. Sidney Poitier. **Italiano:** «Totò, Eva e il pennello proibito» Abbe Lane. **Miraflori:** «Ultimo dei comanches» **S. Rita:** «Le diavolerie di Till» techn. Gerard Philip, Jean Vilar. **Vinzaglio** (t. 590-125): «Colline nude» tech. D. Wayne, J. Barton.

Eliseo: «Cordura» techn. scope, Rita Hayworth, Gary Cooper. **Frejus:** «Signora prende il volo» tech. sc. Lana Turner, J. Chandler. **Nuovo:** «Sparviero mare» Flynn. **S. Paolo:** «Gli ultimi giorni di Pompei» tech., sc. Steve Reeves.

Belgio: «Tentazioni signor Smith» **Corallo:** «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. **Eridano:** «Mezzanotte a S. Francisco» sc. T. Curtis, Marisa Pavan. **Oropa:** «Mostro dell'astronave». **Radium:** «Totò fossa dei leoni». **V. Veneto:** «Sabbie rosse» Kirk Douglas e Virginia Mayo.

Astra: «Cordura» tech., scope, Rita Hayworth, Gary Cooper. **Borsini:** «Miniere di re Salomone» Stewart Granger, G. Kelly, tech. **Cibrario:** Ballata tragica, M. Allasio e «Anonima omicidi», Keith. **Elisa:** «Una parigina» Bardot. **Europeo:** «Il giustiziere». **Excelsior:** «Sparviero del mare» colori Errol Flynn. **Massaua:** «Promesse di marinaio» con A. Cifariello, Inge Schoener. **Odeon:** «Sindacato del porto». **Star:** «Mondo nelle mie braccia» tech., G. Peck, A. Blyth, Quinn.

Adua: Figlio Tarzan. Weissmuller **Aurora:** «Lama alla gola». **Brescia:** «Bionda e lo sceriffo» **Eri-Dan:** «Trionfo di Zorro». **Fortino:** Spettacolo teatrale dialettale della Piccola Ribalta «'l temp a l'è nen galantom». **Lanteri** (c. G. Cesare 80): «Gianni e Pinotto banditi col botto». **Maior:** «Ponticello sul fiume dei guai» col. J. Lewis, Mc Donald. **Nord:** «Cavaliere azzurro della città dell'oro» technicolor. **Palermo:** «E' arrivata la felicità» **Sociale:** «Vacanze d'inverno» col. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica. **Zenit:** «Morti di paura». Lewis.

Borelli: «Carovana d'eroi». **Cabiria:** «La bionda e lo sceriffo» con Jayne Mansfield. **Colosseo:** «Frenesia del delitto» Orson Welles, Diane Varsi, scope. **Continental:** «Doppio gioco» Burt Lancaster, Yvonne De Carlo. **Flora:** «Spade insanguinate» tec. **Italia:** «2 selvaggi a corte». **Liogatto** Uomini catapulta. Payne **Maderno:** «Sì signor generale» e «Donna da uccidere». **Piemonte:** «I tre sceriffi» George Montgomery, N. Brand. **S. Carlo:** «Straniero in patria». **Spezia:** «La grande prigione».

Diana: «Storia di una monaca» tech., Audrey Hepburn, P. Finch. **Dora:** «Sonno nero dr. Satana». **Roma:** «El Hakim».

Alba: «Ritorno a Warbow». **Ambra:** «Brooklyn chiama polizia» **Apollo:** «Segretaria tuttofare» William Holden, Lucille Ball. **Cafasso:** Invasione degli ultracorpi **Edera:** «Carica dei cosacchi» col. **Lucento:** «La statua che urla» Anita Ekberg, Phil Carey. **Lutrario:** «Ponticello sul fiume dei guai» sc., tec., Jerry Lewis. **Splendor:** «Storia del West» sc., tec., G. Roland, Mahoney, Cristal.

Riduzioni E.N.A.L. — Ideal, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Piemonte, Frejus. — Teatro Stabile: alla cassa del teatro.

Conservatorio — Questa sera alle 21,30 per gli Amici della Musica concerto del Quintetto Keller di Monaco con la collaborazione della pianista E. Schwarz. In programma musiche di Mozart e Brahms, Dvorak.

Circolo della stampa — Venerdì prossimo alle 21,30 avrà luogo un concerto di jazz, organizzato sotto l'egida di Hot Club di Torino. Il programma comprende esibizioni del «Quintetto di Torino», del «Trio di Hot Club Torino», del «Jazz At Kansas City». I soci possono intervenire accompagnati da un familiare per il quale deve essere richiesto il biglietto alla segreteria.

Pro Natura — Domani alle 21, nel Teatro S. Giuseppe, via A. Doria 18, serata con films naturalistici, dedicati a Gran Bretagna e Scozia. Ingresso libero.

Creato alla Fiera di Milano il Mercato mondiale del film

A disposizione degli acquirenti 8 sale di proiezione *Nel '59 si sono esportate pellicole per 9 miliardi*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 febbraio.

A conclusione di una serie di incontri fra i dirigenti degli organi romani della cinematografia e i rappresentanti della Fiera di Milano, è stato presentato stasera alla stampa il «Mercato internazionale del film e del documentario» che verrà inserito, dal prossimo aprile, nella grande manifestazione fieristica milanese. Si tratta di una iniziativa, la prima del genere, che vuole nettamente differenziarsi dalle mostre d'arte e dai festivals che si organizzano nel mondo. I produttori nazionali ed esteri da tempo auspicavano la creazione di una tale manifestazione. Sul piano nazionale la Fiera milanese, intende quindi assumere il ruolo di mercato nel triangolo Roma (produzione), Venezia (arte cinematografica) e Milano (commercio del film).

Nel palazzo delle Nazioni della Fiera sorgerà il «Ridotto del cinemavegni», di 2300 mq. di superficie, al quale saranno aggiunti gli uffici a disposizione degli operatori che frequenteranno la manifestazione. Il ridotto disporrà di 8 salette di proiezione contemporanea e di 11 «posti per colloqui». Per quanto riguarda la ricerca e attrazione degli operatori economici, già numerose adesioni spontanee sono pervenute all'Ente Fiera, soprattutto di importatori nei paesi non produttori. Altri contatti diretti con i responsabili del ciclo cinematografico verranno presi nei grandi centri di produzione e di consumo d'Europa. Ad esempio il «Bureau International du Cinéma», nel quale sono rappresentati ben 30 paesi e di cui fanno parte quattro organismi internazionali — la Federazione associazioni produttori, l'Unione esercenti sale, la Federazione distributori e la Confederazione industrie tecniche del cinema — parteciperà ad una riunione plenaria nel corso del cinemavegno, che avrà luogo durante la prossima Fiera.

Nel corso degli incontri preparatori che si sono tenuti a Roma in questi giorni, l'Anica ha dato piena adesione all'iniziativa, intendendo creare più stretti vincoli fra Milano e l'industria cinematografica in gran parte accentrata a Roma, dato che per esigenze tecniche gli impianti di produzione sono stati di mano in mano riuniti in un solo centro. L'esportazione, è stato affermato nel corso degli incontri, è divenuta un fattore essenziale per la vita e il progresso del cinema. Di qui l'assoluta necessità di creare e organizzare il lavoro dell'esportazione. E' una lacuna che il mercato internazionale della Fiera milanese intende colmare. Il volume delle esportazioni, che già nel '59 ha superato la quota massima raggiunta in passato di 2300 contratti di vendita per 50 paesi di ogni continente e per un valore approssimativo di circa 15 milioni di dollari (9 miliardi di lire), sarà senza dubbio superato mercé la nuova iniziativa. E ciò risponderà all'attuale fase di ripresa del nostro cinema che con l'attuale impiego di circa 20 miliardi di lire e la moderna attrezzatura tecnica a ciclo completo, ha raggiunto il 40 per cento degli incassi sul mercato interno e notevolmente migliorato la sua posizione su quelli di esportazione.

a. e.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 69.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 9 (cortile). **MEDIUM CHIAROVEGGENTE** svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Ricevet da Pedrazzini c. Giulio Cesare 41, tel. 281-847, tram 9-10-16 al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE Ore 21 Quiz... mania. Dario e Millo presentano la novità a premi 1960.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-16,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

17-18: Per i ragazzi: «Il cavallino», giornalino settimanale per i piccoli a cura di G. Stagnaro. Pupazzi e animazioni di M. Perego; presenta Mizzi; regia di M. M. Yon; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Canne al vento», di Grazia Deledda, riduzione e sceneggiatura televisiva di Gian Paolo Callegari. Prima puntata. Interpreti principali: Carlo D'Angelo, Roldano Lupi, Cesarina Gheraldi, José Greci, Olga Gherardi, Laura Carli, Cosetta Greco, Lida Ferro, Miranda Campa, Franco Interlenghi. Regia di Mario Landi. Registrazione.

19,55: «L'arte di Francisco Goya», documentario di Luciano Emmer che della vasta produzione del grande pittore spagnolo presenta «I disastri della guerra» e «La festa di S. Isidoro»; 20,15: Tempo europeo: l'Europa dei Comuni.

20,30: Tic-Tac: Telegiornale. 20,50: Carosello.

21: «Giallo Club», invito al poliziesco di M. Casacci, A. Ciambricco e G. A. Rossi. «Sfida alla gang» è il titolo del "giallo" che verrà presentato questa sera e del quale i tre concorrenti al gioco dovranno trovare la soluzione. Interpreti: Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Alberto Lupo, Daniele Tedeschi, Angela Cavo, Miranda Campa, Paolo Rasmino, Jolanda Verdirosi, Leonardo Porzio, Giovanna D'Argenzio, Jan De Vecchi, Mario Scaccia, Leonarda Bettarini, Gianni Diotaiuti, Enrico Lazzareschi, Carlo Alighiero, Sandro Moretti, Aldo Capodaglio, Vittorio Soncini, Andrea Petricca. Scene di S. Palmieri; regia di Stefano De Stefani.

22,15: «Caccia al quadro», il servizio, realizzato da Ugo Gregoretti, è un'inchiesta sull'antiquariato ed offrirà ai telespettatori un panorama di quelli che sono, oggi, i gusti e le tendenze delle diverse categorie sociali nel campo dell'arredamento e dell'antiquariato. L'inchiesta, che si articolerà in due puntate, presenterà rapidamente gli aspetti fondamentali e più spettacolari del vastissimo mondo dell'antiquariato. La prima puntata, dal titolo «Il mestiere dell'antiquario», mostrerà alcuni momenti delle grandi aste di Soteby e Christie a Londra e il gran movimento di pezzi rari da un paese all'altro.

22,45: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu; 23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — 7,50: Giornalino dell'ottimismo; 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Per le scuole; 11,25: Musica operistica; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Musiche d'oltre confine; 14: Giornale radio.

16: Per i ragazzi: Klick del giocattoli; 16,30: Ai vostri ordini; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Congiunture e prospettive economiche; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio.

21: Concerto del violoncellista G. Cassadò e della pianista Chieko Hara; 21,40: Il Convegno dei cinque; 22,30: L. Baxter e la sua orchestra; 22,45: Vetrina del disco; 23,15: Giornale radio. Fantasia di motivi; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Preludio; 10: Wanda Osiris presenta: il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Fonolampo; 13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa. Quadrante della moda. Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale. Voci di ieri, di oggi, di sempre. Giuoco e fuori giuoco; 15: Galleria del corso; 15,30: Terzo giornale; 16: Galleria del bel canto: B. Christoff; 16,20: Canzoni di Piedigrotta; 16,40: Le occasioni del microsolco; 17: Onda media Europa; 17,30: Canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Concerto in jazz; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Prego, sorrida; 21,30: Radionotte; 21,45: Ritmo in due; 22: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — 9: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Geminiani, Haendel e Debussy.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di G. Jacchini, F. Danzoni, R. Schumann; 18: La rassegna; 18,30: La musica italiana di questo dopoguerra; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Anfitrione», di Molière; 23,05: Musiche di Prokofiev; 23,45: Congedo.

Il Congresso nazionale del partito comunista

Duro discorso di Amendola sulla necessità d'un rinnovamento

«Dobbiamo rompere l'immobilismo per combattere le battaglie d'oggi, e non aspettare quelle ipotetiche di domani» - «Il pci deve essere un partito rivoluzionario senza notabili e senza clientele: anche le elezioni hanno un'importanza relativa» - Critiche e moniti all'on. Nenni

La lettera di Saragat sull'eccidio di 150 giovani a Budapest

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 febbraio.

Al congresso comunista l'on. Giorgio Amendola ha rovesciato i termini della sottile polemica tra «vecchia guardia» e «nuove leve» ed ha preso in pugno la base del partito. Il problema della formazione della nuova maggioranza — ha detto — è un problema di oggi ed esige lavori, lotte, sacrifici. Il congresso deve stabilire il da fare per determinare *oggi* la svolta nella direzione politica. La svolta non significa una crisi o una maggioranza qualsiasi; significa una «inversione di tendenze», un primo passo nella via italiana al socialismo. Per far questo c'è bisogno dell'intervento delle masse.

Nenni sbaglia quando chiede alla dc di sciogliere i legami che la uniscono alle destre per darle il suo appoggio. La dc stessa desidera questo appoggio «compiacente e generoso» che la liberi dalla troppo scoperta ipoteca fascista per meglio continuare la propria politica reazionaria. Sono manovre prive di senso. Tutto diventa più serio se la dc fa «le cose» che Nenni invoca: in questo caso il sostegno delle masse sarebbe indispensabile e la presenza del pci nella maggioranza sarebbe automatica. Ma la dc non vuol cedere: quello che si deve ottenere bisogna strapparlo con l'azione e la lotta: sono necessarie *oggi* e non domani, la lotta politica, la mobilitazione permanente delle masse, a tutti i livelli, in tutti i settori, una ininterrotta tensione democratica. Le lotte parziali devono sboccare nella lotta politica per determinare la svolta radicale che il partito vuole, *oggi* e non domani.

Le nuove maggioranze si formano, prima che al Parlamento, nella unità delle masse. Dal congresso il partito deve uscire animato da un «possente spirito rivoluzionario». «Non interessano molto le formule del programma del partito, e tanto meno le visioni del futuro: la nostra realtà socialista dipende dalla nostra azione».

Anche la discussione ideologica coi psi sulle vie d'accesso al socialismo si supera con la comune creazione d'un nuovo tipo di democrazia in Italia, in forme corrispondenti alla realtà italiana. Il problema dei rapporti col psi si pone nel quadro dell'attività delle masse. E se il psi rivendica la «libertà della scelta» il pci può ricordare che esiste anche la «libertà di criticare le scelte»: una volta, a Torre Annunziata, nel '57, il psi fece una scelta sbagliata e fu costretto a far marcia indietro (il psi cioè rifiutò l'alleanza con i comunisti). Tra gli applausi del congresso Amendola ha gridato: «Se Nenni ottiene una "svolta" vera, ci sarà anche il nostro appoggio e gli apparirà indispensabile».

Amendola ha aggiunto elevando ancor più la voce: «Le manovre riformistiche si superano con lo sviluppo dell'attività delle masse. Noi faremo saltare qualsiasi manovra riformistica, alzando sempre più il prezzo delle nostre richieste, e rimanendo alla testa della lotta». C'è stato un uragano di applausi.

Amendola ha poi trattato con la stessa durezza dei problemi interni di partito. Il nemico principale, ha detto in polemica con i «vecchi», è «l'attesismo». Il «rinnovamento» del partito vuol dire rompere l'immobilismo inerte per combattere le battaglie di oggi e non rimanere in attesa delle ipotetiche battaglie di domani. Il «rinnovamento» significa «passione rivoluzionaria». Attualmente per meglio combattere ed attuare la rivoluzione in ogni suo momento non servono i pensatori astratti e il partito non deve dividersi in teorici e in agitatori. Il pci deve essere un partito rivoluzionario senza notabili e senza clientele: anche le elezioni hanno una importanza relativa: quello che conta è realizzare in Italia il comunismo.

Il congresso ha applaudito in piedi: i militanti avevano udito un linguaggio che essi capiscono, il leader dei «rinnovatori» prometteva un periodo di dura lotta. Amendola è tornato al suo posto e solo l'on. Alicata gli ha stretto la mano per congratularsi. Togliatti gli ha fatto un cenno di adesione con il capo.

C'è stata una sospensione: i delegati non si sono mossi dalla sala e sono rimasti a lungo a discutere animatamente il «discorso della franchezza» che avevano ascoltato. Anche gli invitati e gli osservatori, che pure avevano trovato di grande interesse i precedenti interventi di Terracini (che aveva mostrato che la nuova tattica si concilia con i sacri testi) e di Alicata (che aveva sostenuto che il marxismo si arricchisce con l'azione di ogni giorno), hanno commentato a lungo il discorso di Amendola.

L'Unità di domani darà uno scarso rilievo al discorso, sunteggiandolo nel resoconto. *L'Avanti!* parla di un «infelice discorso di Amendola».

Michele Tito

«Sono stati impiccati negli ultimi sei mesi»

Una smentita degli ungheresi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 febbraio.

La risposta dei comunisti alla lettera che l'on. Saragat aveva inviato ieri alla presidenza del congresso sull'impiccagione di centocinquanta minorenni in Ungheria, è stata attesa per tutta la giornata. Solo alla fine dei lavori odierni, in serata, il vice-segretario del partito comunista ungherese, Jorgy Marosan, è salito alla tribuna per smentire i fatti denunciati dal *leader* socialdemocratico e «tutte le forze reazionarie che continuano a spargere calunnie» sui comunisti magiari.

L'on. Secchia, che in quel momento presiedeva il congresso, ha aggiunto che la smentita del delegato ungherese rappresenta la migliore risposta all'on. Saragat, il cui nome è stato fischiato dai congressisti. Solo dopo qualche secondo il sen. Secchia ha potuto continuare per dire che l'unico contributo dato dal *leader* socialdemocratico al congresso, che ha per tema principale la distensione, era stato un «meschino gesto di provocazione»; ci sono stati nuovi e prolungati fischi.

L'on. Saragat ha dichiarato stasera d'essere pronto a comunicare al presidente della Camera e, se necessario, al presidente della Federazione mondiale della stampa, la fonte dalla quale ha avuto conferma della notizia che fu pubblicata per primo dall'*Observer* di Londra; si tratterebbe di una fonte «autorevole e informata». La lettera, recapitata al congresso comunista, è stata scritta da Saragat solo dopo quarantott'ore di accurata inchiesta sui fatti denunciati. Il psdi ha reso noto il testo del documento, che dice:

«Signor presidente, l'autorevole settimanale *The Observer* ha pubblicato nel suo numero di domenica 31 gennaio la seguente notizia:

«Centocinquanta ragazzi e cinquanta adulti sono stati messi a morte in Ungheria durante gli ultimi sei mesi, per aver preso parte all'insurrezione del 1956. *The Observer* aggiunge che precedenti informazioni, secondo cui il governo ungherese stava premeditando l'esecuzione di questi ragazzi, appena avessero raggiunto i 18 anni, erano state ufficialmente smentite a Budapest ed accolte con riserva da Londra.

«Ma ora ci sono valide ragioni per ritenere che in effetti i centocinquanta ragazzi sono stati impiccati. Dettagli dell'esecuzione sono forniti in un rapporto del corrispondente della *B.B.C.* a Vienna, Douglas Stewart.

«Secondo Douglas Stewart, i centocinquanta ragazzi, che erano detenuti nel carcere centrale di Budapest, furono impiccati all'inizio dello scorso dicembre. Fu in quel momento che il ministro dell'Interno ungherese assicurò il Congresso del partito comunista ungherese che non era mai stato messo a morte, condannato o giudicato, nessuno al di sotto dei ventun anni.

«Subito dopo l'ultimo Natale — ha aggiunto Douglas Stewart — le autorità arrestarono sette giovani con l'imputazione ch'essi avevano preso parte all'insurrezione del 1956; in quel tempo tutti avevano meno di sedici anni. La *B.B.C.* ha dato inoltre dettagli sulla esecuzione di cinquanta operai adulti.

«Sin qui le informazioni dell'autorevole settimanale *The Observer*. Purtroppo, da informazioni direttamente assunte dal nostro partito, l'orrenda notizia di questa strage di ragazzi è confermata.

«Saremmo felici, signor presidente, se Ella fosse in grado di poter dimostrare l'infondatezza della notizia di tale massacro. Qualora invece — come abbiamo ragione di ritenere — fosse esatta, siamo certi che Ella, interpretando il sentimento suscitato in ogni essere umano, vorrà proporre al congresso del pci una mozione di solenne protesta contro il massacro di 150 ragazzi compiuto dal governo ungherese».

L'agenzia liberale *Dic* porta altre rivelazioni, affermando di averle attinte in ambienti di esiliati magiari. I giovani impiccati non avrebbero avuto la possibilità di difendersi e non hanno potuto ricorrere in appello contro la sentenza. La maggior parte delle vittime sarebbero studenti accusati di spionaggio contro l'Urss, in realtà responsabili solo di essere intimi di famiglie di alcuni loro colleghi deportati in Urss nel 1957. Molti minorenni impiccati alla periferia di Budapest sarebbero stati sottoposti a sevizie. Poco prima di Natale erano stati fucilati alcuni vecchi dirigenti del partito contadino di Zoltan Tildy.

Della lettera di Saragat dà notizia domani anche *L'Avanti!* nella sua nota politica. Il giornale sottolinea il «fatto comunque grave» della denuncia di due fonti molto autorevoli come la *B.b.c.* e l'*Observer* (che hanno diffuso la notizia), «denuncia che testimonia del persistere in Ungheria di sistemi tipicamente stalinisti». Il giornale chiede una obiettiva smentita, ma aggiunge che alcuni mesi or sono Budapest smentì ufficialmente la notizia dell'impiccagione di trentotto persone e dopo sole quattro ore si ebbe, purtroppo, la conferma dell'impiccagione.

L'on. Saragat a tarda sera ha dichiarato che le sue informazioni sono troppo sicure e perciò non può prendere atto della smentita del delegato ungherese al congresso del pci.

m. t.

Chiamata al servizio di leva del 2° quadrimestre 1938

Roma, 2 febbraio.

Nel periodo dal 1° al 20 marzo 1960 sono chiamati alle armi per compiere il servizio militare di leva i giovani incondizionatamente idonei nati nel secondo quadrimestre della classe 1938 ed arruolati con tale classe, i nati nel secondo quadrimestre degli anni precedenti ed arruolati con la classe 1938 ed i precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del secondo quadrimestre della classe 1938.

Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per i soli titoli 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 dell'art. 88 del T.U. delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati con prole o vedovi con prole, in condizioni economiche disagiate, che presenteranno domanda ai comandi di stazione dei carabinieri, corredata della situazione di famiglia entro il termine del 14 febbraio 1960.

Per l'ammissione ad ogni altro beneficio relativo alla prestazione del servizio militare, previsto dal manifesto di chiamata, gli interessati dovranno presentare domanda al competente distretto militare entro il 14 febbraio 1960.

Nell'aula della Corte d'Assise ginevrina, stipata di pubblico eccitato

Il P. G. chiede un verdetto di condanna «Il grande avvocato Jaccoud è un assassino»

L'accusatore non invoca l'ergastolo ma dice ai giurati: "Ha ucciso con quattro rivoltellate e quattro pugnalate. Dovrete giudicare voi se premeditò il delitto" - Dopo la ricostruzione dei fatti delineata dall'avvocato di Parte civile, il P. G. rievoca le indagini della polizia e le perizie - "L'imputato ha risposto con continue menzogne alle prove schiaccianti: nella sua personalità altera, sconvolta dalla gelosia, è la chiave del crimine" - Oggi parleranno i difensori, in serata la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 2 febbraio.

Contrariamente a quel che si attendeva dai più, il Procuratore Generale Cornu non ha chiesto ai giurati di condannare Pietro Jaccoud alla pena dell'ergastolo. Per l'esattezza, nella requisitoria di stasera, il rappresentante della pubblica accusa si è limitato a suggerire ai giurati di rispondere affermativamente alla domanda se l'imputato sia oppure no colpevole dell'omicidio di Carlo Zumbach: ha poi lasciato al loro giudizio decidere se vi sia stata oppure no la premeditazione e se di conseguenza l'imputato debba essere condannato all'ergastolo.

Ricordiamo che il processo nelle Corti d'Assise del Cantone di Ginevra si svolge in uno oppure in due tempi, a seconda che i giurati riconoscano innocente o colpevole un imputato. Nel secondo caso gli avvocati delle due parti e il Procuratore Generale riprendono la parola, i giurati tornano a riunirsi nella camera di consiglio e stabiliscono la misura della pena.

Nella lunghissima udienza di oggi (si vuole che il processo sia finito entro domani) hanno parlato prima l'avvocato della parte civile Yves Maitre, poi il Procuratore Generale, e infine il primo dei tre difensori di Jaccoud, l'avv. Dupont-Willemin. Durante tutta l'udienza la famiglia Zumbach, la vedova con i due figli, è rimasta rannicchiata e silenziosa in un angolo dell'aula. Nella sua arringa l'avv. Yves Maitre ha affrontato subito il punto più debole della causa: la mancanza apparente di un movente nel delitto che si attribuisce al Jaccoud. Egli ha detto che i moventi ci sono: Jaccoud voleva uccidere colui che gli aveva portato via l'amore della sua Linda idolatrata, e voleva inoltre impadronirsi delle lettere anonime e delle fotografie piccanti che egli aveva mandato ad Andrea Jaccoud. Ma anche se i moventi fossero meno chiari, non per questo l'imputato potrebbe essere assolto: perché ci sia una condanna basta che i giurati siano convinti che l'assassino fu Jaccoud.

In seguito l'avv. Maitre ha prospettato lo straordinario concorso di indizi che da ogni parte convergono verso Jaccoud; a un certo punto gli indizi diventano così numerosi e così concordi che non è più possibile dubitare della colpevolezza dell'imputato. «Negli annali giudiziari di Ginevra non è possibile trovare un caso dove si trovino tanti e poi tanti elementi accusatori come nell'affare Jaccoud. Si aggiunga che mai, in nessun precedente processo gli indizi avevano subito analisi così minuziose e autorevoli come nel presente delitto».

Secondo l'avv. Maitre le frequenti contraddizioni in cui è caduto Jaccoud nel corso dell'istruttoria e durante il processo, rappresentano la riprova che fu l'assassino di Plan-les-Ouates. Come nella faccenda dei capelli tinti egli mente e continua a mentire con la più assoluta padronanza di se stesso, finché non viene messo con le spalle al muro; e quando è smascherato ricorre a storie fantastiche. Quando invece si lascia sfuggire una circostanza che potrebbe rivolgersi a suo danno, allora la ritratta subito, dice di avere detto in un primo tempo una sciocchezza perché si trovava in uno stato di profonda depressione o di grande eccitazione. Non è insomma quel-l'uomo veritiero che egli proclama di essere. E perciò anche se può impressionare l'insistenza con cui si proclama innocente, Jaccoud non merita alcun credito.

Ed ecco la ricostruzione del delitto come è stata fatta dall'avvocato di parte civile. «Jaccoud esce dal suo studio verso le 22,30. Prende la bicicletta e si dirige verso Plan-les-Ouates, passando attraverso strade scarsamente illuminate. Al sentiero des Voirets si ferma davanti alla villa degli Zumbach e aspetta che rincasi il suo rivale, Andrea, con l'intenzione di ucciderlo.

Un aspetto dell'aula del Tribunale mentre il pubblico accusatore, Cornu (a destra), **pronuncia la sua requisitoria. Lo ascoltano l'imputato, Jaccoud** (che si intravede a sinistra in basso), **e la giuria al completo** (Tel.)

Amore morboso

«Si sa che il delitto avvenne intorno alle 22,50. Mentre sosta davanti alla villa, Jaccoud vede una finestra aperta e illuminata; gli viene il sospetto che Andrea Zumbach sia già rincasato, e per sincerarsene entra nel giardino, cerca di guardare nell'interno della casa. In quel momento Carlo Zumbach si avvicina alla finestra per chiudere le imposte e vede l'estraneo nel giardino. Jaccoud teme di essere stato riconosciuto, e perciò non fugge via come avrebbe fatto un malfattore qualsiasi, o un vagabondo notturno. Entra nella villa dicendo che deve incontrarsi con Andrea Zumbach. Nel vedere un signore distinto, il padre lo fa entrare in casa, gli dice di accomodarsi nello studio di suo figlio.

Qualche istante dopo si ode il rumore di una macchina che si ferma davanti alla villa. Jaccoud pensa che sia l'automobile del suo rivale. E' invece la signora Zumbach che torna dalla parrocchia. Mentre la signora sale la breve scalinata, Jaccoud spara quattro colpi di pistola contro il vecchio allo scopo di eliminare un testimone. Poi si prepara ad uccidere il figlio della vittima. Si apre la porta, e Jaccoud assume una espressione stupefatta: invece del giovane Andrea ha di fronte una signora piccola, anziana. Per un momento non sa che fare. La signora approfitta di quell'attimo di esitazione per chiudere la porta e fuggire via. Jaccoud la raggiunge sotto il portico e spara di nuovo. Poi torna indietro e finisce a colpi di pugnale il vecchio Zumbach. Infine sicuro del fatto suo inforca con calma la bicicletta, ritorna a Ginevra percorrendo una strada diversa da quella che ha fatto nell'andata».

Successivamente l'avv. Maitre ha cercato di dimostrare quanto violenta avesse nell'animo di Jaccoud l'ossessione amorosa per Linda Baud e la sua gelosia per Andrea Zumbach. E ha letto molte lettere d'amore dell'imputato, osservando che alcune raggiungono un livello nobilissimo di vera grandezza umana. Però nel voluminoso epistolario sempre è dato osservare una singolare morbosità: sin dall'inizio del suo amore per Linda Baud, perciò nel periodo più felice della loro relazione, Jaccoud, si abbandonava volentieri all'acre voluttà di crearsi problemi che non esistevano: e nelle lettere ricorre continuamente l'idea della morte, l'idea di una separazione, e spesso ritorna l'angoscia che la ragazza possa fare la felicità di un altro uomo. Linda era tutto per quell'uomo; era la vita, ma era anche la morte che egli amava parimenti. Il suo odio per Andrea Zumbach non fece che aumentare col trascorrere del tempo; infine gli sconvolse del tutto l'equilibrio psichico.

«Fu così — ha concluso l'avvocato di parte civile — che scomparve il grande Jaccoud e al suo posto apparve un assassino. Voi signori giurati dovete giudicare questo uomo nel suo secondo aspetto. Le circostanze in cui egli ha commesso il delitto rivelano che è un individuo particolarmente perverso e pericoloso. Non vi sono possibilità di dubbio. Non spetta a voi la responsabilità di decidere se quest'uomo sia colpevole oppure no: quella responsabilità venne assunta dai periti del sangue quando trovarono sugli abiti e sui diversi oggetti appartenenti all'imputato, sangue e cellule di fegato umano».

Veniamo ora al pezzo forte della giornata, la requisitoria del Pubblico Ministero. Folla stipata fino all'inverosimile, un caldo soffocante. Il signor Cornu ha esordito rievocando i suoi legami di amicizia con Jaccoud, «questo grande signore della politica, questo autentico principe del fòro svizzero». Ha descritto quali furono le sue esitazioni e tristezze quando venne investito di questa vicenda e come lo prese il desiderio di affidare ad altri il compito di pubblico accusatore. «Ma poi pensai che fosse mio preciso dovere assumere i pesi della mia carica e l'ho fatto. Però quali prove di angoscie e di emozioni ho dovuto superare. Feci allora il mio dovere e anche oggi lo farò fino in fondo. Io dimenticherò Pietro Jaccoud ed esaminerò le circostanze con imparzialità, con gli occhi d'un magistrato che si propone unicamente di vedere chiaro in questo affare penale».

La sua requisitoria è consistita nella ricostruzione dei fatti, l'esame degli indizi, la spiegazione psicologica del personaggio Jaccoud. Il signor Cornu ha detto che fu chiamato subito sul luogo del delitto e trovò la scena nelle stesse condizioni in cui era stata lasciata dall'assassino. «Ricordo ancora come era spalancato il grande sportello verde dell'armadio di Andrea Zumbach; c'era l'uomo ucciso in un angolo verso la porta e questo sportello aperto come una bandiera». Il morto e lo sportello sembravano accusare l'assassino: qualcuno era penetrato in quella stanza, aveva cercato di scassinare l'armadio e quando era stato sorpreso aveva ucciso.

L'arma mancante

Cominciarono quella notte stessa le indagini. Gli Zumbach, interrogati con insistenza, non facevano che ripetere che il loro congiunto non aveva nemici. Poi il più giovane della famiglia, Andrea, non appena udì la descrizione dell'assassino fatta dalla madre, chiamò in disparte il giudice istruttore e il capo della polizia, salirono insieme in una stanza al primo piano e là per la prima volta venne fuori il nome di Jaccoud. Il giovane disse che Jaccoud lo odiava a morte e certamente si trovava nel suo studio per tendergli un agguato. A queste accuse non venne dato alcun peso; si pensò che fosse il dolore a sconvolgere la mente del ragazzo. Nei giorni successivi si scrutò accanitamente in diverse direzioni e infine la polizia si gettò sulla pista dei ladruncoli, il cui capo, un certo Clot, aveva preso in affitto un garage di Carlo Zumbach. Alcuni di quei giovinastri avevano alibi di ferro (al momento del delitto di Plan-les-Ouates erano intenti a svaligiare una casa in un altro quartiere), altri furono trovati innocenti sulla base di informazioni sicure.

«E fu con un sincero rincrescimento che vidi dileguarsi quelle piste e dovemmo occuparci dell'accusa che, in maniera sempre più categorica, Andrea Zumbach ci faceva contro Jaccoud. Fu allora che entrò sulla scena Linda Baud. E a poco a poco venne a delinearsi davanti a noi con uno stupore via via crescente un Jaccoud insospettato, tutto diverso da quello che tanto bene credevamo di conoscere».

Linda Baud sin dall'inizio rese alla polizia dichiarazioni esplicite e complete. Raccontò i furori di gelosia che assillarono molto frequentemente Jaccoud, narrò come egli riuscì a fotografarla in atteggiamenti inverecondi e poi inviò lettere anonime e fotografie al suo rivale; descrisse la scena più violenta che Jaccoud le aveva fatto con una rivoltella in mano. In breve disse tutto. Per quanto potessero sembrare inverosimili i racconti di Linda Baud, dato il concetto che si aveva allora di Jaccoud, neppure la più piccola circostanza risultò in seguito inventata o ingrandita. I primi sospetti contro Jaccoud cominciarono allora a prendere corpo.

Il 15 maggio 1958, ossia diciotto giorni dopo il delitto, Jaccoud fu convocato dal giudice istruttore. «In genere la prima audizione di un individuo sospetto già permette di vedere se egli è in buona o in cattiva fede. E Pietro Jaccoud cominciò fin da allora a dirci cose false. Certo egli ammise di avere inviato le lettere anonime e le fotografie ad Andrea Zumbach. Ma disse di avere sempre posseduto solamente due pistole, e mostrò di non attribuire quasi alcuna importanza alla sua relazione con Linda Baud dicendo che era finita da almeno due anni, dal 1956».

Ma Linda Baud aveva sempre affermato di avere visto una terza pistola nelle mani di Jaccoud e quest'arma non fu trovata allora nè è stata trovata mai in seguito. Che Jaccoud mentisse il giudice istruttore potè constatarlo il 7 giugno, quando fece sequestrare le lettere che Jaccoud aveva scritto a Linda Baud nel corso d'una decina d'anni. Da quelle lettere, che Jaccoud aveva raccolto amorevolmente e collezionato con estrema attenzione, risultò che egli non aveva mai cessato di amare disperatamente la signorina Baud.

«L'imputato continuò a mentire quando gli domandarono come mai si fosse fatto tingere i capelli. Mentì in altre occasioni, oppure si fingeva smemorato. Passo passo venne fuori quell'individuo segreto che avevamo sospettato si celasse dietro la facciata del grande, colto, altero Pietro Jaccoud. C'è sicuramente in lui un altr'uomo, un uomo che nemmeno lui stesso sospetta, ma esiste e si lascia scoprire da chiunque lo esamini con occhi non prevenuti».

Il 18 giugno vengono trovati gli indumenti, la bicicletta e il pugnale marocchino macchiati di sangue. Si domanda dalla difesa: è mai possibile che un avvocato del calibro di Jaccoud non abbia pensato a disfarsi subito di indizi così compromettenti? Sì, è possibile: Jaccoud si riteneva al di sopra di tutti i sospetti, e poi egli in realtà aveva cercato di distruggere le prove del suo delitto. Infatti mandò subito l'abito alla smacchiatoria e poiché non era un chimico ignorava che le sostanze usate per smacchiare non avrebbero eliminato le tracce di sangue. Quando poi gli mostrarono l'impermeabile, Jaccoud rimase molto sorpreso e gli scappò detto: «Ma come, non lo avevano regalato alla Croce Rossa?». Fu solo per un ritardo di pochi giorni che il pacco destinato alla Croce Rossa (l'impermeabile stava in fondo al sacco sotto un mucchio di biancheria femminile) venne trovato in una villa di Jaccoud; senza quel ritardo sarebbe arrivato in un grande magazzino e là si sarebbe confuso in mezzo a mille altri capi di abbigliamento. Ma il pugnale marocchino? ma la bicicletta? Non sono oggetti che possono farsi sparire da una casa senza dare nell'occhio a molte persone.

Il 23 giugno il funzionario che dirigeva il laboratorio della polizia scientifica ebbe la prova sicura che il bottone trovato nel giardino degli Zumbach era caduto da un impermeabile blu che avrebbe potuto essere benissimo quello che Jaccoud indossava all'epoca del delitto. Il giudice istruttore ritenne giustamente di avere ormai raccolto un numero sufficiente di indizi, ed ordinò l'arresto di Jaccoud.

Continuando nella sua arringa, il procuratore generale Cornu ha sottolineato lo scrupolo con cui furono eseguite le varie analisi, specialmente quelle sulle macchie di sangue, ed i risultati inequivocabili ai quali arrivarono sia i primi tre periti che i successivi tre superperiti; lavorarono indipendentemente gli uni dagli altri e tuttavia giunsero alle stesse conclusioni. «Se nel diritto penale la prova consiste nella riunione di indizi precisi e concordanti, quella prova è stata fornita in maniera impeccabile dai periti e dai superperiti: gli indumenti, il pugnale, la bicicletta di Jaccoud erano sporchi del sangue di Andrea Zumbach. Dunque, Jaccoud è un assassino».

«Mi parve sincero»

L'ultima parte della requisitoria ci ha dato un ritratto psicologico di Jaccoud. Per questa parte il procuratore generale non si è discostato dalle conclusioni alle quali erano arrivati i tre periti psichiatrici: «Jaccoud è certamente un uomo intelligente, colto, brillante e sensibile, ma è anche di umore instabile, al punto che passa rapidamente dalla gioia al pianto, è un egocentrista, altero, introverso. Ma uno dei suoi dati più caratteristici resta pur sempre la teatralità; si immedesima in una certa parte che soddisfa la sua fantasia eccitabile ed allora va avanti recitando quella parte con una sincerità che inganna lui stesso. Manca di fiducia in se stesso, ma è sempre alla ricerca del successo, pretende di essere sempre il primo, vuole che siano riservati a lui i maggiori applausi. Non è un sensuale, ma di Linda Baud egli ritiene di avere fatto un'opera sua, un capolavoro a sua immagine; e non si rassegnerà mai all'idea che un giovane modesto gli rubi quella sua perfetta creazione. Rabbia e gelosia lo sconvolgono, la disperazione lo fa precipitare in continue contraddizioni. Più passa il tempo e più si sente cadere in preda ad emozioni incontrollabili. Commette sciocchezze alla rinfusa».

Il procuratore generale le ha enumerate nell'ordine in cui si svolsero fin quasi alla vigilia del delitto, ed ha commentato: «La concatenazione stretta, incalzante dei fatti ci dice che dal punto di vista psicologico quel delitto è chiaro. Le manifestazioni esteriori del disordine psicologico di Pietro Jaccoud ci dicono che quell'uomo era a due passi da un delitto. E la base psicologica del delitto corrisponde esattamente alla natura dell'uomo».

Dopo avere fatto la ricostruzione del delitto in una maniera poco difforme da quella prospettata dall'avv. Yves Maitre, il Procuratore Generale ha concluso: «Voi, signori giurati, siete chiamati a rispondere con un sì alla domanda se quest'uomo è colpevole di omicidio. Io vi ho detto che l'uomo che uccise Andrea Zumbach con quattro rivoltellate e quattro pugnalate è Pietro Jaccoud. Spetta a voi giudicare se l'assassinio fu anche premeditato. Ho la coscienza tranquilla. Voi avete avuto per molti giorni lo spettacolo di questo uomo infermo davanti ai vostri occhi. Nell'ora del verdetto vi soccorra l'immagine delle vittime di costui».

La requisitoria del signor Cornu ha prodotto una forte impressione nel pubblico. E' cominciata, dopo un breve intervallo, la terza arringa della giornata. Ha parlato l'avvocato difensore Dupont-Willemin, che sostituì Jaccoud nella carica di presidente dell'Ordine degli avvocati. Egli ha detto che la sua è una testimonianza più che una vera arringa, e che domani parleranno gli altri due avvocati della difesa: Nicolet, per esaminare quale fu la reale portata di Linda Baud nella vita di Jaccoud e qual è l'intima natura dell'imputato, e, infine, Floriot, per dimostrare l'infondatezza degli indizi e delle accuse.

Dupont-Willemin ha detto di avere assistito Jaccoud fin da quando venne interrogato la prima volta dalla polizia e di essere sinceramente convinto della sua innocenza. Nei giorni immediatamente successivi all'assassinio di Plan-les-Ouates fu spesso in sua compagnia e lo trovò sempre tranquillo: insieme con altri avvocati fecero un viaggio a Bordeaux e Jaccoud era sempre di umore conviviale, sereno.

Quando Jaccoud fu arrestato, Dupont-Willemin andò a visitare l'amico e gli disse pressapoco: «Dimmi la verità; tu non c'entri proprio per niente in questa brutta storia? E' meglio che ci parliamo con franchezza. Se ti confessi con me, all'ergastolo non ci vai; dimostreremo che eri malato di mente e con qualche anno in un manicomio te la cavi». Jaccoud si scandalizzò di quella proposta e disse che lui era assolutamente innocente e che l'equivoco sarebbe stato certamente chiarito.

Quando Dupont-Willemin venne a trovarsi davanti tutti i gravissimi indizi che erano stati raccolti dal giudice istruttore contro Jaccoud tornò alla carica. Disse all'amico: «Dacci almeno qualche elemento che possa servire per farti ottenere le attenuanti. Altrimenti c'è il pericolo di una condanna a vita». Ma anche allora Jaccoud fu irremovibile; continuò a dirsi innocente. Non voleva nè fingere la pazzia, nè inventare circostanze non vere.

Domani, come s'è detto, si avrà la sentenza.

Nicola Adelfi

Vive nell'ospizio un'innocente bambina che i genitori non credono loro figlia

Il padre e la madre sono convinti d'aver messo al mondo un maschietto e pensano che in clinica ci sia stato uno scambio di neonati - Ora la magistratura lo ha escluso: si è trattato soltanto di un errore nella determinazione del sesso

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 2 febbraio.

Un'angosciosa vicenda, che oltre un anno fa impressionò molto l'opinione pubblica, ha avuto ora il suo epilogo giudiziario: si tratta del «caso Fregonese», cioè della presunta sostituzione di un neonato nel passaggio da un ospedale all'altro.

Come si ricorderà, la signora Fregonese, di Isola del Piave, diede alla luce il 14 ottobre 1958, all'ospedale di San Donà di Piave, una creatura alla quale venne imposto il nome di Francesco. Il neonato fu subito portato alla Clinica pediatrica di Padova e immesso in una incubatrice perché immaturo: vi rimase per due mesi. Ma quando la signora Fregonese riebbe tra le braccia la propria creatura, constatò che si trattava di una bambina.

In un primo tempo, la donna pensò che la levatrice si fosse confusa, al momento del parto, nel dirle che si trattava d'un maschietto. Ma in seguito, quando la piccola fu ricoverata all'ospedale di Treviso per una bronchite, vennero esaminati i suoi documenti e risultò che il neonato era stato proprio denunciato di sesso maschile: l'ospedale di San Donà di Piave e la Clinica pediatrica di Padova, interpellati, risposero che si trattava di Francesco e non Francesca Fregonese.

Fu a questo punto che i coniugi Fregonese si convinsero che il loro piccolo era stato scambiato per errore con una bambina e non vollero più, da quel momento, stare al capezzale della bimba, ricoverata successivamente per una seconda volta alla clinica patavina. Le ipotesi formulate allora su questo strano caso furono molte; si parlò persino di una volontaria sostituzione del piccolo con una bimbetta da parte di una madre desiderosa di un maschietto.

Ora l'autorità giudiziaria ha concluso l'inchiesta sul drammatico episodio, stabilendo che non ci può essere stata una sostituzione di bambini e che conseguentemente si tratta di un errore di identificazione di sesso, avvenuto subito dopo il parto. Ora la modifica dello stato civile è di competenza della Procura di Venezia.

Intanto la piccola Francesca muove i primi passi all'Istituto di assistenza all'infanzia, dove è stata ricoverata col numero 52 e il nome di Francesco Fregonese, il 16 aprile 1959 per ordine dell'autorità prefettizia, in attesa della sentenza giudiziaria. In tutti questi mesi nessuno si è mai presentato all'Istituto per visitarla.

p. v.

Un aereo ha spezzato i fili dell'alta tensione

Napoli, 2 febbraio.

Un singolare incidente aviatorio è avvenuto oggi sull'abitato del comune di Arzano: un aereo militare, che volava a bassa quota e dal quale pendeva un cavo d'acciaio lungo una trentina di metri, ha spezzato la rete aerea ad alta tensione ed ha abbattuto alcune antenne della televisione.

Due contadini, il trentenne Antonio Vescovo e il venticinquenne Ciro Marone, sono stati colpiti dalle antenne, riportando ferite al capo e per il corpo. I due si trovano attualmente ricoverati in un ospedale cittadino. Finora non è stato identificato il pilota dell'aereo, che si è levato in volo, si ritiene, dal vicino campo di aviazione di Pomigliano d'Arco.

Uno studente di 17 anni

Si sporge dalla finestra cade in strada e muore

Pavia, 2 febbraio.

Di un mortale incidente è stato vittima oggi il diciassettenne Giacomo Sperandio, abitante nella nostra città in via Guidi 4. Verso le 13, poco dopo essere rincasato dal liceo classico «Ugo Foscolo», dove frequentava il primo anno, il giovanetto si affacciava al balcone della propria abitazione, posta al quarto piano per vedere se la sorella minore stesse a sua volta per tornare dalla scuola.

Purtroppo, nello sporgersi dal davanzale il giovane perdeva l'equilibrio precipitando nella strada. Raccolto in gravissime condizioni da alcuni passanti veniva trasportato al Policlinico dove moriva pochi minuti dopo per lesioni interne.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo le macchine sport, si preparano al via le vetture di formula uno

La lotta tra le Ferrari e le auto inglesi riprende nel Gran Premio di Argentina

Hill, Allison, Von Trips e Gonzalez nella squadra ufficiale italiana - Tony Brooks non sarà in gara - Attesa per Munaron, che su una gran turismo è stato primo di categoria nella recente 1000 Km.

La temporada automobilistica argentina ha avuto il suo primo episodio domenica scorsa con la «1000 chilometri» di Buenos Aires per il Campionato del Mondo vetture sport. Secondo le previsioni ha vinto la Ferrari con le sue «tre litri» piazzate ai primi due posti (Phil Hill-Allison e Von Trips-Ginther), mentre la 2400 pilotata da Gonzalez e dal giovane Scarfiotti ha dovuto abbandonare.

Si è peraltro avuta la sorpresa della nuova Maserati 2800 di Gurney-Gregory, che pur senza poter completare la corsa, ha rivelato grandi possibilità, tanto da condurre in testa per un terzo di gara e aggiudicarsi con l'ex «ferrarista» Dan Gurney il giro più veloce e nuovo record del circuito.

Ottima anche la prova della coppia italiana formata dal torinese Munaron e da Todaro, nona assoluta e vincitrice della categoria gran turismo sulla Ferrari 3000. La classifica di campionato marche dopo questa prima gara risulta così: 1. Ferrari con 8 punti; 2. Porsche con 4; 3. Maserati con 3.

Il mortale incidente di cui è rimasto vittima l'americano Harry Blanchard va probabilmente imputato come causa prima dell'irrazionalità di far disputare la «1000 Km.» parte su circuito permanente parte su un lungo viale ad andata e ritorno: il raccordo tra quest'ultimo e l'ingresso nell'autodromo è assai pericoloso.

Intanto si sta preparando per domenica prossima la gara più importante ed attesa di questo inizio di stagione: il Gran Premio della Repubblica Argentina per macchine di Formula 1, prima prova di campionato del mondo conduttori.

Attori — macchine e piloti — gli stessi dell'anno scorso, mentre è rinviato a primavera l'esordio delle nuove o rinnovate monoposto realizzate in Inghilterra (BRM con motore posteriore, Aston Martin, Vanwall) e negli Stati Uniti (Scarab). In scena, insomma, ancora le Ferrari e Cooper e BRM viste nella stagione 1959, fino alla conclusiva prova di Sebring del dicembre scorso.

Il complessivo predominio della Cooper, che ha consentito alla rivelazione Jack Brabham di aggiudicarsi il titolo, si rinnoverà quest'anno? Per il momento non è facile rispondere. La Ferrari, non ritenendo conveniente (e a ragione) preparare una macchina completamente nuova, dato che l'attuale Formula 1 scadrà al 31 dicembre, ha tuttavia apportato notevoli modifiche alle sue monoposto tipo '59, cercando di rimediare alle difficoltà di impiegare tutta la potenza del motore — che è superiore a quella delle macchine inglesi. Cioè migliorare l'aderenza al suolo delle ruote motrici. A questo fine, i tecnici modenesi hanno realizzato una nuova sospensione posteriore e una diversa distribuzione dei pesi. Immutato, invece, il motore, che nella versione a quattro alberi in testa e doppia accensione fornisce la potenza di 280 CV.

Ritiratosi, per ora, Tony Brooks, la squadra ufficiale Ferrari per i grandi premi risulta formata da Phil Hill, Cliff Allison, Wolfgang Von Trips, cui si è aggiunto per la «temporada» l'anziano campione argentino Froilán Gonzalez. Questi quattro uomini affronteranno domenica l'attacco delle Cooper, affidate come l'anno scorso al neo campione del mondo Jack Brabham, a Moss, Mc Laren, Trintignant e Schell.

Sulle BRM vecchio modello saranno D. Gurney e Bonnier. Scarlatti, Gino Munaron, gli argentini Bonomi e Chimeri su Maserati; Menditeguy, Salvadori e forse Gregory su Cooper-Maserati completeranno la schiera dei partecipanti.

Il Gran Premio d'Argentina si disputerà su 80 giri della pista n. 2 dell'autodromo municipale di Buenos Aires (metri 3912,36) per complessivi km. 312,988. Il record della corsa appartiene al vincitore del 1958, Moss su Cooper 2000, a oltre 134 di media; quello sul giro a Fangio (Maserati) a 138,334. Da oggi si iniziano le prove, ma soltanto quelle di sabato serviranno per la qualificazione dei piloti.

Ferruccio Bernabò

Partenza degli sciatori azzurri per le Olimpiadi: la discesista Carla Marchelli riceve gli auguri ed i saluti da un gruppo di amici alla stazione di Milano (Tel.)

La Torino - Castellania forse non si correrà

Istituito un trofeo Fausto Coppi

Un serio contrasto è nato sulla data di effettuazione della Torino-Castellania ciclistica. La corsa ciclistica organizzata per iniziativa del dott. Turati in ricordo di Fausto Coppi, avrebbe dovuto esser disputata il 2 agosto e tale data era stata accettata circa due settimane or sono dalla Commissione professionisti, con un solo voto contrario, quello del rappresentante degli organizzatori.

In seguito, i responsabili del Giro del Piemonte, in calendario il 31 luglio, sottolineavano il troppo breve spazio di tempo intercorrente tra le due manifestazioni; la Commissione professionisti ha quindi cercato di adoperarsi affinché gli organizzatori della Torino-Castellania e del Giro del Piemonte trovassero un accordo, ma ogni tentativo in merito, almeno sino ad oggi, è stato infruttuoso: di conseguenza è probabile che il «sì» pronunciato per la nuova gara venga annullato.

Per ricordare il grande campione scomparso è stato ieri istituito dalla San Pellegrino un Trofeo d'oro Fausto Coppi. Esso verrà assegnato definitivamente alla società ciclistica che nel triennio 1960-61-62 avrà conseguito il maggior punteggio con i propri tesserati nelle due finali nazionali.

Partiti gli azzurri per i Giochi invernali

Milano, 2 febbraio.

Da Milano con una carrozza speciale del treno delle 13,45 per Zurigo, sono partiti oggi i 25 atleti e gli 8 fra tecnici e accompagnatori che compongono la comitiva dei nostri «azzurri» che parteciperanno ai Giochi olimpici invernali di Squaw Valley, al confine tra la California e il Nevada. Erano a salutarli amici, familiari, il presidente della Federazione Sport invernali rag. Oneglio, rappresentanti del Coni. Dieci sono i fondisti, ossia Giulio e Federico De Florian, De Dorigo, Ottavio Compagnoni, Steiner, Schenatti, Martinelli, Fattor, Stuffer e Di Bona; tre i saltatori: Zandanel, De Zordo e Pennacchio; un combinatista: Perin; sei discesisti: Alberti, Milianti, Pedroncelli, Carlo Senoner, Pordon, Felice De Nicolò. Del gruppo femminile sono partite le cinque discesiste: Pia Riva, Jerta e Jolanda Schir, Carla Marchelli e Giuliana Minuzzo-Chenal.

La comitiva era completata dai quattro allenatori federali: lo svedese Nordlund per i fondisti, Lacedelli per le discesiste, Nogier per i discesisti e Pertile per i saltatori; oltre al C. T. per le specialità alpine dott. Vittorio Fossati-Bellani, il medico federale dottor Gilardi, il dottor Cagna del Coni, in funzione di vice-capo della missione ed il massaggiatore Stefano. Prima della partenza gli azzurri dello sci avevano ritirato tutti le eleganti speciali divise e il materiale di gara: sei paia di sci per ciascuno, oltre ad attrezzi vari.

Da Zurigo il gruppo procederà in volo per la destinazione negli Stati Uniti, e il viaggio sino a Squaw Valley durerà ventisei ore.

Negli Stati Uniti gli sciatori saranno raggiunti dai pattinatori di velocità e di artistico, i quali parteciperanno prima ai campionati europei e ad altre gare in programma nel vecchio continente.

Tradotto a Roma il grafomane che minacciava i parlamentari

L'arresto avvenuto a Casciana Terme - Interrogato in carcere, il commerciante avrebbe negato ogni responsabilità

Roma, 2 febbraio.

Marcello Cerioli, l'uomo che è stato arrestato ieri in una pensione a Casciana Terme e tradotto a Roma sotto l'accusa di essere l'autore delle numerose lettere anonime minatorie ricevute recentemente da alcuni deputati democristiani, è stato interrogato oggi nel carcere di Regina Coeli dal magistrato che sta conducendo l'istruttoria.

Marcello Cerioli è nativo di Parma ma da una quindicina d'anni ormai risiede a Firenze ove abitava fino a qualche giorno fa in via della Spada n. 14. La polizia sarebbe stata messa sulle tracce del commerciante di legname da alcuni suoi precedenti. Egli era infatti considerato un grafomane. Lettere anonime erano state inoltre inviate tempo fa ad alcuni suoi conoscenti e proprio lui ne era risultato l'autore.

Da circa un anno, com'è noto, pervenivano lettere anonime a vari deputati tra i quali l'allora presidente del Consiglio on. Fanfani ed i ministri Ferrari Aggradi, Bo e Tambroni. Nelle missive essi erano accusati di agire in modo da rendere più difficile la vita dell'attuale governo e venivano loro rivolte minacce di morte.

L'autorità giudiziaria ha proceduto d'ufficio in quanto nel caso ricorrerebbe oltre che i reati di ingiurie e minacce, perseguibili dietro querela di parte, anche l'aggravante di cui all'art. 339 del Codice penale (minacce con scritti anonimi) in cui l'autore si avvale della forza intimidatrice derivante da segrete associazioni esistenti o supposte. Marcello Cerioli deve rispondere inoltre di oltraggio a pubblico ufficiale, di oltraggio a un corpo politico amministrativo o giudiziario. Da alcune indiscrezioni sembra che l'arrestato durante l'interrogatorio di oggi abbia decisamente respinto ogni addebito a suo carico.

Cesare Maestri in parete tenta una «prima» invernale

Trento, 2 febbraio.

Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», ha iniziato stamane alle 10,50 una eccezionale impresa alpinistica: la prima scalata invernale del «Sasso Pordoi» metri 2950, attraverso la parete Fedel, percorribile soltanto una trentina di giorni l'anno, in estate. Da una falda posta alla sommità della parete, l'acqua si scarica in basso rendendo spesso impossibile la scalata. Insieme a Cesare Maestri è un altro esperto rocciatore, il capitano Claudio Baldessari.

La parete è apparsa stamane ricoperta di uno spesso strato di ghiaccio e lo scarico dell'acqua dalla falda aveva creato, sulla roccia, un susseguirsi di lastre vetrate e blocchi di ghiaccio che minacciavano di franare in basso. Tuttavia, superate le prime difficoltà, i due arrampicatori sono proseguiti in parete giungendo alle 17 a circa duecento metri dalla base di attacco. Essi dovranno trascorrere la notte all'addiaccio in un improvvisato bivacco e domani mattina all'alba riprenderanno la scalata verso la vetta. L'impresa è stata organizzata per commemorare il primo anniversario della tragica morte avvenuta sul Cerro Torre nelle Ande della Patagonia, dell'alpinista austriaco Toni Egger.

Decisivo per la sorte del Genoa l'odierno recupero con la Lazio

I rossoblù, ultimi in classifica, cercheranno di avvicinarsi alle altre squadre che lottano per la salvezza - Confermata la formazione dei liguri

Roma, 2 febbraio.

La Lazio disputa domani l'incontro di recupero col Genoa, già in calendario la 15ª giornata e sospeso dopo appena un minuto di gioco, causa l'impraticabilità dello stadio Flaminio, in seguito alla pioggia. Bernardini non potrà usufruire di Rozzoni, uno dei migliori in campo nella partita contro l'Alessandria: l'attaccante infatti accusa un forte dolore alla caviglia; la radiografia ha dimostrato che non si tratta di lesione grave ma tuttavia tale da impedirgli di giocare.

Il Genoa, giunto a Roma fin da ieri, ha svolto stamane un leggero allenamento agli ordini di Carver. La squadra rossoblù che si trova all'ultimo posto della classifica con punti 8 annette un'enorme importanza alla partita in quanto anche solo un pareggio diminuirebbe il distacco che la separa da Alessandria, Bari e Palermo i quali la precedono immediatamente con punti 12. Essa potrebbe così iniziare il girone di ritorno con un handicap meno sensibile e tentare con maggiori probabilità di riuscita l'impresa di risalire verso la salvezza.

Ecco le probabili formazioni:

Lazio: Lovati; Molino, *Lo Buono;* Carradori, Janich, Prini; Mariani, Franzoni, Tozzi, Fumagalli, Bizzarri.

Genoa: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni (Calvanese), Abbadie, Bresolin, Pantaleoni e Frignani.

Arbitro: Bonetto di Torino.

Possibile il ritorno di Grillo in Argentina

Milano, 2 febbraio.

E' possibile che il calciatore argentino Ernesto Grillo, attualmente in forza al «Milan» possa rimpatriare al termine dell'attuale campionato. Allo stato attuale la soluzione appare legata unicamente a una questione finanziaria. Il giocatore è stato infatti richiesto dal «Boca Junior» di Buenos Aires che, al riguardo, ha anche proposto al «Milan» la cifra per il trasferimento.

Il «Milan» — come ha dichiarato il segretario della società — ha risposto, richiedendo una cifra maggiore di quella offerta dal club argentino. Alla controfferta del «Milan» la società calcistica argentina non ha ancora risposto.

Il ritorno del milanista Grillo è in ogni caso subordinato all'assunzione di nuovi calciatori stranieri nel nostro campionato.

I presidenti delle società calcistiche discutono gli accordi con la Rai-tv

Oggi riunione a Milano - Le teletrasmissioni «differite» e le cronache multiple dovrebbero venire confermate - Non sarà trattato il tema giocatori stranieri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 febbraio.

Nel girone di ritorno del campionato di calcio, che si concluderà il 2 giugno per la serie A ed il 5 giugno per la serie B, si decideranno le sorti di dieci squadre. Una si fregerà dello scudetto tricolore e nove cambieranno categoria (tre della serie A saranno retrocesse, tre della serie B saliranno in serie A e tre della stessa serie B scenderanno in serie C). Un buon quarto dei concorrenti vivrà dunque il suo dramma sportivo (e di riflesso economico) nei prossimi quattro mesi di lotte aspre e decisive: da ciò il sorgere di molti problemi e l'opportunità di ascoltare e se mai di controbattere, in sede consultiva, i rilievi e le proposte che l'ingegner Bernardi come relatore esporrà a nome della classe arbitrale, inquadrata ora come settore tecnico nella Federcalcio.

I presidenti delle società calcistiche di serie A e B, nelle due riunioni di domani, verranno altresì a conoscenza delle clausole aggiuntive redatte dalla Lega nazionale per le teletrasmissioni «differite» e per le radiocronache multiple delle partite di campionato. Si tratta in sostanza di uno schema che integra i vecchi accordi già stipulati con la Rai-tv, schema che i presidenti potranno accettare o respingere. Le trattative, com'è noto, sono andate avanti per mesi e mesi, con brusche alternative di tensione e di distensione tra i due enti interessati. Naturalmente in taluni particolari ha prevalso la Lega nazionale ed in taluni altri la Rai-tv. Se la maggioranza delle società interessate non dovesse approvare le clausole aggiuntive già predisposte, si tornerebbe al punto di prima; ma sebbene i vantaggi vadano in gran parte alle società minori, si ritiene che i rapporti con la Rai-tv possano trovare finalmente l'auspicata definizione.

I tornei internazionali di post-campionato (seconda Coppa dell'amicizia franco-italiana disputata da sedici squadre italiane e sedici francesi, e prima Coppa delle Alpi disputata da otto squadre italiane e da otto svizzere) nei quali potranno inserirsi compagini inglesi e scozzesi, richiameranno pure l'attenzione dei presidenti di serie A e B, che prenderanno atto del programma di massima già elaborato. Il calcio professionale ha un passato di debiti e di errori: da ciò la necessità di incrementare le entrate nel «periodo morto» dell'annata con un'attività straordinaria che consenta altresì il prolungamento dei concorsi-pronostici del «Totocalcio».

Un quarto argomento sarà posto in discussione. Esso riguarderà i campionati minori della prossima stagione calcistica. Non figura invece all'ordine del giorno l'importante questione dei giocatori stranieri e di origine italiana, ma questo è dovuto semplicemente a ragioni di correttezza. E' difatti imminente l'uscita del nuovo regolamento della Lega nazionale, che tra l'altro renderà effettivo e legittimo il funzionamento del consiglio dei presidenti. A questo ente verranno demandati appunto i poteri ed i compiti per il varo del progetto da sottoporre poi all'approvazione del consiglio federale.

Leo Cattini

Amonti sul ring di Roma batte ai punti il tedesco Niche

Roma, 2 febbraio.

Sante Amonti campione italiano dei pesi medio-massimi ha incontrato questa sera a Roma il tedesco Horst Niche nel corso di una riunione pugilistica organizzata sul ring del Palazzetto dello Sport. Il combattimento si è risolto con una netta vittoria del nostro pugile che ha battuto l'avversario ai punti in dieci riprese.

Ecco i risultati: pesi medio-massimi: Sante Amonti campione d'Italia (Brescia) (kg. 83.800) b. Horst Niche (Germania), (kg. 80.700) ai punti in dieci riprese.

Pesi leggeri: Carlo Morini di Ferrara (61.800) b. Tito Gomez, (Argentina), (61.200) ai punti.

Pesi medio-massimi: Luigi Gheda di Brescia (78.000) b. Helmut Hohmann (Germania) (76.300), ai punti in sei riprese.

Pesi welter: Luigi Furio di Genova (67.200) b. Ferdinando Proietti di Roma (67.500) per arresto del combattimento alla sesta ripresa.

Rientra Moschino tra i granata per l'incontro con la Sambenedettese

Proposta alla Juventus una serie di partite in Sud Africa, Canada e Sud America - Nessuna decisione è stata presa

I giocatori della Juventus sono rientrati ieri sera dal Sestriere dove hanno trascorso due giornate di riposo. Stamattina si ritroveranno tutti al campo per riprendere la preparazione alla trasferta di Vicenza. Nel pomeriggio tutti i giocatori si recheranno alla Venaria per partecipare ai funerali del padre di Garzena.

In merito alle notizie che una agenzia ha avuto dal Canada circa la conclusione di un giro di partite della squadra torinese a Toronto e Vancouver e successivamente negli Stati Uniti, la direzione del club bianco-nero conferma l'esistenza di trattative, ancora allo stato iniziale, per tre diverse *tournées*: una, appunto, nel Canada, e a New York; una nell'America centrale (Messico) e meridionale (Argentina) e una terza per due incontri nell'Africa del Sud, a Johannesburg.

Il Torino ha ripreso gli allenamenti. Non vi hanno partecipato Pellis, Bonifaci e Grava: tutti e tre in permesso. Il primo è stato in Toscana, Bonifaci si è recato a Monaco e Grava, infine, rimasto infortunato a Modena, è andato a riposare a Bardonecchia.

Domenica contro la Sambenedettese Senkey ha deciso di far rientrare in squadra Moschino. L'attaccante si è del tutto ristabilito, ma il direttore tecnico non ha però ancora deciso in qual ruolo utilizzarlo. Bearzot seguita a migliorare. Dopo un collaudo in una partita di allenamento il mediano mercoledì 10 febbraio sarà compreso nella squadra che disputerà la prima giornata di ritorno del campionato riserve, contro il Simmenthal Monza.

Qualora domenica prossima uno dei due terzini — entrambi lievemente infortunati — non fosse in grado di giocare, quale sostituto funzionerà il giovane Gerbaudo.

Sempre in tema di calcio corre voce che Pedroni debba affrontare giorni difficili ad Alessandria. Il giocatore-allenatore è sotto accusa, da parte degli sportivi, a causa della poco brillante posizione della squadra grigia in classifica. Se nella partita col Bari gli alessandrini non miglioreranno il loro gioco Pedroni dovrebbe dare le dimissioni.

Cento pugili in gara nei campionati piemontesi

I campionati piemontesi dilettanti di pugilato avranno inizio domani sera nella palestra Ponchia in corso Grosseto: ad essi sono iscritti 102 atleti appartenenti alle varie società della regione.

Tutti i detentori dei titoli piemontesi saranno in gara ad eccezione dell'acquese Musso, vincitore dei recenti campionati militari a Pesaro per la categoria pesi leggeri e quindi qualificato d'ufficio agli «assoluti». Soltanto sei di essi però difenderanno il titolo nella loro categoria: i torinesi Isoletta (mosca) e Lione (leggeri), l'aostano Galizzi (welter-pesanti), il torinese Pautasso (medi), l'alessandrino Michelon (mediomassimi) ed il valenzano Mastesghin (massimi). Gli altri infatti passeranno alla categoria di peso superiore: così l'aostano Bettoni (dal gallo al piuma), l'acquese Orma (dai welterleggeri ai welters) ed il novarese Navella (dai welters ai welter-pesanti).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	0,5	4,6	Pescara	5	7
Bolzano	—1	5	L'Aquila	1	8
Verona	—3	9	Roma	4	7
Trieste	—2	5	Campob.	—1	2
Venezia	—1	5	Bari	5	7
Milano	—1	1	Napoli	3	8
Genova	4	10	Potenza	—1	4
Bologna	—1	1	Reggio C.	9	16
Firenze	4	9	Messina	10	13
Pisa	5	8	Palermo	10	15
Ancona	4	7	Catania	5	17
Perugia	2	3	Cagliari	4	14

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	1	2
Rendita 3½	72 60	72 60
» » ced.	72 50	72 50
Redimib. [illegible]	70 —	70 —
Rendita 5%	103 85	103 75
» » ced.	103 75	103 65
Redimibile 3½	96 60	97 35
» ced.	96 50	97 25
Redimibile 5%	100 45	100 45
» ced.	100 35	100 35
Ricostruz. 3½	85 10	85 10
» ced.	85 —	85 —
Ricostruz. 5%	98 50	98 35
» ced.	98 20	98 25
Rif. fond. 5%	96 40	96 55
Pr. R. 5% Trieste	96 45	96 65
Pr. R. 5% [illegible]	96 20	96 50
B.T.N. 5% 1960	100 55	100 60
» » 1961	100 70	100 60
» » 1962	100 65	100 65
» » 1963	100 67	100 70
» » 1964	100 70	100 70
» » 1965	100 70	100 80
» » 1966	100 70	100 70
» » [illegible]	100 75	100 80
B.T.S. 5% [illegible]	100 52	100 47

OBBLIGAZIONI

	1	2
I.R.I. 4½%	100 —	100 —
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 70	104 80
[illegible]	102 82	102 60
[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	150 —	[illegible] —
[illegible]	100 90	100 95
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	137 —	137 —
[illegible]	99 85	99 825
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	102 65	103 —
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	94 —	[illegible] —
[illegible]	84 30	84 50
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 65	102 60
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 70	103 90
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 25	102 35
[illegible]	102 60	102 75
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 70	103 40
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 40	102 10
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	104 30	104 50
[illegible]	104 55	105 —

	1	2
Pirelli 6%	105 50	105 50
[illegible]	108 40	108 40
[illegible]	110 40	110 40
[illegible]	110 30	110 10
[illegible]	112 50	113 60
[illegible]	108 —	108 —
Ist. FF. 5%	97 05	97 30
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	110 —	111 50
Eternit 7%	109 70	109 70
Fiat 7%	105 37	107 —
» 7% [illegible]	107 —	107 —
» 7% '52	107 —	107 —
» 7% [illegible]	107 —	107 —
[illegible]	113 —	113 —
Westingh. 7%	109 25	109 25
SADE 6%	105 30	105 30
[illegible]	104 75	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 25	108 75
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	103 55	103 55
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	128 10	127 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 75	103 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 27
[illegible]	102 15	102 25
[illegible]	102 90	103 —
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	103 —	103 10
SIP 6%	105 90	104 90
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	96 80	96 65
[illegible]	96 30	96 30

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10825	10100
[illegible]	6440	6570
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	1	2
[illegible]	—	78 —
Assic. Generali	—	[illegible]
[illegible]	63500	[illegible]
SIET	4160	4160
[illegible]	—	—
[illegible]	3405	3570
[illegible]	—	—
[illegible]	1980	1965
La Centrale	10250	10100
Invest	—	4570
Mediobanca	69000	67900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	1	2
[illegible]	29000	—
[illegible]	8750	—
[illegible]	1570	1545

METALMECCANICI

	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2540
[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	491 —	495 —
Finsider	1130	1125
[illegible]	1765	1760
[illegible]	—	1800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	36 25	25 95
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	2651	2639
[illegible]	1765	—

ELETTRICI

	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1585	1567
[illegible]	1350	1332
[illegible]	4325	4310
SIP	2175	2177
[illegible]	1805	1806
[illegible]	2255	2245
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	1	2
[illegible]	90 —	—
[illegible]	—	—
Venchi-Unica	248 —	257 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5000	5020
[illegible]	24400	24300
[illegible]	2530	2480
[illegible]	4000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	1	2
[illegible]	1920	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6070	6000
[illegible]	2280	2270
[illegible]	2510	2505
[illegible]	3420	3415
[illegible]	1200	1200
[illegible]	334 —	334 —

IMMOBILIARI

	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	—	—

L'apertura ha rinverdito le speranze di un pronto rinsaldo del mercato, ma lo spunto iniziale non ha assunto una forma del tutto convincente, in quanto la pochezza degli scambi, i continui accenni di riflessione, la scarsa consistenza dei ripetuti spunti di ripresa hanno fatto temere in una riedizione del ribasso di ieri.

In prossimità del listino il tono del mercato è apparso nettamente più convincente: ad una manifestazione di sostenutezza di Fiat, Viscosa e Montecatini, si è affiancata una disposizione perlomeno non negativa di parecchie altre voci. Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori.

Nel dopoborsa il rialzo ha assunto un ritmo molto vivace. Diritti Venchi-Unica 40.

Totali della giornata: titoli di *Stato per lire 4.000.000 c.n., obbligazioni per lire 30.000.000 c.n., azioni per contanti n. 301.575 di cui n. 125.000 Nebiolo.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 622,25; dollaro canadese 651,90; franco svizzero 143,80; corona danese 90; corona norvegese 86,90; corona svedese 120; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,40; franco francese 125,85; sterlina carta unitaria 1744,30; marco germanico 149,20; scellino austriaco 23,96.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4350-4510; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,27; oro fino 702-709; argento 19,20-20.*

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 622,25; dollaro canadese 651,275; franco svizzero 143,77; corona danese 89,90; corona norvegese 86.40; corona svedese 118.40; fiorino olandese 165; franco belga 12,41; franco francese 125,05; lira sterlina 1744; marco tedesco 145.20; scellino austriaco 23.965; peseta spagnola 10.25; scudo portoghese 21.58; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,30; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1284 p. t.; dinaro jugoslavo 0.74; dracma greca 20,45; lira turca 42,60; sterlina australiana 1385.

MILANO — Sin dalle prime battute il mercato azionario era portato a correggere i ribassi, invero troppo repentini, segnati nella precedente riunione. Esauriti gli ordini di acquisto, seguiva a metà borsa una fase di inattività pressoché totale.

Gli operatori erano incerti e non volevano assumere ulteriori impegni. I compratori rivolgevano di preferenza la loro attenzione sulla Finsider e sui valori del suo gruppo; ben tenuti anche i finanziari, che guadagnavano una frazione, mentre gli assicurativi apparivano calmi.

La chiusura veniva compilata in una atmosfera più fiduciosa. Rimaneva lo stupore per siffatte improvvise e severe inversioni di tendenza, seguite subito dopo da correzioni pronte e vivaci. E' parere molto diffuso che la ripulitura del mercato non sia lontana, ma che prima vi siano ancora delle scorie da espellere.

Sostenuto il contegno dei valori a reddito fisso, con progressi frazionari sui valori di Stato e sui Buoni del Tesoro novennali.

Titoli trattati n. 1.500.000 di cui: Nebiolo 175.000, Fiat 161.000, Terni 233.000, Ilva 73.000, Viscosa 65.000, Calini 51.000, Edison 75.500, Finsider 55.500, Liquigas 78.000, Rinascente 88.000, Pibigas 50.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediob. 67.850; Gim 8200; Centrale 18.060; Invest 4575; Bastogi 3370; Sviluppo 3095; Finmare 626; Finelettrica 1969; Finsider 1122; Breda 4370; Pirelli & C. 3500; Sifir 2701; Stet 4153; Generali 92.150; Ras 41.575; Incendio 19.770; Assicuratr. 120.000.

Nord. Mil. 4270; Mittel 8880; Veneta 3600; Ausiliare 4010. Cantoni 27.600; V. Ticino 100,75; Olcese 2482; De Angeli 6400; Cucirini 16.365; Linificio 1630; Rossari 33.250; Rotondi 37.000; Tosi 7840; Coton. Mer. 890; Unione M. 78.500; Gavardo 6980; Lanerossi 18.000; Tilane 860; Fisac 730; Cascami 13.400; Bernasconi 2710; Châtillon 12.500; Snia Visc. 6390; Pacchetti 1050; Scotti 210.

Cornigliano 1759; Ilva 890; Magona 1230; Metallurg. 7400; Amiata 8610; Montecatini 3430; Monteponi 1361; Dalmine 2534; [illegible] 9000; Broggi-Izar 1700; Falck 11.900.

Ansaldo 1630; Bianchi 850; Fiat 2640; Nebiolo 36,10; Fr. Tosi 515; Westinghouse 1535.

Sade 2226; Cieli A 4350; Cieli B 4250; Dinamo 3950; Edison 4620; Edisonv. or. 2912; Edisonv. pr. 3320; Bresciana 3920; Campania 2490; Caffaro 143; Valdarno 4280; Sarda 5050; Emiliana 3805; Seso 4300; Appenn. C. 4400; Fugliese 2100; Subalpina 3915; Sip 2177; Vizzola 5531; Sme 1869; Orobia 3130; Romana 4180; Terni 507; Unes 1336; Marelli 815; Magneti 1715; Tecnomasio 3250; Teti A 4995; Teti B 4650; Sit 2435; Alto Veneto 2710; Calabria 2268; Lucana 1959.

Distillati 5040; Eridania 5025; Es. Molini 3000; Certosa 3520; Motta 37.000; Rom. Zucc. 675.

Anic 2478; Saffa 6010; Italgas 1927; Liquigas 1896; Napol. Gas 1475; Pibigas 334.50; Soigas 3690; Larderello 4240; M. Lanza 22.550; Ossigeno 3450; Rumianca 2278; Carlo Erba 14.440; Brioschi 13.000.

Ardea 8000; Iniziativa 5450; Sagi 2720; Beni Stab. 5220; Gen. Imm. 975; Milano C. 30.000; Sitoe 5050; Bon. Ferr. 1100; L'Edificio 5370; Risanamento N. 9050.

Baroni 543; Binda 44.000; Burgo 24.210; Ginori 827; Ciga 7700; Italcem. 23.200; Cementir 4040; Cer. Pozzi 1000; Eternit 6070; Rejna A. 1400; Smeriglio 530; Linoleum 3790; Pirelli S.p.A. 7800; Ter. Acqui 12.100; Rinascente 515,50; C. Acqua 1000; De Ferrari 1800; Elettrocar. 86.000.

Nelle ore pomeridiane i compratori insistevano sulla Finsider e sulla Terni. Resistenti anche gli altri titoli: Fiat 2657-2660, Catini 3430-3440, Viscosa 6390-6400, Edison 4630-4640, Bastogi 3390-3400, Finsider 1145-1148, Terni 505-506.

GENOVA — Gli affari sono anche oggi piuttosto limitati e la quota ha un andamento incerto ma con facili assorbimenti dei realizzi. In chiusura alcune migliorie su diversi valori che compensano solo in parte le cedenze. Anche locali uniformati all'andamento generale. Sempre sostenuto il comparto del reddito fisso. Prezzi in apertura: Centrale 18.200, Viscosa 6390, Catini 3440, Fiat 2642, Sade 2225, Edison 4620, Eridania 4960, Industrie 25.250. Titoli trattati: di Stato 12.800.000, obbligazioni 12.500.000, azionari 149.150.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Questa mattina la Borsa ha registrato una ripresa e a mezzogiorno il listino presentava un vasto fronte di guadagni che si estendevano in maggioranza a due punti, con una attività molto vivace.

Nel pomeriggio sebbene gli acquisti siano sensibilmente diminuiti, le operazioni di beneficio non riuscivano ad influenzare in misura sensibile i corsi di gran parte del listino, che chiudeva con un vasto fronte di rialzi, estesi in maggioranza a due punti. L'indice medio industriale Dow Jones registrava un rialzo di quasi undici punti, il migliore ottenuto in più di un anno.

Indici della Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 636,92 (626,20); 20 Ferroviari 153,15 (151,27); 15 Obbligazioni Interne 81,43 (81,38); 15 Pubbliche Utilità 86,22 (85,99).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura d'ieri): Montecatini 27,25-27,75 (27,50-28,12); American Cyanamid 53,25 (51,88); American Tel and Tel 82,25 (80,88); Bethelehem Steel 52,50 (50,75); Du Pont De Nemours 239,38 (237); General Electric 90,50 (87,62); General Motors 49,88 (48,88); Kennecott Copper 82,62 (81,75); Standard Oil of New Jersey 47,50 (47); U.S. Steel 91,25 (90,50); Wollworth 60 (59,63).

LONDRA — Apertura intonata a calma e sostenutezza, ma con piccoli spostamenti. Nella continuazione della seduta il tono resta dimesso, tuttavia il fondo dell'intonazione è soddisfacente. I titoli pubblici presentano rialzi che arrivano a 3/16. I titoli esteri sono calmi. Gli industriali irregolari. Snia Viscosa 75.

PARIGI — Andamento piuttosto irregolare, a causa di adeguamenti tecnici in rapporto con il netto rialzo di ieri: tuttavia il fondo dell'intonazione è rimasto positivo.

Si è assistito a rialzi nei tessili sintetici, nelle società di investimenti petroliferi e nelle azioni nord-africane. Ribassi si notavano in alcuni titoli bancari ed elettronici. Al rialzo dei titoli esteri è giovato il miglioramento segnalato dalle piazze estere. Montecatini 28.

FRANCOFORTE — Oggi il mercato azionario ha assunto maggiore sostenutezza, con attività di affari accresciuta per effetto degli acquisti esteri, stimolati dalla disfatta delle sedizione in Algeria, e degli acquisti interni, in previsione di notizie positive sull'andamento delle annate industriali. Si sono visti così rialzi in tutto il listino. Chiusura molto resistente. Montecatini 23.05; Fiat 17.75; Pirelli 49,80.

Banca Popolare di Novara

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Novara ha esaminato ed approvato nel corso della sua adunanza del 29 gennaio 1960 il bilancio ed il rendiconto economico dell'esercizio 1959, illustrati da una esauriente relazione presentata dal Consigliere Delegato-Direttore Generale.

L'esame ha consentito di constatare il notevole incremento verificatosi in ogni settore di attività della Banca nonché i lusinghieri risultati patrimoniali ed economici conseguiti.

L'utile netto di L. 1.052.845.890 consentirà di proporre all'Assemblea dei Soci, indetta in Novara per il 13 marzo p.v., la corresponsione di un dividendo di L. 240 per ogni azione, superiore di L. 10 a quello erogato per l'esercizio precedente.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di adeguare il patrimonio dell'Istituto alla notevole espansione verificatasi nelle disponibilità ed alla maggiore importanza assunta nell'economia del Paese, ha inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale dell'azienda mediante emissione di azioni gratuite ed a pagamento; quest'ultima deliberazione sarà sottoposta alle prescritte approvazioni ministeriali e dell'Istituto di Emissione.

Un gesto di espiazione a nome del popolo tedesco

Adenauer porta fiori nel lager di Anna Frank

«Ci impegniamo a far conoscere ai giovani tedeschi quanto avvenne durante la dittatura, in modo che quegli orrori non si ripetano mai più» - Una lapide ricorda i morti italiani a Belsen

(Dal nostro inviato speciale) Belsen, 2 febbraio.

Adenauer è andato oggi a rendere omaggio ai settantacinquemila morti che giacciono nelle fosse comuni del «Lager» nazista di Berger-Belsen, dove finì anche Anna Frank, la giovinetta del doloroso «Diario». E' andato a chiedere alle vittime il perdono per il popolo tedesco, il vecchio Cancelliere che — come poca gente nel suo Paese — può volgersi indietro nel tempo senza sentimenti di colpa e di vergogna. E' stato un atto suggerito da religiosi sentimenti d'umanità il suo, ma anche un gesto di saggezza politica, ora che sembrano rivivere in Germania i fantasmi del passato.

Il «Lager» di Belsen si apre in mezzo a una foresta di conifere, nella Landa del Lüneburg, prossima ad Hannover. Appare come una immensa radura sparsa qua e là di cespugli e di montagnole di terra vestite da magre erbe: sono queste le tredici fosse comuni dove venivano buttati i corpi delle vittime, a mucchi di centinaia alla volta. Cartelli di legno infissi nel terreno avvertono con tragica laconicità che siamo di fronte a delle tombe: «Qui — informa un cartello accanto a un tumulo di modeste proporzioni — riposano ventimila morti».

L'alto obelisco di travertino nel mezzo del «piazzale dell'appello» — muto, senza una scritta —, le sepolcrali tavole di marmo bianco poste qua e là sul terreno a mo' di libro aperto, aggiungono serena compostezza all'aspetto sobrio del campo.

Le baracche dei prigionieri sono scomparse: le hanno bruciate le truppe inglesi — cui si deve il presente assetto del luogo — per distruggere i focolai di infezioni, nel maggio del 1945.

Adenauer, giunto al campo accompagnato da tre suoi ministri — Strauss, Lücke e Lemmer — e da una folla di personalità, tra cui gli esponenti del Congresso mondiale ebraico, anch'essi in pellegrinaggio a Belsen, ha deposto una corona di alloro con i colori della Repubblica ai piedi dell'obelisco, cinto ad anfiteatro da un basso muro con iscrizioni in quattordici lingue, in onore dei morti di altrettanti Paesi. Quella nella nostra lingua dice: «Qui riposano nella fraternità del dolore e del sacrificio i Caduti italiani».

Seguito da una folla di circa quattrocento persone — c'erano anche i parenti delle vittime ed ex-internati, donne in gramaglie e bambini — il Cancelliere si è diretto al sacrario dedicato alle vittime ebree, per deporvi un'altra corona. Anche questo monumento è assai sobrio e di proporzioni minime: ricorda quarantamila persone sterminate dai nazisti. A capo scoperto nel vento gelido (undici gradi sotto zero), tutto vestito di nero e con la cravatta a lutto, Adenauer si è aggirato un po' tra i tumuli, soffermandosi davanti a quello che custodisce le spoglie di Anne Frank.

Gli è stato ricordato a questo punto che nel «Lager» di Belsen, aperto nel 1944, venivano rinchiusi gli infermi, i vecchi e gli inabili al lavoro scelti fra i dieci milioni di internati in tutti i campi d'Europa. Con diabolico cinismo, i nazisti chiamavano Belsen «campo del riposo», destinato ai detenuti ormai «inutilizzabili»: a quegli infelici, che crollavano per le torture e gli stenti degli altri «Lager», i medici delle S.S. prescrivevano «otto giorni di cura» a Belsen, cioè fame completa; sfuggivano alle camere a gas, ma andavano incontro all'agonia del digiuno, del freddo e delle malattie. A Belsen rinchiudevano pure le donne prossime alla maternità, anch'esse inabili al lavoro.

Quante furono le vittime di Belsen? — ho domandato in giro, a dei tedeschi, prima di avere la cifra esatta di settantacinquemila (morti nello spazio d'un anno). Mostravano tutti di non saperlo: quando poi qualcuno ha azzardato la cifra di cinquantamila, è stato subito corretto da un'altra persona presente: «Ventiduemilacinquecento, per la precisione: nè uno di più, nè uno di meno».

Devo ricollegare l'episodio ad un altro fatto: ad Hannover ho chiesto inutilmente in tre librerie una qualche documentazione su Belsen; la richiesta ha incontrato facce attonite. «Belsen? — mi ha domandato poi a sua volta la commessa d'una grande libreria nella *Bahnhofstrasse* — e dov'è questo luogo?» (meno di cinquanta chilometri da Hannover, la capitale della Bassa Sassonia).

Dopo la visita al campo, Adenauer ha raggiunto una vicina caserma delle truppe inglesi che aveva messo a disposizione degli ospiti una sala, per pronunciare un breve discorso: «Sono rimasto intimamente scosso da questa visita — ha detto tra l'altro — che ha rievocato in me l'atmosfera dei «Lager» dove venni anch'io rinchiuso dai nazisti: mi turba il ricordo delle spaventose miserie e delle tragedie umane di quel tempo. In quest'ora di meditazione voglio esprimere la mia solidarietà profonda ai parenti delle vittime. E voglio anche assicurare a tutti gli ebrei di Germania che essi godranno tra di noi d'ogni sicurezza e rispetto; tutti coloro che violeranno i principi della uguaglianza e della democrazia verranno colpiti energicamente dalle leggi. Invito infine l'opinione pubblica mondiale a tener conto di questa promessa e del nostro impegno ad educare i giovani tedeschi secondo i principii del diritto e della democrazia, in modo che essi sappiano che quanto è accaduto sotto la dittatura nazista non dovrà mai e mai più ripetersi nella storia dell'umanità».

Gli ha risposto brevemente il presidente del Congresso mondiale ebraico, Nahum Goldmann: «non è il problema degli ebrei quello che deve interessare maggiormente — riferiamo a senso le sue parole — ma la tolleranza ed il rispetto per le libertà ed i diritti umani, senza distinzioni di razza e di religione. «Gli episodi di neo-nazismo non rappresentano di per se stessi minaccia immediata — ha concluso Goldmann — però devono insegnare che non bisogna trascurare certi piccoli sintomi. Se a suo tempo in Germania si fosse riconosciuto il significato delle piccole cose, non sarebbero stati poi uccisi milioni di esseri umani».

Massimo Conti



Adenauer assiste alla cerimonia nel campo di sterminio di Belsen (Telefoto)

Il risparmio postale ammonta a 1813 miliardi

Roma, 2 febbraio.

Nel mese di gennaio il risparmio postale (buoni postali fruttiferi, libretti postali ed altri risparmi postali) in Italia — secondo un'informazione dell'«Agenzia economica finanziaria» — è aumentato di 20 miliardi 172 milioni di lire. Il totale del risparmio postale al 31 gennaio 1960 aveva raggiunto la cifra di 1813 miliardi 780 milioni di lire.

Iniziato il processo per sfruttamento contro il vigile che multò il questore

Melone: "Portai la mia amica agli appuntamenti per farle piacere, ma non sapevo cosa facesse,,

Ha precisato ancora: "Per queste gite affittavo un'auto; lei pagava noleggio e benzina. Io facevo l'autista volentieri perché la ragazza mi piaceva,, - La moglie dell'imputato ha seguito smarrita e tremante parte dell'interrogatorio, poi è uscita dall'aula - Una delle presunte sfruttate dichiara: "Vedo ora il vigile per la prima volta,,

(Dal nostro inviato speciale) Frosinone, 2 febbraio.

Ignazio Melone o che sia realmente innocente, o che non si renda conto di aver violato la legge, o che, invece, colpevole, abbia saputo in novanta giorni di detenzione studiare il modo più perfetto per nascondere le proprie inevitabili preoccupazioni, ai giudici, agli avvocati, ai giornalisti, alla folla di curiosi precipitatisi oggi a vederlo e a sentirlo, ha opposto una maschera di gelida indifferenza. «Sono innocente e non comprendo perchè sono finito su questo banco di imputati. Non ho sfruttato nessuno, nè tanto meno favorito qualcuno a fare un'attività contraria alla morale. Ho portato, è vero, Bertilla Zonta da Roma a Frosinone, svolgendo le mansioni di qualsiasi autista di piazza. Nego comunque di aver fatto altrettanto con Regina Savo Sardaro, Maria Parretta ed Anna Benedetti, come sostiene l'accusa nei miei confronti», ha detto o lasciato intendere che avrebbe voluto dire. La sua difesa si è racchiusa sostanzialmente in questa frase. E alla fine si è seduto completamente soddisfatto dopo aver lanciato uno sguardo affettuoso e sicuro verso la moglie che, povera donna, ha seguito tremante e sperduta ogni battuta di questa prima udienza di un processo che nessuno riesce ancora a stabilire se desolatamente banale o supremamente interessante.

E' un uomo, questo Ignazio Melone, al quale non manca davvero una buona dose di calma, che qualcuno — i suoi avversari — hanno interpretato come sicumera. Ha 32 anni, è alto, robusto, deciso. Si è presentato ai giudici ben rasato, con indosso una giacca di tweed grigio e pantaloni di flanella grigi ed i segni del lutto per la recente scomparsa del padre. In un paio di occasioni soltanto ha dato l'impressione che quella sua calma, ostentata quasi con spavalderia, sia stata il frutto di una notevole volontà. Una volta, all'inizio, è infatti scattato con un gesto d'ira incontrollata quando ha creduto di capire — e non era vero — che qualcuno stesse dando fastidio alla moglie, Lucia, premuta da ogni parte dalla folla che aveva invaso l'aula. Una seconda volta si è smarrito quando è stato costretto ad ammettere di essere andato con Bertilla Zonta perchè la ragazza gli piaceva. Si è confuso, ha farfugliato qualche parola e si è ripreso soltanto quando ha avuto la certezza che la moglie era uscita dall'aula e non avrebbe potuto comunque sentirlo confessare un particolare notevolmente spiacevole per lei.

Che sia innocente o colpevole è francamente prematuro poterlo dire. E' stata una giornata, quella di oggi, particolarmente intensa, ma con dei risultati niente affatto considerevoli. I difensori hanno cercato, ma invano, di ottenere che il processo si spostasse sul terreno apertamente polemico e che si consentisse loro di fornire la prova come in fondo Ignazio Melone sia la vittima di una macchinazione della polizia romana in seguito all'atteggiamento da lui assunto con il questore di Roma al quale, la sera del 23 luglio scorso, contestò un'infrazione al Codice stradale. «Non potete dimenticare — ha osservato l'on. Cassinelli — che la frana delle prove contro Ignazio Melone e contro Luigi Lavinia, imputato con lui in questo processo, abbia avuto una regia e lo stimolo all'iniziativa è venuto proprio da chi ha degli interessi contro Melone». «Noi vi daremo la prova — ha incalzato l'avvocato Carmelo Tufarelli — che Melone è stato la vittima di soprusi indescrivibili».

E' stato uno sforzo inutile. I giudici sono stati dello stesso avviso del Pubblico Ministero, il quale aveva osservato che, accertare la eventuale esistenza di una particolare «regia» contro Melone, non muterebbe la situazione. Ed il Tribunale ha respinto tutte le istanze dei difensori, compresa quella per cui si è sostenuta la nullità dell'istruttoria e la scarcerazione immediata di Ignazio Melone.

Come si è difeso il vigile urbano? Nella maniera più lineare: «Io non trovo che sia un reato accompagnare una donna in macchina — ha detto. — Io di Bertilla Zonta sono stato semplicemente l'autista. Affittavo un'auto a noleggio per suo conto e l'accompagnavo a Frosinone dove andavo poi a riprenderla. Ignoravo poi cosa lei facesse. Era una mia amica e mi piaceva, ed io andavo volentieri con lei. Non ho mai preso da lei del denaro, tranne che per le spese dell'auto e della benzina. Mi sono sempre adattato a fare mille mestieri prima di essere assunto, il 1° gennaio 1959, nel corpo dei vigili urbani».

Non meno lineare è stata la difesa del giovanotto che è imputato, insieme a Melone, anche lui di sfruttamento di alcune ragazze: Luigi Lavinia. La sua posizione è più grave perchè tutte le sue amiche concordemente sostengono — o almeno hanno sostenuto in istruttoria — di avergli dato del denaro e di essere andate da lui perchè egli procacciava loro dei clienti. «Non è affatto vero — si è difeso il Lavinia — ho presentato le mie amiche a qualche conoscente soltanto per fare un piacere». E' un giovanotto alto, bruno, rozzo. In una perquisizione nel suo chiosco a piazza del Comune gli è stato trovato un elenco di straniere che gli era stato comunicato da un'agenzia specializzata. «Ho letto un annuncio su un giornale — ha spiegato — e pagando duemilacinquecento lire ho ricevuto l'elenco». L'accusa sostiene che Ignazio Melone conducesse le ragazze al Lavinia il quale poi pensava a procacciare i clienti. «Ma se io Melone l'ho conosciuto soltanto un mese prima del mio arresto ed ho preso una volta soltanto il caffè con lui», ha sostenuto il Lavinia.

Ignazio Melone, il maggior alleato lo ha trovato nell'unica delle ragazze sue amiche che oggi segga sul banco degli imputati, sia pure per difendersi soltanto dall'accusa di atti osceni, perchè l'altra, Bertilla Zonta, ha fatto sapere di non essersi potuta muovere da Padova dove è in convalescenza. «Io non ho mai conosciuto Ignazio Melone — ha detto Anna Maria Benedetti — nè so che abbia sfruttato nessuna delle mie amiche». E se n'è andata di gran corsa non appena il presidente, pieno di compassione per questa squallida ragazza di Cave, ha detto che la giustizia non aveva più bisogno di lei, a meno che ella non avesse avuto interesse a rimanere in aula. «Se lei vuol tornare — le ha spiegato con molta cortesia il presidente — noi siamo ben lieti; se lei però preferisce starsene a casa, faccia pure».

E' stato quello di oggi un inizio del processo notevolmente rapido, anche se con risultati poco apprezzabili. La parte più interessante deve ancora venire. Il processo riprenderà giovedì per poi proseguire ancora sabato ed infine concludersi nella prossima settimana. E' inutile dire che l'attesa maggiore, per lo meno dal punto di vista della curiosità, è per il giorno in cui sarà interrogato il questore dottor Marzano, che oggi è rimasto a Roma trattenuto da alcuni importanti impegni.

Guido Guidi

Il vigile Ignazio Melone viene condotto in aula (Tel.)

La moglie del vigile Melone, colta da una crisi isterica all'uscita dall'aula, viene soccorsa dal cognato (Tel.)

Già l'anno scorso i fascisti si erano incontrati a Loano

I nostalgici sono affluiti domenica con la scusa di visitare un ex-cappellano di guerra - In realtà hanno passato la giornata all'osteria a cantare inni di morte agitando neri stendardi e teschi

(Nostro servizio particolare) Loano, 2 febbraio.

Una fra le più tranquille cittadine della riviera rischia di diventare, controvoglia e quasi senza saperlo, un punto d'incontro di nostalgici o addirittura di fanatici fascisti. L'ultimo episodio è avvenuto domenica: una cinquantina di accesi reduci delle campagne d'Africa si sono dati convegno, hanno ricordato la battaglia del Tembien, hanno intonato gli inni mussoliniani e sono stati, come è ovvio, denunciati per apologia del fascismo. Il fatto non è isolato: già lo scorso anno, alla stessa data, c'era stato un raduno a Loano, imponente per numero di partecipanti e grottesco, tristissimo, per il loro aspetto. Molti indossavano maglioni neri con teschi, altri portavano bracciali con lo stesso emblema. C'erano bandiere e gagliardetti; gli inni fascisti erano risuonati a lungo nella trattoria, a sottolineare il carattere dopolavoristico di questi convegni, che si gonfiano di retorica e si alimentano di ravioli.

Loano è afflitta da questa predilezione fascista per un motivo singolare: qui vive un frate cappuccino che fu cappellano di guerra in Africa, il noto fra' Ginepro, causa di grossi dispiaceri per i suoi superiori. Fra' Ginepro, autore di un libro su Mussolini, creatore di opere benefiche dedicate alla «Madonna del Tembien» (un orfanotrofio porta questo nome ad Albenga) è ricordato da molti reduci non solo per le sue nostalgie ma, a quanto dicono anche i suoi critici, per una coraggiosa opera di assistenza svolta nei campi di prigionia in Africa. Disgraziatamente i ricordi politici prevalgono su quelli umani: lo scorso anno il raduno di Loano ebbe per pretesto la celebrazione del venticinquesimo anno di sacerdozio di fra' Ginepro. La cerimonia religiosa fu turbata dai gagliardetti e dai maglioni neri con teschi; il priore dei Cappuccini rifiutò di partecipare al pranzo seguito alla messa in un ristorante di Loano.

Quest'anno la faccenda è stata contenuta in limiti più modesti. Tre autopullman hanno portato da Genova alcune decine di ex fascisti o neofascisti con moglie e figli. Molti erano appartenenti alla associazione «Milizia» che raccoglie ex militi fascisti ed ex guardie nazionali repubblicane. C'è stata una cerimonia alla «Madonna del Tembien» di Albenga. Poi cinquanta fascisti si sono riuniti nel ristorante «La rotonda», hanno mangiato e bevuto, infine hanno intonato gli inni. Un commissario della questura di Savona li ha subito fatti tacere, poi li ha radunati ed ha preso i nomi di tutti, in vista della denuncia. La questura aveva predisposto un servizio d'ordine, ricordando il raduno dell'anno scorso; c'erano diverse camionette, una cinquantina di agenti e di carabinieri.

Il fatto è modesto ma ammonitore. Sorprende però il riserbo delle forze dell'ordine; i carabinieri di Loano pretendono di non sapere nulla, benchè risulti che tutti i neofascisti sono stati radunati nella loro caserma per l'interrogatorio.

m. f.

I ricorsi contro le imposte entro 30 giorni dalla notifica

Le nuove disposizioni di legge sono entrate in vigore dal 1° gennaio scorso - I Comuni invitati dal governo a vigilare sui «cambi di residenza» per evadere il fisco

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 febbraio.

Con il 1° gennaio è entrato in vigore l'art. 188 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette per quanto si riferisce ai termini per i ricorsi da parte dei contribuenti contro le «iscrizioni a ruolo».

Tale articolo prevede che gli interessati possono produrre ricorso ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette: 1°) contro l'iscrizione a ruolo per mancata o irregolare notifica dell'avviso di accertamento; 2°) per errore materiale o duplicazione dell'iscrizione; 3°) per l'inesistenza totale o parziale dell'obbligazione tributaria (sempre che l'iscrizione non sia stata preceduta dalla notifica dell'avviso di accertamento); 4°) per violazione in genere delle norme circa le iscrizioni a ruolo sempre che il ricorrente abbia interesse a rilevarla.

L'innovazione contenuta nell'art. 188 consiste nel fatto che, mentre prima il ricorso doveva essere inoltrato entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, dal 1° gennaio il ricorso deve essere presentato entro trenta giorni dalla notificazione della cartella di pagamento.

Da parte sua il Ministero delle Finanze, e per esso la direzione generale della Finanza locale, ha ritenuto opportuno emanare delle istruzioni inerenti l'imposta di famiglia e particolarmente sulla competenza a decidere sulle controversie, sulle evasioni e sui trasferimenti fittizi di residenza del contribuente. A questo proposito viene annunziato ufficiosamente che lo stesso Ministero ha «già considerato la possibilità di eventuali revisioni legislative della materia».

Riconosciuto che l'aumento che si registra nel numero delle controversie per l'imposta di famiglia è dovuto maggiormente ai casi di «duplicazione dell'imposta», ciò deriva — nota il Ministero — il più delle volte da denunzie di «trasferimenti fittizi» attuati allo scopo di «sfuggire ai precisi accertamenti del comune di normale residenza nella speranza di trovare un comodo rifugio fiscale in altro comune, dove si ritiene occultare la propria capacità contributiva».

Di conseguenza — proseguono le istruzioni ministeriali — l'accertamento della «residenza», lungi dal potersi basare sulla sola iscrizione anagrafica, anche se integrata da dichiarazioni non disinteressate del contribuente e da sue saltuarie presenze nell'una o nell'altra località, va fatto, invece, con riferimento a tutto un complesso di circostanze idonee a dimostrare il collegamento della persona con un determinato luogo. In caso di parità di situazione, è stato anche dichiarato che va considerata «residenza» il luogo in cui il contribuente dimori abitualmente o quanto meno prevalentemente.

Le istruzioni ministeriali chiudono ricordando la norma contemplata dall'art. 275 bis della legge del luglio 1952 che reca: «In caso di trasferimento di un cittadino da un comune ad un altro il comune di provenienza, entro 30 giorni dalla dichiarazione di trasferimento, deve comunicare a quello di nuova residenza l'ammontare degli imponibili definitivamente accertati e notificati tutti i tributi diretti locali». Inoltre deve essere rimessa, «a richiesta del comune di nuova residenza, copia di tutti gli atti ed elementi relativi all'accertamento, anche se non definiti, di tutti i tributi locali».

Il Ministero chiude invitando i comuni ad attenersi alle più strette osservanze del citato art. 275 bis.

b. p.

Assolti gli imputati al processo della quattordicenne bruciata viva

La fanciulla napoletana era fuggita di casa - Dopo molte peripezie finì alla «casina rossa» sul lago di Lucrino dove venne trovata carbonizzata - Otto persone erano accusate di averla spinta verso facili avventure

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 2 febbraio.

Si è concluso nel pomeriggio, dopo una sola udienza, «il processo per la fanciulla del lago», come fu detta la clamorosa vicenda giudiziaria derivata dalla tragica e tuttora misteriosa morte della quattordicenne Carmela Catalano, una fanciulla di florida e precoce bellezza fuggita di casa e costretta dall'inesperienza e dalla mancanza di mezzi a condurre una vita di facili avventure. La giovinetta venne trovata morta e carbonizzata l'11 ottobre del 1956 nella villa detta la «casina rossa», sul lago di Lucrino, lungo la costa flegrea.

La Catalano, figliola d'un operaio portuale, Vincenzo, e d'una popolana, Raffaela, madre di otto figli, era stata fidanzata per breve tempo con un giovane, Vincenzo Pezzella, che, privo d'un mestiere regolare, aveva avuto varie volte delle noie con la Guardia di finanza, da cui veniva accusato di essere dedito al commercio clandestino delle sigarette. Una sera, rientrando, il padre non trovò Carmela. Si recò al commissariato e la polizia accertò che Carmela si era trattenuta spontaneamente un intero giorno, in casa del fidanzato, senza però che vi fossero stati fatti per cui il Pezzella potesse essere imputato.

I genitori mandarono la ragazza fuori Napoli, presso dei parenti, a Gaeta prima e a Velletri poi. E fu da questa città che Carmelina scomparve il 3 ottobre. Insofferente della vita quieta e ordinata impostale pensò di fuggire. Recava con sé quattromila lire: tutto ciò che aveva. Girando a caso capitò a Pozzuoli, ove si diresse sperando di trovare lavoro in qualcuno dei numerosi ristoranti del luogo, ma respinta da più di un proprietario, dovendo provvedere alle più elementari esigenze, finì presto la piccola somma. Il primo che la incontrò fu un giovane, Generoso Aulitto, che passava su una motoretta con un amico, Antonio Rocco (in seguito verranno tutti e due imputati).

La ragazza era in condizioni pietose. Negli atti del processo vi è l'interrogatorio dell'Aulitto. Ad un certo punto egli dice: «Poichè la giovinetta aveva detto di avere fame, la facemmo ristorare in una modesta osteria portuale». Soddisfatto lo stomaco, Carmela chiese ai due un piccolo prestito per andare da un parrucchiere e rimettere in ordine i capelli. Lo ebbe e poco dopo, ritornò con la chioma più corta, ondulata e ossigenata. Successivamente i due si recarono con lei in una sartoria dei fratelli Antonio e Michele Di Bonito. E quello fu per un certo tempo — secondo la sentenza di rinvio a giudizio — il primo luogo degli incontri di Carmela con vari giovani.

Dopo un poco la Carmela si trasferì nella «casina rossa», appartenente insieme al lago a un industriale edile di Bacoli, Gennaro Schiano. La villa aveva un custode, Giuseppe Illiano, che consentì alla ragazza di alloggiare in una stanzetta al pianterreno. Una notte, per ragioni ancora ignote, si sviluppò un incendio. Quando accorsero carabinieri e vigili del fuoco e aprirono la porta trovarono la fanciulla per terra, priva di indumenti, semicarbonizzata.

Gl'imputati, tutti giovanissimi eccetto uno, tale Vincenzo Maddaluno, quasi quarantenne e pregiudicato, furono quindici. All'udienza di stamane i presenti erano solo sette e tutti in libertà provvisoria. Gli altri otto imputati avevano beneficiato della recente amnistia.

Dopo le arringhe della Parte Civile, rappresentata da Luigi Jossa, in assenza dell'avv. Giovanni Bisogni ammalato, e dei difensori Nicola Carlota-Ferrara, Giuseppe D'Alessandro, Vincenzo Guardascione e Giuseppe Di Bonito, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. La sentenza è stata di assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove. Il Maddaluno, che aveva due imputazioni, è stato assolto dall'accusa di avere avuto rapporti con la minorenne con formula piena. Al processo assistevano in lutto i genitori di Carmela Catalano, che sono usciti dall'aula piangendo fra il mormorio della folla. Il Pubblico Ministero ha presentato oggi stesso appello contro l'assoluzione.

e. g.



Senza attendere il benestare dello Stato

La Giunta Provinciale di Bolzano esonera un Commissario governativo

E' il vice-prefetto D'Amico, che presiedeva l'Istituto Case popolari - La deliberazione poggia su una sentenza della Corte costituzionale non ancora in vigore, e viene considerata non valida - Un consigliere liberale denuncia che nell'Alto Adige esistono tremila filotedeschi che, riuniti in compagnie, si esercitano al tiro a segno

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 2 febbraio.

La Giunta provinciale di Bolzano ha preso oggi un provvedimento inatteso, esonerando il vice-prefetto dottor Marcello D'Amico dalla carica di commissario dell'Istituto provinciale Case popolari, che gli era stata recentemente conferita con decreto del ministro dei Lavori Pubblici, e sostituendolo con un nuovo commissario di proprio gradimento, il dottor Gustav Messner.

Il provvedimento è stato definito dalla Giunta come la conseguenza di una recente sentenza della Corte Costituzionale in materia di edilizia popolare, sentenza che attribuisce alla Provincia la competenza per la nomina di un eventuale commissario. «In conformità di quanto sopra — è detto in un comunicato emanato dall'ufficio stampa della Provincia — la nomina di un commissario da parte del ministro per i Lavori Pubblici diventa priva di valore».

Il vice-prefetto D'Amico aveva sostituito alcune settimane fa il presidente dimissionario dell'Istituto Case popolari, rag. Egisto Bragaglia, ed il relativo decreto di nomina era stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

In serata gli organi del vice-commissariato del governo hanno preso posizione con un comunicato in cui si conferma che è stata attribuita alla Provincia la competenza per la nomina di un eventuale commissario, ma si sostiene, nello stesso tempo, che è anche vero che la medesima sentenza ha autorevolmente affermato al riguardo che, nell'esercitare tale competenza, la Provincia deve provvedere di accordo con lo Stato: con ciò sanzionando la necessità d'una apposita nuova norma statale di attuazione, sostitutiva di quella dichiarata incostituzionale.

Poichè tale nuova norma è già in preparazione, e di ciò la Giunta provinciale era informata, il provvedimento da essa adottato risulta chiaramente intempestivo e fuori luogo. Per tali motivi — continua il comunicato — la nomina commissariale deliberata dalla Giunta provinciale non potrà avere pratico seguito nei confronti del commissario governativo in carica, in quanto non interverranno disposizioni da parte delle competenti autorità centrali. In questo senso il vice-commissario del governo, dott. Puglisi, ha rivolto in serata personale comunicazione al presidente della Giunta provinciale ing. Pupp.

Nei circoli politici della regione è stato rilevato che, mentre la Giunta provinciale da una parte ha fatto uso immediato e intempestivo delle disposizioni che si riferivano alla nomina del commissario per l'Istituto Case popolari, dall'altra parte la Volkspartei ha criticato la recente sentenza della Corte costituzionale sulla materia delle Case popolari nel suo complesso.

Infatti il *Dolomiten* di oggi ha riportato il testo di una mozione dell'esecutivo del partito in cui si afferma che la Corte costituzionale ha confermato le insoddisfacenti norme di attuazione emanate nel gennaio 1959, richiamandosi agli interessi nazionali, nonostante ciò sia in contrasto con i principi della Costituzione. In questo modo — continua la mozione — sono stati preclusi tutti i mezzi giuridici nell'ambito dello Stato per applicare le vigenti disposizioni costituzionali a salvaguardia del gruppo etnico sud-tirolese.

La giornata odierna è stata caratterizzata anche da una seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, durante la quale è proseguito il dibattito politico sul bilancio di previsione della regione.

Ha parlato, nel corso della riunione, il consigliere liberale prof. Corsini, il quale ha denunciato il pericolo costituito dall'esistenza, in provincia di Bolzano, di 76 compagnie di «Schützen», forti complessivamente di tremila uomini, i quali vengono reclutati sulla base della fedeltà, del coraggio e dello sprezzo del pericolo. Questi «Schützen» costituiscono una «milizia di riserva» che compie addestramento militare ed esercitazioni di tiro a segno, per cui la loro esistenza non può non preoccupare le autorità costituite. Riuniti sotto forma di «associazioni culturali», ricevono sovvenzioni dalla Provincia, compiono manifestazioni e sfilate e si addestrano con molta dedizione al tiro a segno.

e. p.

Progetti austriaci per suggerire un compromesso sull'Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 febbraio.

Mentre i giornali austriaci, ne oggi che la risposta del cancelliere Raab al presidente Segni verrà esaminata giovedì in una seduta del Consiglio dei ministri italiano, regna, alla Ballhaus e negli ambienti più interessati alla controversia altoatesina, un'atmosfera di viva attesa per quelle che saranno le reazioni e, eventualmente, le decisioni del nostro Governo al messaggio austriaco.

E' in questo clima di aspettative che assume un rilievo tutto particolare una nota anonima pubblicata dall'autorevole settimanale socialista *Heute*, nota che ha il piglio dell'informazione sicura e responsabile, e che sembra ispirata, con molta probabilità, dagli ambienti vicini al ministero degli Esteri: quello che vi si accenna è la possibilità di una soluzione di compromesso sull'annosa questione di un'autonomia altoatesina, il punto rigido, per contrapposte ragioni, nella polemica tra i due Paesi.

Il settimanale scrive che gli esperti austriaci, tradizionalmente abituati come sono a compromessi d'ogni genere, starebbero progettando un tipo di soluzione che possa soddisfare gli altoatesini di lingua tedesca e, afferma il periodico, anche il Governo italiano. «Si tratterebbe — dice la nota — di lasciare la provincia di Bolzano e il Trentino autonomi anche per il futuro in un unico complesso regionale, ma, nella pratica, le questioni legislative ed amministrative riguardanti Bolzano dovrebbero essere trattate a Bolzano».

Secondo il parere degli esperti (cioè, evidentemente, dei tecnici del ministero degli Esteri), questa via di mezzo «renderebbe inutile un mutamento in seno alla Costituzione italiana e non spargerebbe olio sul fuoco dei nazionalisti italiani»; nel medesimo tempo, Bolzano otterrebbe un'amministrazione autonoma.

Sempre riferendosi al «parere degli esperti», la nota conclude: «Eventualmente, si potrebbe fare, con questa soluzione di compromesso, una prova per un certo periodo di tempo, trascorso il quale ambedue le parti potrebbero manifestare il proprio punto di vista sull'esperimento provvisorio».

e. b.

Un morto e un moribondo per lo scoppio d'un pneumatico

L'incidente in un'officina di Genova - Colpito in pieno l'autista che stava sostituendo la gomma sotto il camion - Raggiunto un garzone sedicenne

Il pneumatico scoppiato, appoggiato al camion, nell'interno dell'officina dove è avvenuta la tragedia (Tel.)

Genova, 2 febbraio.

Un gravissimo incidente, provocato dallo scoppio del pneumatico di un camion, è avvenuto oggi pomeriggio in un'officina automobilistica di Molassana: un autista è morto e un giovane meccanico è rimasto ferito e versa in disperate condizioni all'ospedale di San Martino.

L'incidente è accaduto alle 15 nel reparto carrozzeria dell'officina Bisio, in via Emilia a Molassana e di proprietà del sig. Renato Spazzarini. Poco prima di quell'ora, l'autista Giuliano Bruzzone di 29 anni, di S. Quirino, aveva portato il suo camion nell'interno dell'officina per sostituire la ruota anteriore destra: il Bruzzone era steso sotto il veicolo, mentre il garzone Paolo Baldassaro, di 16 anni, abitante in via Lorenzo Pareto 4, era poco discosto, intento a preparare gli attrezzi necessari.

Improvvisamente, il pneumatico sistemato sulla ruota da rimuovere scoppiava: la pesante copertura colpiva con violenza al volto e al capo il Bruzzone che finiva riverso picchiando la testa sul pavimento; alcuni frammenti raggiungevano come proiettili anche il Baldassaro al viso e agli arti inferiori. Le due vittime dell'incidente venivano soccorse da altri operai e trasportate all'ospedale di San Martino con l'autoambulanza di una vicina pubblica assistenza. Purtroppo, alcuni istanti dopo, il Bruzzone moriva, mentre il Badassaro veniva ricoverato con prognosi riservata per ferite multiple e stato di choc. Il magistrato inquirente ha ordinato una perizia tecnica per accertare le cause dell'improvviso scoppio del pneumatico.

Raccapricciante tragedia all'alba durante una bufera di vento

Due giovani amanti si uccidono a Genova gettandosi abbracciati da un muro di 20 metri

L'uomo, trentaquattrenne, aveva abbandonato sei mesi fa la moglie in Emilia per convivere con la ragazza, che aveva ventun anno - Rintracciato dalla consorte in una pensione, aveva avuto con lei un penoso colloquio - D'improvviso si è chiuso a chiave in camera, è fuggito dalla finestra ed ha raggiunto l'amica che l'aspettava in una piazza - Sono morti sul colpo, ancora uniti nell'abbraccio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 febbraio.

Due giovani amanti si sono tolti la vita stamane all'alba, gettandosi abbracciati dall'alto del muraglione di corso Andrea Podestà: dopo un volo di oltre 22 metri sono andati a sfracellarsi nella sottostante via Porta d'Archi. I protagonisti della tragedia sono il venditore ambulante Renato Mazzanti di 34 anni, abitante con la moglie Irene Emaldi di 30 anni ad Argenta nel Ferrarese, e Miranda Roda di 21, nativa di Molinella presso Bologna, fuggiti insieme da Argenta la scorsa estate e stabilitisi nella nostra città presso la «Locanda del marinaio», in piazza San Giacomo della Marina.

Poco prima delle 5,30, mentre una bufera di pioggia mista a neve, sospinta dalla tramontana, si abbatteva sulla città, il guardiano notturno Angelo Palombello, scorgeva un uomo e una donna correre, tenendosi per mano, lungo corso Andrea Podestà, in direzione dello sbocco sul Ponte Monumentale, che scavalca la centralissima via XX Settembre. All'altezza del Commissariato di p. s. del sestiere di Portoria, la coppia si fermava, affacciandosi, incurante delle violente raffiche di vento, alla bassa ringhiera di ferro. Intuendo che qualcosa di grave stava per avvenire, il guardiano accorreva subito verso i due, soffiando nel fischietto per richiamare la loro attenzione, ma era ancora distante un centinaio di metri quando l'uomo, che indossava un soprabito grigio, scavalcava la ringhiera con un gesto deciso, aiutando la giovane donna che era con lui a fare altrettanto.

La coppia, abbracciata, rimaneva un attimo sul bordo del muraglione, poi spariva come inghiottita dal vuoto. Il guardiano, inorridito telefonava al pronto intervento della questura e pochi minuti dopo una camionetta era accanto al distributore di benzina di via Porta d'Archi, dove i corpi dei due erano andati a sfracellarsi. Anche nella morte erano rimasti abbracciati.

Questa raccapricciante tragedia è l'epilogo di una penosa vicenda. Da diverse ore la moglie di Renato Mazzanti si trovava a Genova, insieme con un parente, richiamata da una telefonata che le annunciava, dopo mesi e mesi di silenzio, che suo marito era ammalato e in preda a continue crisi di nervi. Renato Mazzanti aveva abbandonato la moglie nell'agosto scorso e con la giovane e bella Miranda, si era rifugiato alla «Locanda del marinaio», gestita dalla sorella di questa, Maria Roda.

La vita della coppia, però, non era nè tranquilla nè felice: Renato Mazzanti temeva che la moglie potesse rintracciarlo da un momento all'altro; inoltre quando era fuggito di casa, aveva mutato carattere, diventando cupo e nervoso, esplodendo in violente scenate per ogni nonnulla e parlando spesso di suicidio: «Bisognerebbe farla finita per sempre — aveva detto a Miranda domenica scorsa, mentre si recavano con alcuni amici alla partita di calcio — io, in questo stato di incertezze, non resisto più».

Giorni fa Irene Emaldi, dopo vane ricerche, denunciava la scomparsa del marito ai carabinieri della stazione di Argenta. Fonogrammi partivano immediatamente per tutta l'Italia e, mentre si attendeva la prima risposta, avveniva l'imprevisto: Miranda Roda, preoccupata per il peggioramento dell'umore del Mazzanti telefonava ad Argenta, parlando con la sorella di lui, Lina, ed avvertendola di quanto stava accadendo: «Temo che succeda il peggio — diceva —; Renato non è più lui. Non parla quasi più e se parla dice sempre di volersi uccidere. Forse sarebbe meglio che veniste qui».

Nel pomeriggio, Irene Emaldi — accompagnata dallo zio, il fotografo Ivo Tellarini, di 48 anni — partiva in automobile alla volta di Genova. Giuntavi alle 3 di stamane, si recava immediatamente in questura e spiegava ogni cosa al funzionario del pronto intervento. Una camionetta radio-comandata, sulla quale salivano anche l'Emaldi e lo zio, si dirigeva subito in piazza San Giacomo della Marina. Nella pensioncina avveniva una scena pietosa. Miranda Roda abbandonava in fretta e furia la stanza scendendo in strada. «Ti aspetto qui — gridava fra le lacrime — quando tua moglie se ne sarà andata, se vuoi, vieni a cercare.. sarebbe meglio che fossimo morti!».

Il Mazzanti, alla vista della moglie, scoppiava in pianto dicendosi pentito di quello che aveva fatto e promettendo che sarebbe tornato subito ad Argenta, abbandonando Miranda per sempre. Poi, d'un tratto, faceva l'atto di fuggire, ma lo zio Ivo lo tratteneva, cercando di convincerlo e il giovane sembrava nuovamente tranquillizzarsi. Invece, nella sua mente si era fatto strada il folle proposito.

Egli ad un tratto entrava in una stanza, chiudendo la porta a chiave, poi, attraverso la finestra, raggiungeva il tetto di una casa vicina e si calava in salita Santa Croce. Poco più avanti, nella piazza, c'era Miranda che lo attendeva. Di corsa i due si allontanavano verso Carignano.

Intanto Ivo Tellarini e gli agenti, dopo aver invano bussato, decidevano di abbattere la porta e constatavano la fuga dell'uomo. Ma era ormai troppo tardi; la ragazza, disperata, aveva deciso di dividere la sorte dell'amico. Pochi minuti dopo essi si gettavano dal muraglione di corso Podestà.

Domani mattina le due salme verranno trasferite ad Argenta. La moglie di Renato Mazzanti è ripartita stasera da sola alla volta del suo paese.

c. m.

Il muraglione di corso Andrea Podestà. I cerchi indicano il punto dove i due amanti si sono lanciati nel vuoto e quello in cui sono stati ritrovati i loro corpi

Il suicida, Renato Mazzanti, di 34 anni (Telefoto)

Quattro condanne al processo per le sofisticazioni di burro

Al principale imputato 19 mesi - Lo stabilimento chiuso per tre mesi - Assolti con formula piena l'autotrasportatore torinese ed il corriere

Parma, 2 febbraio.

Con quattro condanne e due assoluzioni con formula piena si è concluso stasera, dinanzi alla nostra pretura, il processo per le sofisticazioni di burro. Il principale imputato Amleto Panciroli, accusato di avere prodotto e venduto burro sofisticato per complessivi 402 quintali, è stato condannato ad un anno, un mese e quindici giorni di reclusione, sette mesi d'arresto, 10.711.500 lire di multa, 975.000 lire di ammenda, alla chiusura dello stabilimento per tre mesi e all'interdizione dell'esercizio industriale per sei mesi, oltre al pagamento delle spese.

Per gli altri imputati minori il pretore, dott. Cardinali, ha emesso le seguenti condanne: Elena Manfredi, imputata di concorso col Panciroli nella produzione e nella vendita di oltre 400 quintali di burro sofisticato, 15 giorni di reclusione, un milione di multa, 150 mila lire d'ammenda, interdizione per sei mesi dall'esercizio industriale; Paolo Avanzini, marito della Manfredi, che doveva rispondere delle stesse imputazioni della moglie: un anno, un mese e quindici giorni di reclusione, 15 giorni di arresto, un milione e mezzo di multa, 225.000 lire di ammenda, interdizione dall'esercizio commerciale per sei mesi; il commerciante torinese Umberto Cervino, abitante in via Pietro Giuria, sempre per le stesse imputazioni dell'Avanzini e della Manfredi: 15 giorni di reclusione, un milione di multa, 500.000 lire di ammenda, interdizione dall'esercizio commerciale per sei mesi. E' da ricordare che l'Avanzini e il Panciroli avevano già subito una diecina di condanne ognuno per frodi in commercio. Il pretore ha poi riconosciuto assolutamente estraneo ai fatti l'autotrasportatore torinese Umberto Spesso, abitante in via Pinerolo, che è stato perciò assolto per non aver commesso il fatto, e con uguale motivazione è stato prosciolto l'autocorriere parmigiano Dante Gorreri, recapitista nella nostra città della ditta Spesso.

Com'è noto, il processo aveva preso le mosse da una operazione del servizio repressioni frodi di Torino, i cui funzionari avevano sequestrato un carico di dieci quintali di burro presso l'autotrasportatore Spesso. Il burro, risultato poi di qualità non rispondente ai requisiti di legge, era stato inviato dal Panciroli a Torino con l'etichetta di margarina, al fine di pagare un'imposta di consumo più bassa di quella prevista per il burro; ma una volta entrata a Torino, naturalmente, la merce sarebbe stata venduta come burro. Le indagini prontamente avviate avevano portato alla scoperta di varie altre irregolarità e si erano concluse col rinvio a giudizio dei sei imputati dinanzi al pretore di Parma: dopo cinque udienze, il processo è giunto a conclusione questa sera; tutti i condannati hanno interposto appello.

Voleva inviare a Fanfani una corona mortuaria

Sequestrati i fiori, intentò causa ed ora l'ha persa

Milano, 2 febbraio.

I giudici del tribunale civile hanno respinto le richieste di risarcimento danni avanzate da un professionista milanese, l'ing. Cosimo Testa, nei confronti dell'amministrazione del ministero dell'Interno. Nell'atto di citazione redatto il 30 giugno 1956, e successivamente notificato al prefetto di Milano, l'ing. Testa faceva presente che egli, nel periodo elettorale 1956, aveva predisposto la stampa e la distribuzione di cartoline e volantini per propagandare le sue idee in fatto di politica ma era stato invitato dalla polizia ad astenersi da simile iniziativa. Inoltre, il 20 maggio, egli aveva fatto preparare una «corbeille» di fiori con grandi nastri da offrire all'on. Fanfani che si apprestava a tenere un comizio e la polizia gli aveva sequestrato la «corbeille». L'ing. Testa chiedeva un risarcimento di oltre 600.000 lire.

Nella comparsa di risposta, l'amministrazione del ministero dell'Interno affermava che l'ing. Testa non una «corbeille» di fiori era intenzionato a deporre sotto il palco dell'on. Fanfani bensì una corona funebre: perciò bene aveva fatto la polizia ad agire in quanto il gesto dell'ing. Testa avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico. Inoltre nelle cartoline e nei volantini sequestrati l'ing. Testa appariva in posizione irriverente alle spalle dell'on. Fanfani. Infine l'amministrazione del ministero dell'Interno eccepiva che i giudici dovevano dichiarare la nullità della citazione per errata notifica, in quanto essa doveva essere semmai presentata all'avvocatura dello Stato e non notificata al prefetto di Milano e concludeva sostenendo l'insussistenza del danno.

I giudici hanno accolto in pieno la tesi dell'amministrazione del ministero dell'Interno e hanno respinto le richieste del Testa, che è stato condannato al pagamento delle spese processuali in lira 120 mila.

Invia per posta all'ex-amante un paio di corna di bue africano

Il pacco, contro assegno, è stato ricevuto da un commerciante napoletano che ha sporto querela per oltraggio

Napoli, 2 febbraio.

(c. g.) - Una singolare vicenda giudiziaria ha per origine l'invio, fatto da una donna al suo ex-amante, di un paio di corna di bue africano in un pacco.

L'episodio è accaduto in sezione Pendino al facoltoso commerciante N. T. Abbandonato dalla moglie, egli aveva convissuto per un certo tempo con un'altra donna. Una sera, rincasando, trovò una lettera in cui quest'ultima lo informava di essere partita da Napoli per recarsi altrove insieme con una persona più ricca e più simpatica di lui. Il commerciante si addolorò, poi si adirò moltissimo, ma non potè intentare azione legale, in quanto il Codice prevede il reato di «abbandono del tetto» solo per chi è «legittimo coniuge».

Intimò però alla donna in una lettera, pena una denuncia, di restituirgli vari suoi oggetti personali di valore che essa si era portati via. Per tutta risposta stamane gli è giunto, gravato di 2040 lire di tassa, un grosso pacco. Apertolo, dopo avere tolto molti timbri e fogli, il commerciante si trovò tra le mani una scatola. Dentro vi erano, avvolte in carta velina, due gigantesche corna ornate d'un nastro di seta.

Il commissariato ha trasmesso la denuncia alla Procura della Repubblica dovendosi ravvisare nell'invio di corna, specie se fatto a un marito sfortunato, un gesto di saperto e inoppugnabile dileggio».

Si appellano i fidanzati condannati «per un bacio»

Genova, 2 febbraio.

L'operaio Vito D'Auria, di 23 anni, e la sartina ventenne Agnese Marisi, che erano stati condannati a due mesi con la condizionale per essersi baciati sotto un platano, hanno presentato appello contro la sentenza del pretore. I due fidanzati erano stati riconosciuti colpevoli di atti osceni in luogo pubblico.

Il processo in pretura si era svolto a porte chiuse per motivi di moralità, in base a una precisa e circostanziata denuncia inoltrata dalla polizia, senza che il magistrato giudicante, data l'evidenza delle constatazioni riportate nella denuncia, e a quanto pare non fermate dagli stessi imputati, avesse la possibilità di modificare, attenuandola o aggravandola, la posizione processuale dei due fidanzati.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10966, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.*

Tutti gli annunzi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunzi che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se consegnate a raccomandate. Non si assume, nei riguardi di nessuno, alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ARCIOCCASIONE regalasi smerigliatrici torni trapani bilancieri paranchi morse. Tabacchi, Valeggio 4. A5815

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra-vende Cacciotto, via Montenero n. 6, Telefono 690-754. M4069

DISPONIBILITA' ore 8 giornaliere stampaggio presse T. 300 tavola 1600x1300; presse T. 160-60-30. Tel. 682-932. Via Piscarno 6. 21257

SILOS cemento, serbatoi, vasche lamiere eseguiamo. Accurata lavorazione, consegne celeri. Telefono 277-962. A6334

TORNI, piallatrice, bilancieri frizione, trapani, cesoie, vendo. Via Bava 41.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

IMPRESA facilitando assume costruzioni rimodernamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 752-981. A6079

OCCHIALI prodigiosi Facciotti lunettistici esame vista autorizzato mutue. San Massimo 42. 12964

RIMODERNAMENTO completo alloggi pavimentazioni, piastrellamenti, idraulica, elettrica, decorazioni. Telefonateci 595-369. A6870

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni: prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecata. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tor trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346. 25

A elettricista idraulico cedesi garanza negozio elettrodomestici nuovo, L. 20.000 fitto compreso. Telef. 393-309.

A prezzo occasionalissima cedesi lavanderia [illegible] attrezzatissima, prova, [illegible]. Tel. 555-385.

A Torino cerco bar superalcoolici in gerenza cauzionando. Telef. 830-143.

ABBIAMO commestibile buona posizione, alloggio cedesi 1.650.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 34

ABBIAMO latteria, rivendite pane, alimentari, salumerie pasticci, bar, merceria. Galliari 10 bis, telef. 652-187.

AFFARONE avendiamo negozi avviatissimi forte [illegible]: alimentario 1 milione 300.000, latteria 2.200.000, tintoria 700.000, salumeria 1.600.000. Riva, via Mazzini 1. 67

AFFITTIAMO garanza negozi: pasticceria con forno, bar super alcoolici. Riva, via Mazzini 1. 67

A.F.I.A. prestiti impiegati privati, statali, parastatali, ecc., alle migliori condizioni. Massima serietà e riservatezza. Pietro Micca 18, piano 2°, tel. 40-822.

AGENZIA d'affari Boero, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-043. 13076

ARCIOCCASIONE drogheria nuova 30.000 giorno grande avvenire, motivi familiari cedesi 1.500.000 contanti. Telef. [illegible] Giambone 9. A6630

ATTREZZATISSIMO commestibile frutta verdura pasta fresca cedesi. Telefonare 284-979, 81-400. A7631

AUTORIMESSA 110 vetture [illegible] completa, massimo servizio, officina, gruppo unico fronte strada. Utile dimostrabile 300.000 mensili, cedo 4.500.000 Gabetti, XX Settembre 17. 20263

AZIENDINA cancelleria e aziende varie, ria, antiche, redditizie cediamo separatamente. Telefonare 565-258. A7541

BAR angolare redditizio 4.800.000, all'acquirente offresi [illegible] nelle cauzionando concedendo gerenza. Gerec. Cavour 28. 20145

BAR trattoria lavanda zona industriale molto redditizia cediamo. Telef. 585-262.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede bar caffè centralissimo alloggio totocalcio.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede torrefazione super alcoolici centralissima.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede albergo [illegible] centralissimo.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede ristorante rinomato [illegible] cessasi nuovo commercio. 20234

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede bar pasticceria angolare centrale. 20234

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede sala tavola calda alloggio riviera ponente.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede pensione 34 camere vasti locali sul mare riviera ponente affitto anno 1.500.000.

BELLETTI via Pietro Micca 10 cede panetteria forno elettrico 3 q.li giornalieri, alloggio. 20234

CAFFE' bar signorile, redditizio, fitto mite, cedesi convenientemente. Telefonare 511-116. A6284

CAFFE' centrale incasso garantito 45.000 giornaliero cedesi 12 milioni; altro modernissimo 7.500.000. Frana, del Carmine 28. 20143

CARROZZERIA attività decennale grande mole di lavoro cerca socio esperto per montaggio e revisione autovetture. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4090, Torino». A7674

CAUSA divisione cedesi negozio avviatissimo generi alimentari, centrale, importante, [illegible] Lago Maggiore. Iolli, Cosimo del Fante 14, Milano, telefono 857-537. 20794

CEDESI acconciature Porta Nuova avviatissimo causa matrimonio. Telefonare 683-119. A7804

CEDESI avviato negozio filati maglierie centralissimo, Carlina 15. Tel. 86-072.

CEDESI avviatissima pantofoleria articoli calzolai, riparazione, posizione centrale. Telefonare 593-575. A6649

CEDESI avviato esercizio (negozio) vendita abrasivi per pietre e marmo, clientela ventennale. Telefonare al 514-109 dalle ore 9 alle 10.30 di ogni giorno.

CEDESI brevettazione alcuni filati esteri ricambio auto grande utilità pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1260 — Torino».

CEDESI merceria stoffe confezioni. Tel. 29-250. A7210

CEDESI salumeria commestibile con alloggio in Trofarello. Telefonare 560-084.

CEDESI salumeria gastronomia zona commerciale grandiosi locali affitto mite, e permesso macellazione. Tel. 763-593.

CEDO avviato negozio confezioni uomo o donna merce. Telefonare 396-623.

CEDO redditizia concessionaria con deposito prodotto affermato, causa malattia. Occasione. Massaglia, Milano 10.

CEDO frutta verdura ecalatoni incasso 55.000 giornaliere [illegible] 296-636. A1184

CEDO latteria con casa abitabile, fitto mensile L. 10.000. Telef. 287-304. Dambek, Giulio Cesare 19. A6447

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria cedo ritiro commercio. Tel. 526-963.

CERCASI 4-5 milioni buon interesse eventuale combinazione serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4033 — Torino».

CERCO gerenza edicola giornali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4016 — Torino». A7501

CERCO gerenza rivendita pane, pasticceria con forno, latteria. Telef. 41-446.

CERCO zona semicentrale gerenza pensione. Telefonare 585-963. A6635

COLORI negozio cedo ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4003 — Torino». A6633

COMMESTIBILE attrezzatissimo, moderno, alloggio, incasso 60.000 dimostrabile, cede causa indisposizione 3.500.000 Gabetti, Carducci 132. 20263

COMMESTIBILE [illegible] comodo alloggio urge cedere 2.000.000. Pizzorno, Po 12. 34

COMMESTIBILE polli conigli (San Paolo) banco frigorifero 30.000 giornaliere occasionissimo 1.750.000. Telef. 81-593.

COMMESTIBILI drogheria possibilità trasferimento licenza cedesi [illegible]. Pizzorno, Po 12. 34

CONCEDIAMO rapidamente mutui ipotecari su case alloggi terreni. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

DROGHERIA centralissima 2.300.000, latteria forte vendita latticini 2.400.000. Telefonare 512-401. A7206

DROGHERIA con alloggio decesso proprietario cedesi urgentemente migliore offerente. Bertagnolio, Barbaroux 26.

ELEGANTE centralissimo negozio busti; affini cedo causa anzianità, occasione. Massaglia, Milano 10. 20443

FERRAMENTA colorificio avviamento [illegible] cedesi per ritiro commercio 10.000.000 parte dilazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3470 — Torino».

GARNERO Arsenale 43 telefono 41-078 cessioni, rilievi qualsiasi negozio. Vedere.

GERENZA bar bottiglieria avviatissimo, oppure cedesi facilitando (occasionalissima). Garnero, Arsenale 43. 20269

GERENZA rivendita pane, pasticceria, vini, 25.000 oppure cedesi. Tel. 41-078.

GIORNALI centrale 300 copie fortissima vendita illustrati cedesi 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 20148

LATTERIA qualunque interesse giornaliero affare cedo Torchio. Telefonare 687-023. 28

LATTERIA nuova incasso 40.000 aumentabili; altra analcoolici gelateria, totocalcio, 45.000 giornalieri. Carnevale, 4 Marzo 7. A5288

LATTERIA 280 litri analcoolici cedesi 5.000.000; altra 4.500.000; altra 3.300.000 Frana, del Carmine 28.

LAVANDERIA zona Piemonte acquisterei o affitterei atta servizio lavoro industriale e militare. Scrivere Pubblimann, casella 173 T. Milano. 21340

LICENZA casalinghi collaborerebbe apertura nuovo negozio oppure cedesi. Telefonare 565-360. A7815

LICENZA merceria, cappelli signora, trasferibile cedo 250.000. Torchio. Telefonare 687-023. 71643

MOBILIFICIO avviatissimo negozio angolare causa salute cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1261 — Torino».

MODELLISTA associerebbesi sarta per intraprendere lavoro confezioni serie. Telefonare 625-158. A6435

PANETTERIA forno nafta 400 Kg. negozio cedesi affarone 10.000.000. Frana del Carmine 28. 20148

PANETTERIA vicino Torino 2 ql. cedesi 2.300.000; altra 1.400.000. Frana, del Carmine 28. 20148

PASTIFICIO vicinanze Torino, vendita negozio kg. 280, altro 200, ottime attrezzature, [illegible] Racchetta, Alfieri 20.

PASTIFICIO formidabile attrezzatissimo 50.000 giornaliere, altro centrale 30.000 giornaliero affare cedo Torchio. Telefonare 687-023. 25

PRATICI cauzionando cercano gerenza bar oppure bottiglieria (serietà). Telefonare 41-078. 20269

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Ilma, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte concedonsi. Ilma, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tor trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20348

PRESTITI [illegible] in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, in 6 mesi a pensionati, ovunque residenti comoda Sacat, Boccaccio 43, Milano. [illegible]

RISTORANTE [illegible] calda centralissimo rinomatissimo 100 coperti, cucina nazionale moderna, incasso 140.000 giornaliere, cedo 15 milioni Gabetti. Venti Settembre 17. 20263

RISTORANTE Riviera Fiori bellissima posizione Aurelia affitto a competente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4041 — Torino». A7875

RIVENDITA pane avviatissima cedesi contanti. Telef. 396-072 ore 16.

SALUMERIA avviatissima reddito comprovabile zona popolatissima cedesi convenientemente. Telefonare 730-673.

SANREMO cedo o affitto ristorante dancing ampio terrazzo 10 camere, panoramicamente eccezionale. Lombardo, Matteotti 196, Sanremo. 21356

SEI milioni cedesi decennale laboratorio costruzione filtri auto et organizzazione con contratto esclusiva. Scrivere «Pubblicità Stampa 1280 — Torino».

SUPERALCOOLICI, bar, ristorante, trasferibile, cedo occasione, senza fondi. Telefonare 552-575. 20267

TABACCHERIA bar modernissimo, levata 800.000 settimanali, 600 caffè giornalieri, reddito 7.500.000 netti cedesi. Trattia Frana, del Carmine 28. 20148

TABACCHERIA drogheria cartoleria levata 800.000 vera fortuna cedo causa decesso. Telefonare 687-023. 28

TABACCHERIA levata 800.000 settimanali forte vendita bollati minuterie cedesi affarone 12.600.000. Frana, del Carmine 28. 20148

TELERIE merceria biancheria centralissimo vecchia ditta cessazione 2.500.000. Telefonare 511-401. A7200

TINTOSTIRERIA avviata alto reddito dimostrabile cedesi oppure gerenza causa salute. Telefonare 86-977. A5409

URGE cedere assortimento 100 macchine [illegible] oppure cambio negozio commerciale. Telef. [illegible] 20263

URGENZA licenza alcoolici 21 e superalcoolici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7476 — Torino». A6065

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. Edp. corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni, alloggi moderni, 5-6 [illegible] accurato, vendonsi uno, due, tre camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento. Negozi liberi e occupati. Rivolgersi Largo Lancia angolo Isonzo. Telefonare 398-507; 398-005. 13268

A buone condizioni vendiamo alloggio 4 camere servizi zona Bernini 3.350.000 affarone Italia Anglesio, Sizza 9.

A tura occasione vendo 2 bellissimi alloggi 6 camere servizi. Telef. 273-671.

ACQUISTEREBBESI casa moderna, trentina camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8156 — Torino». 20139

ACQUISTEREI alloggio in signorile costruzione anteguerra. Qualsiasi ampiezza. Telef. 553-976. 20267

ACQUISTEREI cascinotto o appezzamento terreno parte anche boschivo vicinanze strada galleria Pino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7493 — Torino».

ACQUISTEREI da privato piccolo stabile centrale per uso abitazione ed officina con cortile. Telef. 570.280. A6656

ACQUISTEREI o affitterei alloggio 2-3 camere servizi zona collinare Gran Madre, Crimea. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4014 — Torino». A6297

ACQUISTO alloggetto minimo Alassio Laigueglia vicino mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4029 — Torino».

ACQUISTO direttamente area [illegible] anche casa demolire progetti approvati. Telefonare 80-035. 20411

ACQUISTO muri grande autorimessa limitrofa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1006 — Torino» A6949

ALLOGGETTO centralissimo vendesi occasione. Telefonare [illegible] dalle 14 alle 20. A6207

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Sabato l'arrivo nella capitale sovietica

L'intenso programma della visita del presidente Gronchi a Mosca

I colloqui ufficiali con Kruscev sarebbero preceduti da un incontro privato col Primo Ministro nella sua villa di campagna - Il termometro tra i 18 e i 25 sotto zero

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 febbraio.

Il presidente Gronchi giungerà a Mosca sabato prossimo, alle ore 14: il suo aereo verrà scortato dalla frontiera sovietica fino a Vnukovo da nove caccia a reazione; dall'aeroporto al Cremlino, il percorso del corteo presidenziale sarà decorato con alcune migliaia di drappi tricolore. Se la temperatura di questi giorni si manterrà costante, oscillerà fra i diciotto e i venticinque gradi sotto zero; il cielo è pressoché sgombro di nuvole, il sole brilla sulla neve, e il vento, in città, è debole.

La circostanza che la visita del presidente Gronchi sia già stata una volta rinviata ha accresciuto l'interesse dei moscoviti: ci si sente domandare se il Presidente, adesso, sta bene e se sarà puntuale all'appuntamento.

Subito dopo il suo arrivo, sabato pomeriggio, Gronchi si recherà al Cremlino per compiere le visite di protocollo a Voroscilov e a Kruscev nonostante che entrambi, assai probabilmente, lo avranno già salutato all'aeroporto. Alle ore 18,30 si svolgerà al Cremlino un pranzo ufficiale offerto da Voroscilov, il capo dello Stato sovietico, in onore dell'ospite italiano.

Come vuole la tradizione delle visite ufficiali, il presidente e la signora Gronchi presenteranno numerosi omaggi a coloro che li accoglieranno: un cimelio degli architetti e scultori italiani che lavorarono nella Russia del '700, per Voroscilov; un paesaggio del '600 italiano per Kruscev; una tovaglia pregiata per Nina Krusciova; un centro da tavola in argento per Gromyko e altri diversi doni che probabilmente occuperanno gran parte del bagagliaio dell'aereo presidenziale.

Al sacerdote che domenica mattina dirà la Messa nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi, a pochi passi dalla Lubianka, verrà fatto omaggio di un antico messale. Dopo la funzione, domenica mattina Gronchi visiterà la metropolitana e i nuovi quartieri sud-occidentali di Mosca. E' prevista quindi una colazione privata negli appartamenti del Cremlino dove il presidente e la signora Gronchi saranno alloggiati, ma corre voce di un invito nella dacia personale di Kruscev, a trentotto chilometri dalla città, sulle rive della Moscova, dove già furono ospiti Macmillan e Nixon. E' in quel luogo che Kruscev suole intrattenere i capi politici stranieri nelle conversazioni che preferisce: libere da vincoli protocollari, piuttosto spigliate e, se necessario, vivaci, ma sempre cordiali. La giornata domenicale si concluderà al Teatro Bolsciol, dove sarà rappresentato il più classico dei balletti russi: «Il lago dei cigni».

Lunedì, invece, si inizieranno i colloqui ufficiali con Kruscev ed altri esponenti del governo sovietico; per la parte italiana sarà presente anche il ministro Pella. Che cosa verrà detto in queste conversazioni, ovviamente, non si può in alcun modo anticipare. Non esiste un ordine del giorno: si può prevedere soltanto che verrà compiuto anzitutto un esame generale dei rapporti fra Est e Ovest, con particolare riguardo al problema del disarmo e dei relativi controlli, poiché l'Italia è fra i dieci Paesi membri del competente comitato dell'Onu e poiché si tratta del primo punto all'ordine del giorno della prossima conferenza al vertice.

Lunedì, tutti i dirigenti sovietici saranno ospiti del presidente Gronchi ad una colazione ufficiale nell'ambasciata italiana, seguita da un ricevimento. Martedì si concluderanno i colloqui politici, cui seguirà nel pomeriggio un ricevimento offerto dal *Presidium* nella sala di San Giorgio, al Cremlino. In serata, il presidente Gronchi parlerà alla televisione e quindi partirà per Leningrado, dove si tratterrà sino a mercoledì sera per visitare la città storica, costruita in gran parte da italiani, e l'Ermitage. Giovedì, a Mosca, il Presidente visiterà la galleria Tretiakov, celebre per le antiche icone, e il monastero di Novodievici, dove è sepolto Cekov. Partirà per Roma nella stessa serata.

Durante i sei giorni della visita, la signora Gronchi avrà un suo programma: si recherà nei musei e nelle cattedrali del Cremlino, alla scuola di ballo del Bolsciol, ai magazzini Gum e «Mondo dei bambini», alla Croce Rossa e alla Mezzaluna dell'Urss, al museo Puskin, all'Istituto di chirurgia toracica e all'ospedale dei bambini poliomielitici.

Anche il figlio del Presidente, Mario Gronchi, di diciassette anni, studente liceale, avrà un suo programma: visiterà l'Ippodromo, i laboratori scientifici dell'Università e l'Istituto di fisica nucleare.

Alberto Ronchey

Mancano soltanto i cinesi

Kruscev riunisce a Mosca i capi dei Paesi comunisti

Mosca, 2 febbraio.

Si è iniziata oggi a Mosca una conferenza dei capi del mondo comunista, alla quale prendono parte tutti i maggiori esponenti dei Paesi del «blocco» sovietico. Fra i presenti sono Gomulka per la Polonia, Kadar per l'Ungheria, Ulbricht e Grotewohl per la Germania orientale, Gheorghiu Dej per la Romania, Zedenbal per la Mongolia e Kim Ir Sen per la Corea; sono assenti, non si sa per quale ragione, soltanto i cinesi. La conferenza, segretissima, è presieduta dallo stesso primo ministro dell'Unione Sovietica e segretario del p.c.u.s. Nikita Kruscev.

Secondo le notizie diramate ieri l'altro all'atto della convocazione, la riunione è destinata a discutere soprattutto i problemi della collettivizzazione agricola, con particolare riferimento alla recente esperienza «diversionista» polacca che avrebbe dato cattivo esito.

Sempre secondo notizie diramate da fonte ufficiale, la conferenza che ha avuto inizio oggi verrà allargata nei giorni successivi con la partecipazione dei ministri degli Esteri e della Difesa di tutti i Paesi aderenti al patto di Varsavia, la cosiddetta «Nato orientale».

Il perfetto volo

Il «Titan» s'innalza dalla base di lancio (Telefoto)

La penetrazione economica della Germania in Austria

Parigi, 2 febbraio.

La Repubblica federale tedesca, uno dei sei Paesi del Mercato comune europeo, non ha perso tempo — secondo quanto comunica a *Le Figaro* il suo corrispondente da Vienna — per aggirare le barriere doganali che la separano dall'Austria, uno dei sette Paesi della nuova Associazione europea di libero scambio.

In attesa che maturino, se matureranno, gli auspicati accordi tra le due zone economiche in cui è attualmente divisa l'Europa occidentale, molte imprese industriali e commerciali tedesche hanno creato o si accingono a creare loro succursali in Austria. Così facendo, esse ottengono il doppio vantaggio di poter vendere agli austriaci prodotti a buon mercato, non gravati cioè dai diritti doganali, e di usufruire delle agevolazioni accordate agli scambi commerciali tra l'Austria e gli altri Paesi dell'Associazione.

Per quanto riguarda, poi, l'ostacolo rappresentato dalle società nazionalizzate austriache, una massiccia partecipazione alle quali, implicando la snazionalizzazione, richiederebbe l'approvazione del governo e del Parlamento di Vienna, le imprese tedesche lo saltano, acquistando la maggioranza nelle società filiali delle società nazionalizzate. Un esempio è quello della Siemens tedesca che si è impadronita della maggioranza azionaria di una filiale delle nazionalizzate società Siemens austriache.

A questa infiltrazione economica in Austria partecipano grossi nomi tedeschi, tanto dell'industria, come l'A.E.G. e la I.G. Farben, quanto del commercio, come la Hertie che ha acquistato i due più grandi magazzini di novità viennesi, nonché, infine, imprese interessate all'industria alberghiera, alla Borsa e alle assicurazioni.

Dopo nove mesi di prove senza esito positivo

Lanciato con successo un missile «Titan» il più potente razzo intercontinentale Usa

L'esperimento è stato effettuato a Capo Canaveral - Raggiunto l'obiettivo prestabilito a portata limitata (3000 chilometri) - Per la prima volta il secondo stadio si è acceso regolarmente in volo

Capo Canaveral, 2 febbraio.

Un missile balistico intercontinentale «Titan» è stato lanciato oggi dal poligono sperimentale di Capo Canaveral in direzione dell'Atlantico. Per la prima volta in nove mesi, l'esperimento ha avuto pieno successo. L'Aviazione ha comunicato infatti che il missile ha raggiunto il principale obiettivo posto nell'esperimento: la separazione e l'accensione per la prima volta in volo del secondo stadio del missile. In pari tempo, il lancio di questo missile del peso di 110 tonnellate ha posto fine ad una serie di fallimenti e di esplosioni sulla base di lancio. Un successo col «Titan» non si registrava più dal 4 maggio dello scorso anno.

Il missile, che è il più grande e potente dell'arsenale balistico americano, si è staccato dalla sua incastellatura alle ore 13,08 locali (ore 19,08 italiane), si è sollevato dolcemente verso il cielo tra una nube di vapori prodotta dai suoi motori che generano una potenza di quasi 150 mila chilogrammi di spinta, ed ha gradatamente aumentato velocità puntando successivamente verso l'Atlantico in direzione sud-est. Due minuti e quattro secondi dopo il lancio, una piccola fiammata nell'azzurro cupo del cielo ha segnalato che il secondo stadio si era staccato con successo dal primo.

Il comunicato dell'Aviazione riferisce che il missile «ha completato con successo il progettato volo di prova raggiungendo una prestabilita area-obiettivo posta ad una distanza inferiore al raggio d'azione di un missile intercontinentale». Fonti bene informate hanno precisato in proposito che il «Titan» ha percorso poco più di 3200 chilometri, per quanto il raggio d'azione di questo missile sia di 16 mila chilometri.

Quello di oggi è stato il settimo lancio sperimentale di un «Titan», che è costruito dalla «Martin Company». Al principio del 1959, quattro lanci di seguito sono stati coronati da successo. Più tardi, il 14 agosto dello stesso anno, l'ordigno venne lanciato prematuramente ed esplose cadendo a terra. La seconda esplosione si ebbe il 12 dicembre per cause accidentali.

Il noto esperto americano in missilistica Wernher Von Braun ha dichiarato oggi che «non sarebbe sorpreso» se i sovietici mettessero entro questo anno in orbita intorno alla Terra un satellite artificiale con all'interno un uomo. Come è noto, gli Stati Uniti non hanno in programma un'impresa del genere che fino alla fine del 1961.

Von Braun, che ha preso la parola davanti alla Commissione spaziale della Camera, ha aggiunto che l'Unione Sovietica è avanti di parecchi anni agli Stati Uniti nel campo delle imprese spaziali e che egli «dubita molto» che gli Stati Uniti possano raggiungere i sovietici entro il 1961, anche con lo stanziamento di nuovi fondi per il colossale razzo «Saturno». Il «padre delle V-2» ha affermato inoltre che non ci sarebbe da sorprendersi se i sovietici riuscissero entro il 1960 a far scendere sulla Luna un veicolo con apparecchiature automatiche di registrazione e trasmissione.

Quest'anno a Milano una Mostra - mercato russa

Una italiana prevista a Mosca

Roma, 2 febbraio.

E' stato perfezionato lo scambio di lettere con cui l'Urss e l'Italia hanno concluso un accordo per realizzare una mostra-mercato di beni di consumo russi e italiani, rispettivamente a Milano ed a Mosca. Le due mostre avranno la durata di due o tre settimane e si svolgeranno tra l'agosto ed il novembre 1960. I dettagli saranno concordati dagli enti cui è stata affidata l'organizzazione delle mostre.

Da parte italiana l'organizzazione sarà curata dalla Rinascente i cui esperti si recheranno a metà febbraio a Mosca per definire le questioni tecniche rimaste in sospeso. Ai termini dell'accordo, le merci esposte potranno essere vendute nei due Paesi in cui si effettua l'esposizione. L'importo delle stesse merci non inciderà sui contingenti previsti dall'accordo commerciale.

I vigili urbani a Roma minacciano una agitazione

Roma, 2 febbraio.

I vigili urbani di Roma molto probabilmente incroceranno le braccia se la amministrazione comunale non revocherà i recenti provvedimenti che hanno ridotto il numero di ore di servizio straordinario. I vigili effettuerebbero una prima protesta non procedendo più alla stesura dei verbali di contravvenzione, con la motivazione che il Comune non retribuisce il tempo da essi impiegato in tale compito.

Infatti, osservano specialmente i vigili addetti alla viabilità, la compilazione dei verbali contravvenzionali non può essere espletata nelle otto ore di servizio in strada e quindi essi sono costretti a provvedervi quando si trovano a casa.

Tale prolungamento di orario, poiché di ciò in effetti si tratta, era, prima delle recenti disposizioni comunali, compensato da due introiti «straordinari», eguali circa a 25 ore di maggior lavoro mensile, calcolate a *forfait*.

Le prime 25 ore erano concesse a compenso dell'inevitabile maggior servizio che i vigili dovevano effettuare per espletare le formalità di inizio e di fine turno; le seconde 25 ore in considerazione del fatto che i vigili urbani, al termine del proprio orario giornaliero, debbono spesso prolungare l'attività perché presenti ad improvvisi episodi che richiedono l'intervento della forza pubblica.

Pubblicato il decreto

Eliminata la paternità nei certificati penali

Roma, 2 febbraio.

Il numero odierno della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale sulle caratteristiche del nuovo tipo di carta bollata per certificati del casellario giudiziale in cui sono eliminati, in esecuzione della legge 31 ottobre 1955, le indicazioni relative alla paternità e maternità della persona alla quale il certificato viene rilasciato. Secondo il decreto, tuttavia, la carta bollata per il casellario giudiziario di vecchio tipo resta tuttora in corso e continuerà a vendersi fino ad esaurimento.

Concessi contributi statali a opere pubbliche in Piemonte

Sono stati stanziati 853 milioni

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero dei LL.PP. ha reso noto che il Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte ha espresso parere favorevole su nuovi progetti di opere per complessivi 853 milioni 726.050 lire. Fra le opere a totale carico dello Stato sono le seguenti:

Novara: lavori di trasformazione in strada carrozzabile della ferrovia Intra-Premeno, terzo lotto del secondo stralcio, importo 19 milioni 388.000 lire; costruzione terzo lotto della Strada della Colma, importo 64 milioni 250.000 lire.

Vercelli: lavori in allargamento e sistemazione della sede carreggiabile con pavimentazione bitumata della strada comunale Borriana-Ponderano, primo e secondo lotto, importo 35 milioni 712.000 lire.

Danni bellici. Torino: Clinica gastrologica di specialità, perizia del quinto stralcio, importo 12 milioni 895.000 lire; perizia di completamento padiglione «Direzione sanitaria» dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista alle Molinette, importo 12 milioni 965.000 lire.

Cuneo: ricostruzione Casa Divina Provvidenza Opera Pia Cottolengo, progetto generale dell'importo di 78 milioni 727 mila lire.

Opere da finanziarsi con il contributo dello Stato. Torino, costruzione scuole elementari in regione Bertolla, primo stralcio, lire 50 milioni; comune di Airasca, costruzione edificio scolastico nel capoluogo, importo 18 milioni 833.000 lire.

Aosta: comune di Donnaz, ampliamento edificio scolastico della frazione Vert, importo 11 milioni 700.000 lire; comune di Nus: costruzione edificio scolastico per il capoluogo, importo 33 milioni 668.000 lire.

Vercelli: comune di Borgosesia, costruzione edificio scolastico in frazione Orlongo, importo 7 milioni; comune di Varallo: costruzione edificio scolastico in frazione Cervarolo, importo 8 milioni; comune di Quarona: costruzione edificio scolastico in frazione Doccio, importo 7 milioni; comune di Salussola: costruzione edificio scolastico in frazione Brianco, importo 5 milioni 347.000 lire.

Novara: comune di Omegna, costruzione edificio scolastico in frazione Bagnella, importo 22 milioni 738.000 lire; comune di Oleggio: costruzione secondo lotto edificio scolastico del capoluogo, perizia di completamento, importo 28 milioni 500.000 lire.

Cuneo: nuovo ospedale civile di S. Croce, costruzione autorimessa e deposito combustibile, intercapedini e sistemazione piazzale, importo 149 milioni 500.000 lire; nuovo ospedale civile di S. Croce, perizia per impianti e forniture occorrenti al completamento del nuovo fabbricato, importo 100 milioni 385.000 lire.

E' stato pure espresso parere favorevole su cinque progetti per l'importo complessivo di 363 milioni 492.599 lire da eseguirsi in base alla legge comunale e provinciale e su due linee elettriche, interessanti la regione piemontese.

Imputata per tre sigari

La donna di Aosta non assisterà al processo

Aosta, 2 febbraio.

La clamorosa vicenda giudiziaria di cui è protagonista la signora Matilde Favre avrà domattina il suo epilogo dinanzi ai giudici del tribunale di Aosta. La donna, imputata di contrabbando e evasione all'I.g.e. per essere detenuto nella propria abitazione di St. Oyen cinque grammi di tabacco svizzero, non si presenterà neppure in udienza. Ella deve accudire ai suoi tre figli, la più piccola dei quali conta appena cinque mesi, e non può abbandonare per nessuna ragione il paese dove vive. Lo stesso difensore avv. Salvatore Siggia che data le disagiate condizioni finanziarie dell'accusata ha deciso da tempo di assisterla gratuitamente, le ha consigliato di non presentarsi dinanzi ai giudici.

E' facile prevedere quale sarà la linea difensiva. Forse il difensore farà presente in primo luogo che la signora Favre non sarebbe stata imputabile, perché la legge italiana attribuisce al marito la responsabilità di quanto è detenuto in casa. Inoltre la difesa si soffermerà sul fatto che una circolare ministeriale consente nei posti di confine l'importazione di un quantitativo di tabacco sufficiente per giungere alla prima rivendita italiana. E' quindi evidente che l'avv. Siggia farà di questi argomenti il perno della sua difesa.

Il terzo figlio di Elisabetta atteso entro il 15 di febbraio

Londra, 2 febbraio.

(m. ci.) - Gli inglesi dovranno aspettare almeno un'altra settimana prima di dare il benvenuto al terzo figlio di Elisabetta. Fino a pochi giorni fa il suo arrivo era previsto per questo week-end, ma ora sembra più probabile che avverrà verso la metà del mese.

Napoletani sfrattati a Imperia si accampano sotto i portici

Imperia, 2 febbraio.

L'ufficiale giudiziario, dopo un anno di proroghe, si è presentato oggi pomeriggio per dare lo sfratto a due famiglie di pescatori napoletani che occupavano lo stesso appartamento in piazza De Amicis. Si tratta dei fratelli Gentile, molto noti fra i pescatori, delle loro mogli e rispettivi figli per un totale di dieci persone; in segno di protesta i Gentile hanno portato i loro mobili sotto i portici della centrale piazza Dante, sostenendo che nello spazio di un anno non erano riusciti a trovare un altro appartamento.

L'insolita scena ha richiamato l'attenzione dei molti passanti e poi sono intervenuti i vigili urbani; infine le venti il Comune decideva di far ritirare i mobili in un magazzino e di ospitare le dieci persone in un albergo cittadino, promettendo che nei prossimi giorni avrebbe provveduto a trovare un alloggio per i dieci sfrattati.

ULTIME DI CRONACA

Rubano nell'alloggio d'un ispettore scolastico

Dalla abitazione dell'ispettore scolastico dott. Ugo Chiola, in via Goffredo Casalis 23, i ladri hanno rubato oggetti preziosi e denaro per l'ammontare complessivo di oltre mezzo milione di lire. I malfattori sono entrati nell'alloggio, al primo piano, passando per una finestra che hanno raggiunto servendosi, come appiglio, della grondaia. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Borgo San Donato.

Stroncato da un infarto nell'atrio dell'albergo

Nel tardo pomeriggio di ieri, il signor Giuseppe Sacerdote, di 55 anni, abitante in corso Ferrucci 8, si recava in un albergo del centro per incontrarsi con un cliente per trattare la vendita di mobili metallici. Verso le 20, mentre i due stavano conversando, seduti nelle poltrone dell'atrio, il signor Sacerdote si sbiancava in volto, poi subito si abbatteva di schianto sul pavimento.

Soccorso e trasportato dalla Croce Rossa al San Giovanni, vi giungeva cadavere: era stato stroncato da un infarto.

Giovane cameriere derubato s'uccide asfissiandosi col gas

Era in servizio presso un noto architetto milanese

Milano, 2 febbraio.

Un cameriere, derubato di centomila lire in contanti appartenenti al suo padrone, si è ucciso ieri col gas. Lo sventurato è Ugo Raccuglia, di 27 anni, a servizio presso l'architetto Jean Warwick, abitante in via Olmetto 17.

Il corpo inanimato del poveretto è stato scoperto ieri pomeriggio dallo stesso padrone, rientrato da Bologna dove si era trattenuto qualche giorno per motivi di lavoro. Il professionista ha chiamato subito la polizia e gli agenti, scartata in base ai primi rilievi l'ipotesi che il cameriere fosse rimasto vittima di una disgrazia, hanno concluso trattarsi di suicidio.

In seguito si è appreso che sabato pomeriggio il Raccuglia si era presentato in questura e aveva denunciato la scomparsa delle centomila lire. Egli aveva manifestato sospetti su un ragazzo di sedici anni residente a Bologna in via Risorgimento e ultimamente a Milano senza fissa dimora, che il cameriere aveva conosciuto tempo fa e col quale era entrato in dimestichezza. Il ragazzo era stato introdotto nell'appartamento di via Olmetto dallo stesso cameriere.

Una domestica ladra smascherata da una fotografia

Como, 2 febbraio.

Una domestica ladra è stata smascherata e arrestata in seguito ad un atto vanitoso e imprudente. Si tratta di Franca Serbellini di 20 anni, da Vercelli, a servizio nella casa dell'ex-pretore di Como, dott. Filippo Stella. Impossessatasi di una collana di perle del valore di mezzo milione, di un paio di orecchini d'oro da 400 mila lire e di una spilla, pure d'oro, essa ha ceduto alla tentazione di recarsi da un fotografo e farsi ritrarre con il prezioso gioiello al collo. La polizia è riuscita a rintracciare la fotografia, che ha costituito la prova del furto.

Un'infermiera a Napoli

Arrestata per sevizie a un bimbo poliomielitico

Napoli, 2 febbraio.

Di una gravissima imputazione dovrà rispondere una infermiera dell'ospedale «Ravaschiere», Rosa Castaldo, di 37 anni. Nel nosocomio era stato ricoverato l'altra notte un bambino di 3 anni, Antonio Vitale, colpito da poliomielite. Durante la notte, le sofferenze avevano reso inquieto il piccino, e la Castaldo, infastidita, afferrato un corpo contundente si sarebbe avvicinata al letto ed avrebbe colpito al capo il malatino. Il pianto di questo richiamava l'attenzione del medico di guardia, il quale notava delle goccioline di sangue tra i capelli. La direzione dell'ospedale sospendeva dal servizio l'infermiera, che oggi è stata arrestata e trasferita nel carcere di Poggioreale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ieri, mentre la vita gli sorrideva attraverso il sorriso della sua bimba adorata, è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Mascellini
Direttore Amministrativo F.N.E.T.

Straziati danno l'annuncio dell'immatura fine: la moglie Tinella Francardi, la piccola Rosamaria, la madre Maria Mancini, la sorella Licia, il fratello rag. Giulio, gli suoceri Rosita e dott. Piero Francardi, Ispettore Generale Forestale, i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi 3 corr. partendo dalla casa di corso Siccardi 11.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Gli amici Uccio e Lucrezio Iorata si associano al dolore della famiglia Mascellini per l'improvvisa perdita dell'amico fraterno

Franco
— Torino, 2 febbraio 1960.

Cinzi Marcelli con papà e Alfredo stringe in un commosso abbraccio la cara amichetta Rosamaria per la improvvisa dipartita del suo papà

Ing. Francesco Mascellini
— Torino, 2 febbraio 1960.

Giacomo Piccardo e Benedetta Dalmastro esprimono con vivo sentimento di amicizia il loro accoramento per la sventura che colpisce la famiglia del generale Piero Francardi con la perdita del genero

Dott. Franco Mascellini
— Roma, 2 febbraio 1960.

I Forestali del Piemonte, profondamente rattristati, partecipano la immatura scomparsa dell'amico

DOTT. RAG.
Franco Mascellini

Direttore Industriale, genero del loro Capo regionale, Ispettore Generale Francardi Dott. Pietro, e si associano al suo dolore ed a quello dei suoi cari.
— Torino, 1° febbraio 1960.

Erberto Curio, ex presidente F.N.E.T., piange nel

Rag. Franco Mascellini

il suo prezioso collaboratore ed affezionato amico.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Franco Mirandazzi unitamente alla famiglia partecipa con animo affranto al dolore di Tinella per la perdita dell'amico fraterno

Rag. Franco Mascellini
— Torino, 2 febbraio 1960.

La F.N.E.T., Fabbrica Nazionale Estrattori Tarsioli, annuncia con dolore il decesso del

Rag. Franco Mascellini

suo direttore amministrativo.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e i Dipendenti tutti partecipano al profondo dolore della Famiglia per l'immatura perdita.
— Torino, 2 febbraio 1960.

I Condomini della casa di corso Siccardi 11 prendono viva parte al lutto della Famiglia per la perdita del

Rag. Franco Mascellini
— Torino, 2 febbraio 1960.

Franco e Liliana Violante partecipano al grande dolore di Tinella e familiari per la scomparsa del caro amico

Franco Mascellini
— Torino, 3 febbraio 1960.

Gli amici:
Ada e Oscar Zinno
Paola e Gigi Gaudio
prendono viva parte al lutto della Famiglia per l'immatura perdita del carissimo

Franco
— Torino, 2 febbraio 1960.

Gunnar Skogh, Stoccolma
Gösta Severo, Goeteborg
Sten-Bertil Lundberg,
Prendono parte al lutto delle famiglie Mascellini e Francardi gli amici: Silvio Cuava, Felicia e Felice Sigila, Edoardo e Valda Pyal.

Le Famiglie Capitelli, Perencini, Settazzi prendono parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa perdita del carissimo

Franco
— Torino, 2 febbraio 1960.

Al grande dolore di Tinella per l'immatura scomparsa dell'adorato

Dott. Franco Mascellini

si uniscono gli amici:
Graziella Giordano
Maria Luisa Giordano
Ugo Borgogno Boriero
Enrico e Rita Cardino
— Torino, 2 febbraio 1960.

E' mancata ai suoi cari munita dei conforti religiosi

Maria Quaglia ved. Boano

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Gino con la moglie Rosa Vianu; Gina col marito Mario Dosio, fratello e sorelle, cugini, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Vidili per le amorevoli cure prestate, ed alle rev.me suore Elisabetta e Maria del Cottolengo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Rovigo 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Le famiglie Margherio, Canapero, Cabia e Tiemi partecipano al dolore della famiglia.

Piera e Domenico Oddo e figli prendono viva parte al cordoglio della famiglia Boano.

Superiori e Colleghi della F.I.A.T., S.M.F.C., partecipano al dolore della signora Gina Dosio per la morte della mamma

Maria Quaglia ved. Boano
— Torino, 3 febbraio 1960.

Serenamente confortato dai crismi della Fede si è spenta la cara e generosa esistenza di

Achille Terazzi
Commerciante
di anni 63

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli: Giuseppe e famiglia, Attilio e famiglia, Antonero, la sorella Vincenzina, lo zio, le zie, i cugini, i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 4 alle 14 partendo dall'abitazione dell'estinto in Novara, via Ospizio 2.
— Novara, 2 febbraio 1960.

La Ditta Succ. F. Bellotti e figli del fratello Terazzi partecipa l'immatura dipartita di

Achille Terazzi
Comproprietario dell'azienda
— Novara, 2 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ariosto Brero
anni 54

Lo annunciano: la mamma Giovanna Capella, la moglie Emma Carlotto; i figli: Teresa col marito geom. Gianni Valenta e bimbe, Adriana, Carmen col marito Teresio Candiglio, Piergiorgio, cognati, nipoti e parenti. Funerali oggi ore 14.30 da corso Principe Oddone 38.
— Torino, 3 febbraio 1960.

La famiglia Marengo, Borgognone e Pagliano partecipano al grave lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il COMM. DOTT.

Giovanni Cavagnolo
già Segretario Generale del comune di Como

Con immenso dolore lo annunciano la famiglia Silvina Quagliotti, il figlio avv. Elio e i parenti tutti. Le esequie funebri avranno luogo domani 4 corrente alle ore 9,30 presso la chiesa dell'Ospedale Sant'Anna in Como; quindi la cara salma sarà trasportata a Montiglio d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Como, 2 febbraio 1960.

Lunedì 1° febbraio si è spento in Sanremo il

Dott. Enea Ruata

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Albertina Bussolino, la figlia Enea col marito Ferdinando Capello ed il figlio Gianni; i nipoti Adolfo e Aldo Ruata e rispettive famiglie ed i parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.
— Sanremo, 3 febbraio 1960.

Giovanni De Vecchi, Teresa Linda Narzi prendono parte al dolore della famiglia Durio per la dipartita del caro zio

Comm. Armando Durio
— Torino, 3 febbraio 1960.

Mario Mosele ed Alberto Dittone piangono il carissimo amico

Giovanni Virano
— Torino, 3 febbraio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Silvestro Bertolo

La moglie e figlie ricordano con immutato rimpianto. Messa ore 7 del 5 febbraio Istituto Salesiano Richelmy, via Medail.
— Torino, 2 febbraio 1960.

La famiglia Pagni e Vizzoni ringraziano quanti, in questi giorni, sono stati loro vicini di persona e con il pensiero.
— Roma, 2 febbraio 1960.

Ha raggiunto in cielo i suoi cari

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti

Profondamente addolorati lo annunciano a quanti la conobbero e le vollero bene le figlie: Maria; Giuseppina col marito ing. Arnaldo Farci e i figli Rossana e Tullio; Benedetta col marito dott. Tullio Farci e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Ottavio Savio che per anni l'ha curata con perizia ed affettuosa bontà. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 9 partendo da via Eusebio Garizio 15 indi la cara salma proseguirà per Giaveno.
— Torino, 2 febbraio 1960.

La famiglia Savio partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

Edoardo ed Assunta Araldi, Nino e Gabriella Sanfelelli sono vicini al dolore della cara Bettina e famiglia per la perdita della mamma

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

Carlo e Selina Cotta, Enzo e Teresa Raimondi partecipano al dolore di Bettina e famiglia per la scomparsa della signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

La famiglia Fallea partecipa con profondo affetto al dolore di Bettina e Tullio Farci.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte della mamma

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti

gli amici:
Sabo e Nuccia Abate
Guido ed Egle Bonzi
Francesco e Anita Bosco
Ernesto e Lia Casula
Cucolo e Paolina Dessy
Bruno e Nice Dessy
Paolo e Luisina de Rossi
Cinto e Isia Donadio
Carlo e Rina Etzi
Beppe e Leila Follis
Gaetano e Maria Luisa Mellano
Giuliana e Cioni Marrazzi
Ernesto e Assunta Pedrini
Edoardo e Amalia Pareto
Gustavo e Graziella Pia
Gino e Anna Rarugno
Piero ed Eugenia Roberto
Giorgio e Nuccia Salazar
Enzo e Piera Venturelli
— Torino, 3 febbraio 1960.

Il Preside, i Professori, il Personale di Segreteria e Subalterno e le Alunne della classe seconda F partecipano al dolore della professoressa Maria Morganti per la scomparsa della madre signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

La famiglia Petrillo prende viva parte al dolore.

Delia ed Edoardo Crovella si associano al dolore della signora Pina Farci e famiglia, per la perdita della mamma signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

Cesare e Dedo Masoe con le loro famiglie prendono parte al cordoglio della famiglia Farci per la scomparsa della signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

Caico Strola e famiglia si uniscono al dolore di Pina ed Arnaldo Farci, per la perdita della signora

Maddalena Quadrozzi ved. Morganti
— Torino, 2 febbraio 1960.

Partecipa al lutto: ing. Fazzi.

Cristianamente come visse ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena la

DAMIGELLA
Rosa Siccardi

A funerali avvenuti come da suo espresso desiderio, ne danno il doloroso annuncio: la sorella Vittoria; il fratello prof. dott. Giacinto con la moglie Piera Masante che fraternamente l'assisteva, e la figlia dott.ssa Nera che tanto amava; cugini, cognati e parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale di Torino, Campo Primitivo Nord 482. Il funerale di trigesima sarà celebrato nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato) il giorno 3 marzo alle ore 9.
— Torino, via San Donato 77, 31 gennaio 1960.
— San Mauro Torinese, Strada Croce.

Le Impiegate dello Studio partecipano al dolore del prof. Giacinto Siccardi e famiglia per la perdita della sorella

Rosa Siccardi
— Torino, 31 gennaio 1960.

Erminia Basini e mamma si uniscono al dolore della famiglia Siccardi per la scomparsa della signorina

Rosa Siccardi
— Torino, 31 gennaio 1960.

La Soc.p.Az. FOM, Torino-Favria Canavese, si unisce al cordoglio del professor dott. rag. Giacinto Siccardi, presidente del Collegio sindacale, per la scomparsa della sorella

Rosa Siccardi
— Torino, 2 febbraio 1960.

La Soc.p.Az. SPERAM, Torino-Forno Canavese, prende viva parte al lutto che ha colpito il prof. dott. rag. Giacinto Siccardi, presidente del Collegio sindacale, per la perdita della sorella

Rosa Siccardi
— Torino, 2 febbraio 1960.

Nelle prime ore di ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Pizzamiglio ved. Andreoletti
di anni 88

Addolorati lo annunciano i figli: Giovanni, Rina, Carla, Angiolina, Giovanni Secondo e Maria con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da via Giovanni Canavesio 4 (Fabbrica Ghiaccio). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 3 febbraio 1960.

I figli e figlie con le rispettive famiglie annunciano con grande dolore la dipartita della loro cara mamma

Lavinia Guastalli ved. Zambernardi

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene. La presente per partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il giorno 3 alle ore 16 partendo da via B. Galliari 27.
— Torino, 3 febbraio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Girardi
Orefice - anni 66

Lo piangono: la moglie Rita, i figli Giuseppe e Maria, la nuora col piccolo Carla, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle 10.30 partendo da via Priocca 8/5.
— Torino, 2 febbraio 1960

E' spirata santamente

Suor Maria Pia Strumia

L'annunciano: le Suore Minime del Suffragio, il fratello Giovanni, le sorelle Laura, Teresa ved. Calorera, Margherita Revelli e famiglie. Ringraziamenti ai dottori Giordano e Cugnasco. Funerali oggi ore 16 via S. Donato 31.
— Torino, 3 febbraio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bibiana Zavattaro

Ne danno il triste annuncio: la cognata Gilda Zavattaro Albano, i nipoti Renato, Raffaella, Massimo, Fabrizio, Tullia, I funerali oggi alle ore 10.30 partendo da corso Lecce 64.
— Torino, 1° febbraio 1960.

Mario ed Agostino Sanverero annunciano con dolore la morte della signora

Leonilde Ravenna ved. Vigo

madre del loro carissimo amico col. Leo Renzo Vigo.
— Ivrea, 3 febbraio 1960.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Rosa

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Mario con la moglie Nina Strari, il nipote Corrado con la moglie Stefania ed i piccoli Mario e Luisa che ella tanto amava, le cugine Maria e Vincenza. I funerali avranno luogo oggi 3 febbraio, alle ore 14.30, partendo da corso Tassoni 16.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Giuseppe Strari e famiglia
Luigi Strari e famiglia
Carlo e Tilde Larda
Piera Strari
prendono viva parte al lutto della famiglia del cognato Mario Rosa per la scomparsa della cara signorina

Bianca Rosa
— Torino, 3 febbraio 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signorina

Bianca Rosa

le famiglie Perello e Casalone.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Pino Bari
Silla e Piera Barbaglio
Mariuccia e Marino Reffo
Mariuccia e Rino Rossetti
prendono viva parte al dolore dell'amico Corrado Rosa, per la scomparsa della zia

Bianca Rosa
— Torino, 2 febbraio 1960.

Antonini Mallo
Gerard Belle Leon Martinez
si uniscono al dolore dell'amico Mario per la scomparsa della sua cara sorella

Bianca Rosa
— Torino, 3 febbraio 1960.

La famiglia Tomaltore-Bensi prende viva parte al lutto per la morte della signorina

Bianca Rosa
— Torino, 2 febbraio 1960.

Il Personale della Ditta Rosa partecipa al grande dolore del sig. Mario Rosa per l'improvvisa perdita della diletta sorella signorina

Bianca
— Torino, 3 febbraio 1960.

Famiglia De Gennaro e Mara Ferrio partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato

Natale Garzena

Lo piangono: la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da corso Garibaldi 68, Venaria. Un ringraziamento particolare al dott. Casalegno che amorevolmente lo assisteva. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 3 febbraio 1960.

Dirigenti, Tecnici e Giocatori del F.C. Juventus sono affettuosamente vicini a Bruno Garzena nel suo dolore per la perdita del caro papà.

Annunziata e Vincenzo Balma partecipano al dolore della famiglia Garzena per la scomparsa del loro caro

Natale Garzena
— Venaria, 3 febbraio 1960.

E' serenamente mancata

Michelina Giordana

Addolorati annunciano il fratello Carlo, la sorella Giuseppina e familiari tutti. La salma partirà da via Carlo Giordana 5 alle ore 11 del 3 corr. per i funerali a Bovee alle ore 15.
— Torino, 3 febbraio 1960.

Luisa Emilio Augusta e Clelia Chiesa piangono con profondo dolore la scomparsa della carissima

Michelina Giordana
— Torino, 3 febbraio 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Stuardi
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Barsaro, il figlio Baldassarre con la moglie Giuseppina Rechia e il piccolo Elio, fratelli, sorelle e parenti tutti. La cara salma partendo da via Genova 236 giovedì, alle ore 9, sarà trasportata a Poirino ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.
— Torino, 3 febbraio 1960.

Ieri dopo lunga malattia è cristianamente mancato

Enrico Zuanelli

Addolorati lo annunciano la moglie con i figli Brunello e Franca col marito dott. Paolo Negri, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Svizzera 36. Per desiderio del caro Estinto, la salma verrà tumulata a Roma nella tomba di famiglia. Si prega di devolvere all'erigenda chiesa parrocchiale di S. Anna, eventuali omaggi di fiori.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Circondato da tutti i suoi cari è deceduto

Davide Benna
Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Boglietti; i figli: Costantino con la moglie Gina; Adriana con il marito Fernando Costanza e figlio Piero; e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 c.m. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione, via Fratelli Rosselli 27. La cara salma proseguirà per il cimitero di Crosa ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Biella, 2 febbraio 1960.

Cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari

Maria Barnabone Lingua

La piangono il figlio Nino con la moglie Giselda e l'adorata Susi, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dalla Casa di Riposo, corso Unione Sovietica 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Munita dei conforti religiosi è mancata l'anima bella di

Amedea Nota

L'annunciano addolorati i cugini: Cantore, Capellaro, Gazzola, Lucarelli, Nota e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi, 3, alle ore 14,30 partendo dal Convitto Vedove Nubili.
— Torino, 2 febbraio 1960.

Nel 4° anniversario della scomparsa del

REV. TEOL.
Francesco Cav. Beriano

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Venerdì 5 febbraio S. Messa in suffragio alle ore 8 nella chiesa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù (da lui fondata), Borgata Paradiso (v. Germonio).
— Torino, 3 febbraio 1960.

1965 1960
Nicola Domenichini

vive sempre nel cuore e nel rimpianto dei suoi cari. Messa 15 febbraio ore 8 S. Pietro Paolo.
— Torino, 3 febbraio 1960.

6-2-1959 6-2-1960
Prudente Gallian

Figlia e famiglia lo ricordano. Messa il 4 febbraio, ore 7,15 Parrocchia San Giuseppe Cottolengo.
— Torino, 3 febbraio 1960.

Vivono uniti nel nostro ricordo e accorato rimpianto i cari congiunti

Ing. Carlo Maggi
Ester Ponzano ved. Maggi

S. Messa in Torino nella chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, alle ore 11 del 4 febbraio.
— Torino, 3 febbraio 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Franco Oena

i suoi cari, con immutato dolore, lo ricordano a parenti ed amici. Messa di suffragio giovedì 4 febbraio 1960 ore 9 nella chiesa N. S. della Pace corso G. Cesare.
— Torino, 3 febbraio 1960.

3-2-1955 3-2-1960
Livia Ferrabino Musso

da cinque anni ha lasciato gran vuoto nel cuore del marito, dei parenti, degli amici. Tutti la ricordano, la rimpiangono.
— Alessandria, 3 febbraio 1960.

La famiglia Morra ringrazia autorità, civili e religiose e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa dell'amata mamma

Morra Cesarina n. Pio
— Torino, 2 febbraio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo rimanenza mutuo. Ponteverde 8.

ALLOGGI due, tre camere, servizi, vendonsi in casa moderna, via Alpignano 14, visite: martedì, giovedì, sabato ore 15,30-18,30. 12533

ALLOGGIO libero, altri bloccati, vendonsi piazza Sabotino (Monginevro 25). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14,30-16,30. 12533

ALLOGGIO lussuoso panoramico, Nazioni Unite, mq. 230, vendesi. Tel. 42-775.

ALLOGGIO 3 camere cucina termo bagno Bardonecchia libero vendesi direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1287 — Torino». A7229

ALLOGGIO casa nuova doppi servizi, doppio ingresso, vendo, affitto. Telefonare 42-720. 6

ALLOGGIO Mellonetti-Corsale, otto camere, servizi mq. 290, vendesi, 16.000.000. Acchiardi, Settembre 56. 20750

ALLOGGIO nuovo 3 camere cucinino garage vendo. Unia 28, mattino.

ALLOGGIO signorile libero via Donati zona tranquilla quattro grandi camere, [illegible] entrata spaziosa doppi servizi due ingressi soffitta cantina vende proprietario. Telef. [illegible]. A7546

ALLOGGIO 3 camere, 45 mq. terreno costruibile laboratorio garage vendo 4 milioni 400.000. Carnevale, 4 Marzo 7.

ANTICIPANDO [illegible], rimanenza 72 mensilità pari affitto, mezzo, signorile camera, soggiorno, accessori. Moncalieri 331. 97

BELLETTI via Pietro Micca 10 vende villa corso Moncalieri 12 ambienti, giardino, garage. 20334

BELLETTI via Pietro Micca 10 vende casa 60 camere reddito 6 per cento zona corso Francia. 20334

BELLETTI via Pietro Micca 10 vende mura negozi reddito 8 per cento centralissimi. 20334

BELLISSIMO alloggetto doppia esposizione su Piazza, barriera Milano, vendo urgentemente causa trasferimento. Telefonare 553-880. 20428

BORGO S. Paolo vendesi due camere, cucina, termo, 2.400.500. Tel. 772-402.

CAMERA cucina 270.000; altro 4 camere via Milano 2.400.000. Telefonare 635-883. A6685

CASA zona barriera Milano [illegible] vani, 4 garages, reddito 8 % vendo contanti, intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5435 — Torino». A6283

CASA 25 camere 16 alloggetti, termo, ascensore, 42.000.000. Telef. 53-795.

CASE attigue finitissime, ottimamente affittate camere 66. Vendo anche separatamente. Gillio, Boucheron n. 9.

CASE nuove mutuate ottimo reddito vendonsi zone diverse facilitando. Cerutti, A. Doria 15. 69

CASETTA pagasi villaggio San Martino, licenza senza concorrenza composta due negozi più due alloggi, giardino, vendesi [illegible] e separati. Ufficio Tecnico corso Vittorio Emanuele 2. Telefono 882-946. 21133

CAUSA trasferimento vendo alloggio nuova costruzione, due camere tinello termo bagno. Telefonare 690-469. A7518

CENTRALISSIMA nuova costruzione, splendida posizione, corso alberato (corso Re Umberto angolo corso Matteotti) vendonsi signorili alloggi da 4 a 10 camere, possibilità superfici maggiori adatte grandi saloni, indicatissimi per uffici, importanti rappresentanze (abitabili fin ora). Simonetti, Re Umberto 6.

CENTRALISSIMI alloggi signorili, camere 8, doppi servizi mq. 300 adatti anche professionista. Telef. 80-035. 20411

CERCHIAMO acquistare casa moderna, entro antica circonvallazione, fino 100 milioni ed oltre. Acchiardi, Settembre 56.

CORSO Sebastopoli 202, magnifica esposizione, vendo alloggi due camere tinello cucinino, palazzo veramente signorile, pronto marzo, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 10016

COSTRUTTORE vende casa 36 camere borgo San Paolo, ottimo reddito. Telefonare 52-222, ufficio. A4471

CROCETTA (Politecnico) vendiamo ultimi signorili alloggi da 4-5 vani e servizi, corso Montevecchio. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 20437

CROCETTA via Fratelli Carle vendiamo occasione alloggio tre camere salone doppi servizi. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi S. Rita et Vanchiglietta ultimi alloggi affittati stabili nuova costruzione. Cerutti, A. Doria 15. 69

DUE negozi (muri) Madama Cristina, casa nuova, buon reddito, 7.000.000. Acchiardi, Settembre 56. 20750

FINI sovvenzioni sue case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038, 555-980. 21476

GRUPPO [illegible] nuovi vendonsi anche singolarmente, buon reddito. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 111

IMPRESA [illegible] lavori di ricostruzione stabili sopraelevazioni, riparazioni, ripristini alloggi, ville, pavimentazioni, decorazioni, pagamenti dilazionati, combinazioni. Telefonare 781-762, Torino.

IMPRESA Manolino, [illegible] appartamenti Regio Parco 46, facilitazioni pagamento, mutuo. Telefonare 682-562.

IMPRESA Manolino. Casa con appartamenti minimi, reddito 8%, eventuale parziale permuta con terreno, mutuo S. Paolo. Telef. 682-562. 20274

IMPRESA Manolino. Appartamenti diverse zone liberi oppure buon reddito, piazza Statuto, Unione Sovietica. Telef. 682-562.

INDUSTRIALI privati vendesi fronte Autostrada Torino-Milano-Ivrea, lotti terreno convenientissimi. Telefonare 23-744.

INTERESSANTE liquidazione vendiamo ultimi alloggetti a prezzi eccezionali, via Pacinotti 6. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

MARINA Massa centralissima vendo 30 milioni villa modernissima, magnifico parco, rendimento 1.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7501 — Torino».

MIRAFIORI 2 camere cucina servizi, 2.300.000 urge vendere. Telef. 253-967.

MONCALIERI corso Torino 26 ml. fronte vendonsi (permutansi) adatto magazzino mq. 3600 netti. Telef. 519-140. A6914

MONGINEVRO angolo Montecucco prenotiamo interessanti alloggetti taglio piccolo e medio, pagamento parte in trent'anni parte in cinque anni. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

MURI negozio angolare 6 vetrine importante via S. Rita adatto esposizione mobili, elettrodomestici, calzaturificio, vendonsi, affittansi. Cerutti, A. Doria 15.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggetto paraggi Bernini due camere tinello cucinino, affare. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggi via Bardonecchia. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggio zona Valentino. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende [illegible] alloggio corso Racconigi. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende redditizi negozi liberi occupati zone diverse. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende signorile alloggio via Madama Cristina. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi convenientissimi alloggi via Pollenghera. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi via Giacinto Collegno. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi via Principi d'Acaja. Telefonare 527-496. 20437

OCCASIONE Com. FAI vende urgentemente convenientissimi alloggetti via Asiago. Telefonare 527-496. 20437

OTTIMO investimento capitale reddito 10 % vendo locale affittato. Telefonare 42-720. 6

PARELLA capolinea autobus D vendiamo elegante costruzione nuovi convenientissimi alloggetti. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 20437

PERMESSO costruzione camere 22 Madonna Campagna vendesi. Tel. 553-247.

PERMESSO costruzione camere 22 barriera Milano vendo. Telef. 44-936.

PERMUTASI: aziende profumi, acque minerali, trasporti, con immobili qualsiasi genere. Telefonare 511-607. A7547

PERMUTO Sanremo alloggetto centrale nuovo due camere servizi vista mare con similare Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4012 — Torino». A6958

PIAZZA D'Armi grandioso alloggio in bellissima villa angolare 4 camere letto, 2 saloni salottino, cucina, autorimessa, servizi vendiamo. Telefonare 53-601.

PORTA Nuova definizione vendite liquidiamo ultimi alloggi via Belfiore. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496.

PRENOTATE alla Com. FAI, Cavour 7, telef. 536-831, signorili alloggi via Valgioie in costruendo stabile fra giardini e alberate. Interpellateci senza impegno. Mutui trentennali. Lunghe rateazioni.

PROSPICIENTE corso semicentrale vendo alloggio 10 camere, tre ingressi, salone adatto uffici scuole esposizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4034 — Torino».

RAPALLO privato vende nell'appartamentino confortevole convenientissimo. Telefonare 472-114, Torino. [illegible]

RECENTE costruzione vendonsi alloggi due camere tinello e servizi tutti i comforts, reddito 9 %, mutuo rateazioni. Viterbo 102/2, telef. 764-296, 298-062. Visite ore 15-19. A8522

RENDITA 55 per cento soffitta messa nuova libera San Donato vendesi. Telefonare 732-806. A7554

STABILIMENTO metri [illegible] terreno industriale ottima posizione vendesi. Telefonare 638-983. A7632

STADIO Comunale, vicinanze su piazza e via principale, vendesi terreno anche a lotti, progetto approvato, camere 300, a 10 piani, esaminansi combinazioni impresa. Telef. 511-923 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7490 — Torino».

STATUTO, via La Chiusa, vendiamo convenientissimi alloggetti 3 camere e servizi. Mutui trentennali. Lunghe rateazioni. Com. FAI, Cavour 7, telef. 527-496.

STRADA grande comunicazione terreno fronte ml. 140 adattissimo albergo, ristorante permutasi vendesi. Tel. 519-140.

TERRENI adiacenze corso Francia (Reg. Margherita) zona sviluppo industriale, raccordo ferroviario, comodità strada, tram, ecc. vendonsi lotti da mq. [illegible] a mq. 3000, prezzi veramente convenienti. Simonetti, Re Umberto 6. 21000

TERRENI industriali zone diverse, 1500 al mq. in più. Telefonare [illegible].

TERRENI progetti approvati, via Carrera, Taborelli, Ponteverde, Moncalieri. Telefonare [illegible]. 14386

TERRENO industriale urge acquistare, 3-4000 mq. capolinea tram. Acchiardi, Settembre 56. 20750

TERRENO permesso costruzione camere 72 su corso vende. Telef. 44-936.

TERRENO via Gonin camere 36 progetto approvato vendesi 2.700.000. Telefonare 518-843. A3211

TERRENO zona Moncalieri fronte strada corso Moncalieri, progetto casa con alloggi vendesi 2.000.000. Telef. 832-546.

URGENI acquistare stabile recente, signorile costruzione, reddito, buona posizione, massimo 90.000.000 contanti. Tel. 53-601.

VENDESI alloggio piano terreno Moncalieri doppia entrata corso via sette camere doppi servizi studio abitazione. Telefonare 297-429. A7333

VENDESI bellissimo panoramico alloggio, grandioso salone, due camere tinello, cucinino, [illegible]. Telefonare 553-860.

VENDESI chalet montagna, posizione [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A7237

VENDESI grande locale adatto sala ballo, night club. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1283 — Torino». A7237

VENDO Moncalieri terreno industriale mq. 1500. Telefonare ore pasti 672-931.

VIA S. Marino, zona Stadio, alloggi ultimissimi, abitabili subito 3 camera cucina termo ascensore mutuo vendonsi 1.100.000 camera tutto compreso. Telefonare ore pasti 554-698. 21132

VILLAGGIO San Martino, strada Val San Martino [illegible] 125, zona soleggiata tutti servizi, vendonsi lotti terreno compreso permessi costruzione e villette 4-5-6 camere semplici doppi servizi pagamento dilazionato. Ufficio Tecnico corso Vittorio Emanuele 2. Telef. 882-946.

2.500.000 camera tinello tutti servizi reddito 180.000, via Monterosa. Telefonare 597-163. A6692

4.300.000 vendesi signorile alloggio casa nuova, corso Regina Margherita, due camere, tinello, grande cucinino. Telefonare 35-365. A7870

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torino cerchiamo alloggi vuoti, ammobiliati liberi subito. Telef. 41-446.

AFFITTEREI alloggio 15 camere centrale, semicentrale. Telef. 883-662. A6633

CERCASI affittare quattro ampie camere cucina, servizi, ripostiglio. Telefonare ore serali 784-932. A6394

CERCASI [illegible] appartamento zona Crocetta 3 stanze letto soggiorni tripli servizi. Telefonare 30-294 ore 9-12.

CERCASI locale mq. 200 zona Nizza uso magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5431 — Torino». A6416

CERCASI 200 mq. utili sottotetto, locale industriale o [illegible] da trasformare in studio d'architettura. Telef. 694-616.

CERCO affittare camera vuota sola anziana. Telefonare ore pasti 872-096.

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram cauzionando. Referenze. Telefonare 46-411. A7633

CERCO aprile maggio quattro sei belle camere cucina oppure due alloggi contigui termo centrale soleggiato. Telefonare 31-753. A7607

DIRIGENTE commerciale cerca affitto alloggetto ammobiliato casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4099. Torino». A7696

PROFESSIONISTA cerca per primo marzo alloggio tre camere tinello cucinino servizi. Telefonare pomeriggio 70-170.

PROFESSIONISTA torinese cerca affittare alloggio 4 camere soleggiate esposizione mezzogiorno zona Crocetta, Mauriziano, largo Orbassano. Tel. 593-037.

STATUTO affitterei alloggio otto camere due ingressi o due alloggi equivalenti. Telefonare 582-237. A5339

URGENI camera cucina possibilmente servizi, centrale semicentrale. Seriela. Telefonare 852-436. A3146

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A ottime condizioni affittasi negozio retro via Torricelli 60. Rivolgersi custode.

A 6000 camera, 13.000, 15.000, 17.000 alloggetti moderni. Telef. 53-067.

A 7000 mensile affittasi indipendente centralissima camera tinello rilevando mobili nuovi. Telefonare 360-317.

A 10.000, 13.000, 15.000, 17.000 alloggi zone diverse. Telefonare 53-067.

ABBIAMO alloggi 10.000, 12.000, 15.000, 20.000. Sacchi 14. Telef. 46-411.

AFFITTANSI alloggetti camera, cucina, corso Belgio. Tel. 21-668 ore ufficio.

AFFITTANSI alloggetti vuoti ammobiliati termo bagno. Riva, via Mazzini 3.

AFFITTANSI nuovi locali piano primo mq. 500 con tutti gli accessori. Telefonare 709-059. A7729

AFFITTASI alloggio centrale cinque camere, più servizi anche come ufficio. Telefonare 587-365. A7873

AFFITTASI camera tinello cucinino zona Francia. Telefonare 384-532.

AFFITTASI ampio negozio due vetrine ampio seminterrato uso magazzino retro due camere servizi. Via De Sanctis 74. Telef. 793-067. A6396

AFFITTASI corso Vittorio grande alloggio per uffici o pensione, vani 18, rimessa a nuovo. Telefonare 43-795. A6398

AFFITTASI soffitta con cucinino borgo Po. Telefonare 81-649. A7555

AFFITTASI subito camera, cucina, cantina signora Malnati, via Airasca 4.

AFFITTASI via Monginevro 26 alloggio quarto piano, 2 camere, cucina, bagno, lire 19.000. Telef. 531-302. Dopo ore 19 telefonare 279-371. 78

AFFITTASI 2 camere cucinino e cantina 12.500, entrata, senza termo. Telefonare 240-030. A6915

AFFITTO negozio via S. Paolo 42. Telefonare 21-468. A6943

AFFITTO primo piano centralissimo vasto alloggio anche uso ufficio laboratorio. Telefonare 553-484. A7552

ALASSIO villa vicinissima mare giardino affittasi mobiliata annualmente o estate anche uso pensione. Magnagli, Sellala 1, Milano. 21295

BARGE 12, affittasi tre camere cucina. Telefonare 53-830 dopo ore 17.

BORGO San Martino 5, affittasi ultimo piano nuovi alloggetti termo ascensore, acqua, gas. Telefon. 53-830 dopo ore 17.

CRIMEA appartamento 4 camere doppi servizi. Telefonare [illegible]. 20274

DUE locali con accessori uso ufficio affittansi via Beaumont 4. Rivolgersi portineria. A7540

DUE locali e accessori affittansi uso ufficio. Telefonare 513-177. A7578

IMPRESA appartamentini camera con servizi 8000, 12.000, 14.000. Via [illegible]. Telefonare 582-552. 20274

LOCALE 2000 mq., cortile, adatto officina anche rimessa, affittasi, Tel. [illegible].

MAGAZZINO via Montemagno mq. 100 oppure 60 pianterreno affitta impresa. Moncalvo 58 pomeriggio. G1037

NEGOZIO nuovo, ampio retro, fronte «Stadio Torino», affittasi, vendesi. Telefo. 470-319. A6932

NEGOZIO retri abitabili, Principessa Clotilde 67, qualunque uso. Fitto mite. Telefonare 70-570. A3216

SACCHI 64, affittasi grande negozio eventualmente divisibile. Telefonare 53-830 dopo ore 17. A7819

SALONE mq. 160 centralissimo luminoso termo servizi affittasi. Telef. 53-531.

TRE camere servizi riscaldamento soffitta quarto piano signorile senza ascensore, Lamarmora 16, affittasi 22.000. Telefonare 553-438. A6288

VANCHIGLIETTA affitto negozio retro servizi nuovo adatto tintoria artigiano, pastificio, mq. 50 magazzino. Telefonare 587-854. A6567

VIA Cibrario ang. via Morghen 40 affittasi locale uso negozio, ufficio libero subito. Telefonare 770-163 ore pasti.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

DIANO Marina albergo Superga con tavola bar televisione, cucina piemontese, riscaldamento centrale, pensione L. 1500. Telefono 35-254. A3067

LOANO pensione villa Rosy, trattamento familiare, riscaldamento 1200 giornaliere. Per informazioni Torino telef. 693-181.

MARINELLA, sul mare, posizione, clima, trattamento ideale. Telefonare Pieve Ligure 790-073. A3070

PIETRALIGURE Albergo Sartore, sul mare, riscaldamento, termosifone. Trattamento, cucina ottimi. Garage. Telefonare 67-004. A6936

SANREMO pensione completa 7 giorni riscaldamento 14.000 compreso viaggio Costa Azzurra. Pensione Memphis, Zeffiro Massa. Telef. 63-74. 21153

SANTA Margherita Ligure, Hotel Laurin, direttamente al mare, confortevole, cucina espressa. Vantaggiosi forfaits per famiglie e fine settimana. 20690

TORRE Pellice villa Elisa, confortevole soggiorno, riposo, convalescenza, riscaldamento, televisione. A7533

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOTI preparazione [illegible] sicuri impieghi, consigliamo [illegible]. Istituto Bosdari. Nizza 65. A6958

AVRETE possibilità impiego interpellando Istituto Oreglia, Carmeia 22, stenodattilografia, computometrista prova gratuita.

DORSI aggiornamento interpreti traduttori consecutiva simultanea presso centro servizi congressi e convegni. Via Maria Vittoria 54. Telef. 872-276. 20346

ESTETISTA: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata Scuola per Estetiste Arlem. Facilità impiego. Corso Matteotti 31. [illegible].

RADIOMONTAGGIO corsi accelerati Istituto Galileo Ferraris. Bellini 7. Telefono 41-466. A6961

RECITAZIONE lezioni private preparazione provini televisivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5452 — Torino».

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ACCETTEREBBESI domicilio tenuta libri paga contributi contabilità fatturazioni, miti pretese. Telefonare 519-464.

ACCURATE lezioni inglese, francese e spagnolo, prezzi modici, Tel. 394-683.

CERCO lavoro ufficio domicilio, Amministrazioni in genere. Telef. 697-084 pomeriggio. A7420

DISTINTISSIMA signora mezzetà, studi universitari lettere, seguirebbe ragazzi ambosessi scuole medie quale insegnante anche vicemadre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1273 — Torino».

FRANCESE diplomata università Grenoble impartisce lezioni ripetizioni. Telefonare 595-154. A262

INGLESE e francese, traduzioni accurate lettere commerciali. Telef. 558-298.

MATEMATICA, matematica finanziaria, ragioneria, inglese, lezioni ripetizioni. Telefonare 394-091. A6469

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione familiare zona Porta Nuova. Telefonare 46-124. A9009

AFFITTASI ammobiliata persona seria distinta, centrale, signorile, comodità, unico inquilino, volendo anche pensione. Telefonare 575-594. A6288

AFFITTASI ammobiliata centrale 2 letti; ultra cerco compagna per dividere camera massima serietà. Telef. 589-717.

AFFITTASI ampia ammobiliata centrale 2 letti, soleggiata, comfort, Tel. [illegible].

AFFITTASI camera ammobiliata modesta riscaldata persona seria, via Santa Teresa. Telefonare 523-025. A6417

AFFITTASI centrale bella matrimoniale per pied-à-terre. Telefonare 883-663.

AFFITTANSI mobiliate signorili con pensione zona Bernini prezzi modici. Telefonare 779-327. A6514

AFFITTASI presso corso Vittorio, tappezzata camera ammobiliata, comodità. Telef. 519-703. A6005

AMMOBILIATA centrale, acqua corrente, comodità 11.000 riscaldamento compreso. Telef. 50-843. A7667

CAMERA ammobiliata riscaldata affitto signora, signorina seria. Tel. 65-652.

PENSIONE signorile familiare comodità serietà 32.000, zona Statuto, Telefonare 519-612. A7613

PIAZZA Castello bellissima matrimoniale indipendente. Tutti comforts. Tel. 534-492.

ZONA Statuto affittasi a distinto [illegible] ammobiliata. Telefonare 754-192.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ABILE commessa calzature e abbigliamento ottime referenze, libera subito. Telefonare 584-929. A6235

CAPO forgia fucinatura stampaggio offresi. Casella 313 A, SIP, [illegible].

CERCO impiego mezza giornata [illegible] con cauzione. Scrivere Zanoni, [illegible] Repubblica 21, Città. A6440

DATTILOGRAFA cerca lavoro ufficio domicilio o avvigere casa. Telefonare dopo 20. A5207

DICIASSETTENNE 3ª ragioneria, 2° impiego, referenziata offresi. Tel. 388-045.

DICIOTTENNE secondo impiego libera subito offresi seria ditta. Tel. 580-973.

DICIOTTENNE veloce dattilografa conoscenza lingua inglese pratica lavori ufficio occuperebbesi seria ditta. Telefonare 772-475. A3325

ELETTROMECCANICO, elettronica, cinica, 27enne, pratico esecuzione, manutenzione impianti automatismi su macchine utensili o simili offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4037 — Torino».

EX sottufficiale 30enne torinese, praticissimo lavori ufficio, attivo, volonteroso, massima serietà, offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5179 — Torino». 21489

FRANCESE 21enne cerca famiglia per ore mattino, governante, conversazione o insegnamento della lingua francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5454 — Torino».

INGEGNERE meccanico pratica quindicennale progettazione manutenzione impianti grande industria, migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5370 — Torino». A6168

LAUREATA ottimo inglese, francese, stenodattilo, offresi segretaria, corrispondente, interprete. Telef. 758-095.

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità fiducia, massima serietà e referenze, paziente, occuperebbesi seria ditta eventuale cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7495 — Torino». A7381

OFFRESI 16enne presenza, bella calligrafia, licenza commerciale, primo impiego. Scrivere: Crognola, corso Regina 164.

PERITO elettrotecnico 22enne offresi qualunque decoroso impiego. Telef. 766-063.

PERITO elettrotecnico 26enne, capacità direttive organizzative, buona preparazione tecnica, esperienza capo officina elettromeccanica, elettronica, offresi. Telefonare 777-760 ore 10-12. A6404

PERITO tessile 28enne pratico organizzazione direzione reparti impianti e macchinari buona conoscenza inglese offresi. Casella 301 A, SIP, Milano. 21355

RAGIONIERA 21enne stenografa [illegible] conoscenza inglese migliorerebbe. Telefonare 271-039. A6548

SEGRETARIO d'albergo corrispondente inglese e francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5437 — Torino».

SIGNORA 17enne conoscenza perfetta francese offresi governante bambino. Scrivere Cimmeli, via Perosa, Narzole (Cuneo). A6265

SIGNORINA bella presenza referenziata pratica offresi cassiera et commessa. Telefonare 46-530. A6363

TRENTOTTENNE tedesco buona conoscenza [illegible] nozioni tecniche impiegherebbesi presso seria ditta. Telefon. 252-438.

[illegible] pratica lavori ufficio stenodattilo, complementari scuole medie e inglese, presenza, volonterosa, offresi. Telefonare 685-308. A7836

VENTICINQUENNE, massima serietà, pratica ufficio, contabilità varia, occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1288 — Torino». A7240

VENTIDUENNE dattilografa, pratica lavori ufficio libera subito. Telefonare 279-517 ore 13-14, 19-21. A6783

VENTITREENNE militare esente studente 3° geometri cerca impiego. Grosseto, Montecimone 6. A6695

VENTUNENNE diplomata corrispondente inglese francese, stenodattilo computometrista, pratica ufficio, offresi seria ditta. Telefonare 520-747. A6693

VENTUNENNE secondo impiego pratica lavori ufficio e contabilità magazzino impiegherebbesi. Ottime referenze. Telefonare 527-038. A6680

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMO ambosessi aspiranti cantanti radio, televisione, dischi, rivista. Radiocanto, via Monabello 19. A6222

ARCHIVISTA per archivio disegni, pratica filatura copie, ecc. cerca importante azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1271 — Torino». A3175

ASSISTENTE edile giovane energico assume impresa edile per lavori civili industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7494 — Torino». A7890

[illegible] 302 operatrice pratica lavori vari ufficio cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1235 — Torino». A7211

CANTANTI musica leggera cercansi per lancio discografico internazionale. Telefonare 775-075. A7509

CAPO officina esperto costruzioni stampi presso-fusione cercasi da industria lombarda. Non verranno esaminate risposte prive di referenze, pretese e dati anagrafici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4006 — Torino». A5909

CERCANSI tecnici e periti meccanici per officine costi produzione, esperienza, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5491 — Torino». A8500

CERCASI capo officina esperienza produzione in serie telerruttori per direzione tecnica importante stabilimento, massima retribuzione, referenze, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4109 — Torino». A7701

CERCASI corrispondente inglese francese stenodattilo per ufficio segreteria. Preferibilmente contabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5491 — Torino».

CERCASI dattilografa 15-16 anni seria precisa veloce. Telefonare 47-917.

CERCASI elemento diplomato pratico ufficio vendita prodotti metalmeccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7087 — Torino». A7589

CERCHIAMO volenterosa 18enne scuole medie impiegata commessa con referenze. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 5432 — Torino». A6421

DIPLOMATO dattilografo, pratico partita doppia, militesente, massimo 25enne, cerca importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5064 — Torino».

DISEGNATORE giovane, anche principiante, assume ditta impianti termici. Precisare età, studi, posizione militare, referenze e pretese a «Pubblicità Stampa 4018 — Torino». A7804

DISEGNATORE prima categoria esperto carpenteria metallica cercasi per media industria. Precisare età, titolo studio, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7469 — Torino».

DITTA commerciale cerca ragazzo 15-16enne, licenza media per aiuto commessa e lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5044 — Torino». A6370

ESTETISTE: professione facile elegante redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Arlem, Matteotti 31, telefono 518-689. 30705

FABBRICA mobili metallici assume impiegato addetto vendite, pratico. Stipendio, provvigione. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4087 — Torino».

GEOMETRA neodiplomato militesente età massima 25-27, desideroso avviarsi carriera commerciale vendite, cercasi. Patente auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5487 — Torino». A6493

IMPIEGATA-impiegato cercasi con esperienza lavori ufficio et specialmente documenti import-export. Scrivere dettagliando casella ferrovia 314. A6335

IMPORTANTE ufficio commerciale assume signorina pratica contabilità, mano d'opera, preferibilmente giovane diplomata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9157 — Torino». 21402

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa veloce, 16enne, Telefon. 390-461.

INDUSTRIA torinese assume urgentemente impiegata da adibire centralino telefonico et a saltuari lavori di ufficio, indicare età, studi compiuti et referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4086 — Torino». A7634

MEDIA industria cerca capo officina stampaggio, lavorazione lamiera, attrezzature, conoscenza perfetta disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9154 — Torino».

ODONTOTECNICO abile cercasi per conduzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4036 — Torino». A7521

RAGIONIERE o ragioniera cercasi anni 25-35, esperienza pratica ufficio amministrativo, partita doppia, bilanci, paghe, possibilmente contabilità ritenuto. Telefonare 768-970. A6008

SIGNORINA volenterosa cercasi lavoro esterno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3045 — Torino». A6969

SIGNORINE ragazze primo impiego cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1367 — Torino». A3167

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AITANTE pensionato offresi qualunque lavoro decoroso. Telefonare 252-629.

AUTISTA trentenne robustissimo con 2°, 3° offresi Torino e fuori. Tel. 396-098.

AUTISTA 30enne coniugato [illegible] prole referenziato scopo miglioramento cerca portineria oppure custodia. Telefonare ore pasti 426-686. A7567

AUTISTA 2° 29 anni offresi. Telefonare 890-048. A6673

COMMESSA elettrodomestici 30enne pratica [illegible], offresi anche mezza giornata. Telefonare 54-386. A7531

CONIUGI piemontesi cercano portineria. Referenze. Telef. 283-996 ore dei pasti.

CONIUGI referenziati soli mezza età, marito autista moglie casalinga, offronsi anche custodi, portineria, mansioni fattoria, disposti trasferirsi. Indirizzare Zecchetto, via Cavalotti 14, Valenza. A8273

CONIUGI soli mezza età cercano portineria, ossia villa da custodire periferia. Telefonare 273-622. A7671

CONIUGI soli piemontesi referenziati pratici giardino e tutti i lavori domestici offronsi per villa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5430 — Torino».

DECORATORE offresi qualsiasi lavoro. Sgambellone, piazza Vittorio 13. [illegible]

DICIANNOVENNE, licenza commerciale, commessa offresi negozio, magazzino, comunque. Telef. 397-633. A7679

DICIANNOVENNE pratico Ape licenza avviamento offresi qualunque lavoro, libero primo marzo. Telef. 697-285 ore pasti.

DICIOTTENNE praticissimo guida motofurgoncino offresi subito, Tel. 251-995.

DOMESTICO autista referenziato con passaporto offresi anche estero. Tel. 563-468.

ELETTROTECNICO pratico acquisti magazzino offresi, Tel. 390-964.

EX carabiniere 23enne autista offresi subito qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5035 — Torino».

MECCANICO motorista autocarri diesel massime referenze offresi seria ditta. Telef. 527-178. A7326

PASTICCIERE giovane massima referenze offresi presso ditta o negozio. Telefono 334-933. A6033

QUARANTASETTENNE qualifica magazziniere distributore polente di benzina offresi anche mezza giornata o posto di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5457 — Torino». A6442

REFERENZIATA 27enne tuttofare giornata o ore zona centro offresi. Telefonare 530-776. A6455

[illegible] donna offresi per pulizia uffici. Scrivere: Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A6013

TUTTOFARE 30enne zona referenziata libera mattinata. Telefonare al 673-875.

VENTIDUENNE aiuto commessa pratica calzature o altro offresi. Tel. 699-382.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A domestica tuttofare fissa abile cucina, referenziata famiglia tre adulti offre stipendio vantaggioso. Telefonare 47-196. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5488 — Torino». A6306

ABBISOGNAMO 20-26enne aggiustatore meccanico, anche solo generico, purché volenteroso. Savojai, corso Marconi 26.

ABILE sarta donna fantasia offresi esterna. Scrivere: Tosco Nicola Pubblicità (7), Ivrea. 21427

ABILI cucitrici macchina motore, bustaie, reggipettaie assumiamo subito, ottime condizioni. Presentarsi: Fabbrica Tessuti Elastici, via Trecate 9 A, Torino.

ABILI magliariste macchine rettilinee assumiamo, ottima retribuzione, lavoro assicurato. Presentarsi: Fabbrica Tessuti Elastici, via Trecate 9 A, Torino.

APPRENDISTA massimo 15enne officina elettromeccanica cerca. Via Moncalvo 54. Telef. 84-033. A8173

APPRENDISTA sarta signora tredicenne cercasi. Telefonare 761-314. A4271

APPRENDISTE 17-18enni cercansi subito da industria confezioni impermeabili. Presentarsi via Sant'Ottavio 20 interno cortile. A6900

APPRENDISTI elettromeccanici volonterosi possesso licenza avviamento, [illegible], cercansi. Telefonare 80-166.

ASSUMESI cameriera anche primo impiego. Telefonare mattino 60-569.

AUTORIMESSA cerca motorista specializzato. Telefonare 503-768 dalle 11 alle 15. A7689

BARISTA 20-26enne cercasi per locale centrale. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4063 — Torino».

CAPO reparto veramente esperto lavorazione macchine utensili e carpenteria metallica cercasi per media industria. Precisare età, titoli studio, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7469 — Torino». A6652

CERCANSI abili pittura acquerello olio miniature. Indirizzare «Pubblicità Stampa 7473 — Torino». A6663

CERCANSI apprendisti apprendiste 14-15enni lavori tipografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7475 — Torino».

CERCANSI apprendisti saldatori. Presentarsi Monfalcone 147. A7842

CERCANSI montecarichisti disposti trasferirsi provincia Vercelli. Specificare età e pretese. Scrivere cassetta postale 6/7 Pubblitalia, Borgosesia. 21437

CERCANSI operai lamieristi saldatori autogeno elettrico. Specificare età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4038 — Torino». A7562

CERCANSI tornitore e fresatore qualificati, rettificatore specializzato, apprendisti. Rivolgersi Pollenzo 64, tel. 272-547. Ore pasti 374-794, 587-980. A6360

CERCASI abile dicitrice vendesse riparazioni motoscooter. Telefonare 21-643.

CERCASI apprendista drogheria. Telefonare al 746-908. A3182

CERCASI apprendista e aiutantina sarta. Telef. 685-241. A7555

CERCASI apprendista panettiere. Telefonare 511-665. A7503

CERCASI apprendista bustaia 14enne. Presentarsi Barberis, corso Vittorio Emanuele 82, Torino. A6675

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 683-118. A7604

CERCASI organista pratico draglime estrazione sabbia. Telefonare ore pasti 641-272. A7587

CERCASI donna lavori domestici fissa, buon trattamento. Telefonare 290-152.

CERCASI giovane tolleia massimo ventiquattrenne praticissimo. Telef. 512-039.

CERCASI lavapiatti e aiutante cuoco 15-19 anni. Presentarsi trattoria via Beaumont 31. A7340

CERCASI macchinista pantalonaia presente. Rivolgersi via Caraglio 21, domenica 7 mattino. A6456

CERCASI per alimentario vedova molto affabile disposta condurlare, meglio se [illegible] anche se con figlia. Scrivere dando indirizzo anche telefonico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4047 — Torino».

CERCASI ragazza apprendista 14enne laboratorio chimico. Telefonare 383-130.

CERCASI saldatore autogeno pratico anche lavori lamiera. Telefonare 290-357.

CERCASI signorina 15enne apprendista commessa foto-ottica. Presentarsi L'otticalpenta, via Garibaldi 40. A6287

CERCASI tuttofare fissa. Presentarsi Perraglie, via Cristoforo Colombo 1, telefono 561-322. A6400

CERCASI tuttofare pratica bar. Telefonare 80-721. A7233

CERCHIAMO operatore macchine [illegible] plastiche praticissimo disposto turni. Telef. 296-254. A7236

CERCO apprendista pettinatrice 14-16 anni, Via S. Giulia 28. A7031

CERCO commessa negozio calzature o apprendista. Presentarsi via Tripoli 2.

CERCO diciottenne apprendista e pensionato guardiano piccola autorimessa. Telefonare 46-198. A9001

CERCO giovane capace fare farinata pizza. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6440 — Torino». A6254

COMMERCIANTE solo cerca signorina per negozio e abitazione. Richiedesi presenza, buona tradizione affari ramo elettrodomestici, seria, disposta trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4010 — Torino». A6950

COMMESSA abilissima, referenze, cerca negozio forniture. Inutile scrivere mancanti requisiti prim'ordine. «Pubblicità Stampa 7502 — Torino». A6687 pa 5443 — Torino». A6363

CUCITRICI macchina biancheria abili e apprendista 14-15enni cercansi. Telefonare 519-122. A7008

GIOVINETTA famiglia due persone cerca cameriera fissa tuttofare pratica servizio, referenze. Telefonare 521-626.

ELETTRICISTA 16-18enne già pratico volenteroso assumesi possibilità imparare idraulico. Telefonare 651-052.

FALEGNAME veramente pratico banco con referenze, cercasi. Via Rivara 8.

FAMIGLIA 4 persone, già con bambinaia, e donna aiuto mattino, cerca tuttofare ore 8-21, età massima 35, assoluta onestà. Referenze. Zona corso Moncalieri. Filonetto. Telefonare 674-445 dalle 9-13. A6670

FATTORINO diciassettenne, pratico motofurgoncino, volenterosissimo, assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5.

FRESATORE abile per stampi et attrezzature cercasi da seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4049 — Torino».

FRESATORE tornitore [illegible] professionale anche primo impiego assumesi subito. Presentarsi Negri via Bruguone 9.

FUOCHISTA 2° grado generale pratico anche lavori officina, autista, cercasi. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1321 — Torino».

IMPORTANTE industria applicazione vernici assumerebbe in prova operaio specializzato pratico riparazione attrezzature elettriche G. A.e riparazione compressori. Massimo quarantenne. Disposto viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1283 — Torino». A3243

INGROSSO tessuti cerca commesso pratico taglio, preparazione commissioni, eventualmente vendita. Rosconi, via Marsala 6. A3006

LABORATORIO odontotecnico cerca signorina 17-18enne per lavori di duplicazione. Telef. 42-668. A8016

LAVORANTI aiutanti aiutantine sarte cercasi. Corso Vittorio Emanuele 36, con 90.

LAVORO giardinaggio tempo libero a 18 km. Torino compenso con alloggio per famiglia referenziata più persone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5451 — Torino». A6443

MACCHINISTE su rettilinee e confezioniste abilissime assume Maglificio Kelty. Lagrange 29. A7828

MAGAZZINIERE praticissimo idraulica, sanitaria, cerca importante società. Telefonare 795-810. A7049

MANUTENZIONE sorveglianza funzionamento presso pompe idrauliche pesanti et lavori vari cercasi addetto pratico anche anziano. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1264 — Torino». A7212

MEDIA industria cerca lamieristi, saldatori arco, ossigeno, apprendisti, addetti presse e operatore. Via Pinerolo 6. Telef. 663-332. 21967

MODELLISTA per fonderia, zona San Paolo, S. Rita cerca apprendista 14-15 anni. Telef. 380-708. A6023

PASTICCERIA assume ragazza aiuto commessa cioccolataia e apprendista laboratorio. Basso, via Borgaro 82.

PELLETTERIA cercansi apprendisti e giovani operai. Milanese, via Limone 13, telef. 383-905. A7835

PELLETTIERE abile e aiutante cercansi urgentemente. Toscanelli. Tel. 527-441.

ROSY Maggiora assume abile lavorante ed aiutante pettinatrice. Telef. 42-249.

STAMPISTA prima categoria imbutiture tranciatura lamiera cercasi. Tel. 341-174.

TORNITORE con pratica aggiustaggio cercasi per officina manutenzione. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1322 — Torino».

TORNITORE prima anche anziano purché provetto, cercasi. Esigonsi referenze. Via Voli 11. A6286

TORNITORE prima categoria provata capacità cercasi. Telefonare 290-551.

VITTO e alloggio cercasi urgentemente garzone panettiere, anche portapane. Telefonare 959-419. A6403

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A signorina signora attiva capace introduzione affido vendita a tabaccherie Torino e provincia articolo grande consumo novità sola provvigione. Cassetta Pubbliman 30 V, Bologna. 21297

ABILE introdotto alimentari drogherie ditta vini cerca rappresentante, autonomo, massime referenze, stipendio, provvigioni, affidando clientela. Inutile presentarsi sprovvisti adeguate referenze. Telef. 793-306.

AFFIDEREI clientela provincia Torino ad esperto piazzista alimentari o alimentarista che voglia dedicarsi all'attività di piazzista. Vastissima gamma di prodotti in esclusiva. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5176 — Torino». 20848

ASSUMONSI elementi per lavoro organizzato rami assicurativi possibilità carriera stipendio base et provvigioni. Telefonare 252-283, ore 9-12. 113

ATTREZZATURE negozi generi alimentari cerca agente Torino provincia. Telefonare 35-777. A7856

CASA vermouth marsala assume ovunque agenti motorizzati introdottissimi dettaglio alimentari drogherie vinicole pasticcerie bar ecc., eventualmente agente principale organizzi subagenti. Scrivere precisando ditte rappresentate, referenze. Cestinansi non introdotti. Dott. Angera, Re Umberto 131, Torino. A6481

CEDO redditizia concessionaria con deposito prodotto affermato, causa malattia. Occasione. Massaglia, Milano 10.

CERCANSI ambosessi per vendita in Torino articoli [illegible] collocamento. Buon guadagno. Presentarsi: [illegible]plastica, Monte Asolone 57, Torino. A6856

CERCANSI, ogni comune, ambosessi facile remunerativo lavoro collocamento articolo vasto impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2476 — Torino».

CERCASI per novità introdotti negozi regalo articoli cornicini pittografia. via Campana 33. [illegible]

DISPONENDO automezzo, ufficio, esperienza meccanica, imballaggio cercasi rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4013 — Torino». A6801

DISPONENDO capitali, uffici, autovetture, personale, ditta referenziata assumerebbe seria rappresentanza [illegible] Lombardia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3439 — Torino». [illegible]

ENOTECNICO piemontese rappresenterebbe grande distilleria vendita grappa, alcool. Disposto costituendo istituire deposito Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6005 — Torino». A6701

[illegible] altri suoi cerca rappresentanti concessionari con deposito per Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Novara, Aosta, vendita prodotti grande consumo reclamizzati. Forti provvigioni. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4043 — Torino». A7577

FARMACEUTICI laboratorio noto specialità ammesse totale carico Inam cerca propagandista introdotto per Torino e provincia altro per Asti, Alessandria, Cuneo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4002 — Torino». A6002

[illegible] cerca referenziati rappresentanti Lombardia Piemonte conoscenza clientela preferibilmente granaiola articoli cotone, nylon elastico, raso. Indirizzare: Esposito, Napoli, Antonio Villari 48. A6940

IMPORTANTE industria serramenti metallici di Torino cerca rappresentanti, possibilmente diplomati. Introdottissimi imprese edili per provincie: Vercelli, Novara, Aosta, Asti, Alessandria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3456 — Torino».

IMPORTANTE industria vinicola astigiana produttrice vini classici piemontesi vermouth spumanti scopo completamento e rinnovo organizzazione di vendita cerca per zone libere agenti con o senza deposito introdotti dettaglio e mezzo ingrosso. Offresi trattamento economico di primo ordine. Inutile scrivere senza fornire serie referenze e documentazione propria introduzione. Casella 205 d, Pubblimax, Asti. 21352

PIAZZISTA introdotto ferramenta cercasi zona Torino-Piemonte collocamento guarnizioni mobili. Scrivere: Guerrini, Milano, via Antonini 32. 21397

PRIMARIA ditta importatrice prodotti chimici tedeschi assoluta novità, ramo drogheria, cerca agenti per Piemonte scopo potenziare propria organizzazione vendita, purché introdottissimi et forniti automezzo, disposti assumere esclusiva vendita [illegible]. Esigonsi primarie referenze. Casella 1482 M, SIP, Genova. 21355

PROFILATI leggeri tubolari saldati carpenteria e scaffalature acciaio cercasi viaggiatore, stipendio, rimborso spese, provvigioni, purché praticissimo e referenzialissimo, età minima 28-30. Telefono 660-462. A6254

PROPAGANDA medica, cercasi per Torino, Cuneo, Aosta, agenti profonda conoscenza lavoro, introduzione, capacità, moralità, presenza, auto propria. Cauzionando disposti concedere deposito. Compenso a provvigione ed eventuale concorso spese. Scrivere referenziando Casella Postale 237, Lucca. A7533

SOCIETA' importanza nazionale [illegible] abiti produttori. Presentarsi in via Bernardino Galliari 16 bis dalle 18 alle 20.

VENDITORI liberi altre rappresentanze cercansi da industria importanza nazionale, provincie Piemonte, articoli consumo pasticcerie panetterie alimentari drogherie bar, muniti furgoncino, cauzione 100.000 garanzia merce. Esigonsi correttezza senso disciplina attività costante. Indicare età, stato civile, attività svolta. Casella 329 T, SIP, Milano. 21216

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente consegnando cane da caccia bracco italiano maschio color nocciola smarrito Tortona. Tel. 51-360 Tortona. 21545

SMARRITO cane setter nero perlissima razza [illegible] in metallo con scritto Fontana Giovanni, Busisiela Castel Rosso, Chivasso. Rivolgersi Sava Ugo via [illegible] 7, Torino. A7390

SMARRITO vicinanze Chiesa Salute anello con brillante caro ricordo. Mancia. Telefonare 298-509. A6571

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 683-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives eseguono indagini, sorveglianze. Mendini, Cavour 5. Telefonare 521-181. 282

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-674.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLISTA, pedicure [illegible] anche a domicilio. Telef. 696-277. A6643

MASSAGGIATRICE cura per l'igiene generale del corpo. Telefonare 696-277.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Organizzazione bancaria. Consuto, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate [illegible] e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tor trasferita in [illegible] Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20343

ABBIAMO Appia prima, terza, B 21, 23, 24, Giulietta T.I., spider, 1200 nuovo, 103, 600 nuove occasioni, Dauphine, Hillman, Volkswagen Ghia, [illegible]. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telef. 66-681. 20676

ABBIAMO sempre pronte 600 6 mesi, vetture multiple, nuove 500, 103 H, 1800, 103 tutti i tipi, belle 500 C, cambi, rateazioni 18 mesi, prenotazioni auto nuove Fiat, Lancia, Alfa, autosalone corso Vinzaglio 5. 21396

[illegible] Simca 1200, 103, [illegible] multipla, belvedere. Cavalieri, Brescia 15.

A.F.I.A. concede rapidamente prestiti, anticipazioni, sovvenzioni immobili autoveicoli, lunghe rateazioni, massima riservatezza, Pietro Micca 18, piano 2°. Telef. 40-632. A7325

ALFA [illegible] Super perfetta, convenientemente vendo permuta rateizzo Dario Vico. Filadelfia 61 Torino, tel. 396-914.

ALFA Romeo Giulietta, T.I., Autoauto Romeo prenota vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telef. 563-484. 30542

ALL'AUTOSALONE «Trezione» Roma n. 227 bis, telefono 42-535. Giuliette normali, T. I., sprint, spider. Aurelia B 24 spider, D.K.W., B 12 liquigas, 1800 familiare, 103 familiare, 1200. Assortimento 103, 600. Cambi, rateazioni.

ANTICIPI prestiti a proprietari, acquirenti, automezzi, immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 531-381. [illegible]

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 Vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 30542

AUTONOLEGGIANI con senza [illegible] nuove 600, 103, TV, 1400, [illegible]. Nizgola, Principe Tommaso 12, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Moderno nuove 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 270-[illegible]. 7476

AUTOTRENI [illegible] 400/F conto terzi, lavoro, ribaltabili 646, 640, 626, OM 340 vendo a privati rateando. Telefonare 274-890. A7233

BIANCHINA piccola elegante vettura dalle grandi prestazioni. Cambi, facilitazioni. Tiziano 30. A6404

CAMBIO Ardea 2 marce perfetta con Aurelia granturismo. Telef. 651-215.

COMPRO contanti qualunque automobile, permute, prenotazioni consegne subito. Vigone 44. 7414

COMPRO privatamente Ardea 2 marce, sana carrozzeria. Scrivere: Luserna San Giovanni patente 893-434. A7506

COMPRO privato contanti 600, 500 ottima. Telefonare 394-444. A6683

CONCEDIAMO in giornata sovvenzioni e finanziamenti su autoveicoli. Milano, San Quintino 4 bis. 8741

DITTA autotrasporti cerca noleggio camion portata 25-30 senza autista. Telefonare 761-132. A6942

[illegible] vendono 1100 '58 perfetta bis 530.000. Telefonare 660-269. A6954

FINANZIAMO rapidamente sulle case terreni, valutando massimo. Tel. 53-590, 53-591. 21477

GIULIETTA sprint veloce 1958. Giulietta giardinetta nuova, 1900 super Mercedes 180, Volkswagen, Aurelie. Vasto assortimento. Varesco, Pombe 4 d 6

GIULIETTA T. I., Berlina, sprint, ottime occasioni con garanzia vendo permuta, rateizzo Dario Vico, Filadelfia 61, Torino. Telef. 396-914. 78

GRILLOCARRO Ghia [illegible] facilitazioni. Torrelli, Tiziano 30. A6404

LIQUIGAS, metano: impianti perfettissimi collaudati; revisione riduttori qualsiasi tipo. Martorelli 40. Telef. 22-109.

METANO Agip economia 60%. Bombole uso gratuito, impianti perfetti, garanzia. S.P.E.M. centrale rifornimento via Botticelli 71. Telefoni: 290-300, 289-998.

METANO, gas liquidi, [illegible] impianti regolamentari. Lamar, Crescentino 26, telefono 30-653. 30074

NUOVA 500 tipo economico 6 mesi, privato vende via Monti 30. 30

OCCASIONE privato vende «600» fine '55 ottimo stato. Tel. 587-492 ore pasti.

OCCASIONE 500 C ottime condizioni generali privato vende privato. Telefonare 598-364. A6449

OCCASIONISSIME Giulietta sprint 80 Hp. 103 Farina, 600 immatricolare, assortimento diversi tipi, vendo, cambio, rateizzo. Vigone 44. 48

PRATICHE volturazioni automobilistiche prezzi modici. «Gillio», via Boucheron 9 (Statuto). Telefono 521-974.

PRIVATO vende a privato 1100 H lusso sei mesi. Telefonare 86-906, 84-783.

PRIVATO vende direttamente 1100 E delle ultime, gomme nuove. Telefonare 598-377. A6265

PRIVATO vende privato Appia ultime condizioni. Facilitazioni. Telefonare pasti 766-492. A7544

PRIVATO vende privato 1100 lusso 6 mesi. Telefonare 391-651. A6919

PRIVATO vende 500 belvedere ottima occasione. Telefonare 551-951, 30-770.

PRIVATO vende 600 '56. Tel. 272-647.

PRIVATO vende 600 mesi sei verdolina perfetta. Telefonare 282-989. A6400

PRIVATO vende 1100 lusso sei mesi. Telefonare 54-674. A6008

PRIVATO vende 1100-103 E bis fasce bianche, ottimo [illegible]. 796-749.

RENAULT Floride Dauphine pronta vendo permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Tel. 563-484.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 61, Torino. Telef. 396-914.

ROMEO II varie versioni facilitazioni, assistenza, Commissionaria Alfa Romeo, Supercar Fratelli Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. 30048

TAGLIERO corso Unione Sovietica 31, prenotazioni nuova produzione Fiat, permute con valutazione massima usate occasionali facilitazioni rateali. Interpellateci telefonando 690-104. A651

VENDESI bella 1500 E, carrozzeria 103, Belvedere, 600 torpedo. Telefon. 594-346 394-296. A6947

VENDESI 600 sei mesi. Telef. 391-422.

VENDO cambio bellissima 1200 con utilitaria, garage, Valpiano 3, Torino.

VENDO 600 [illegible] 6 perfetta [illegible]. Telefonare 591-393 ore serali. A6644

VENDO 1100 camioncino Aprilia 1500 via Mercadante 11. Telef. 280-830.

500 sei mesi, 5000 km. vendo anche [illegible]. Telefonare 511-401.

600 bellissima garanzia, 500 C vendesi cambio scooter motoleggero. Telefonare 273-021. A3185

1100 E perfetta vendo. Telefonare 374-191 ore pasti. 21842

1100 tipo lusso perfetta, vendesi. Telefonare 591-392. A6927

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 2115

[illegible] Vespa Lambretta [illegible] 1957-58 qualsiasi condizione. Telefon. 631-443.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, faro e contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permute presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. [illegible] 563-826. 30342

LAMBRETTA 125, 150, 175 Tv quattro marce, fanale sul manubrio, [illegible] centrale, ripresa, velocità, sicurezza. Agenzia Romeo, piazza Tigliardi Paravia 5 (angolo via S. Donato). Tel. 779-843.

MOTOFURGONCINI grandi e piccoli, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, Corso Vittorio 26. [illegible]

VESPA nuovi modelli 1960, vendita rateali 5475 mensili, prenotatevi da Corola permute, occasioni vantaggiose. Giulio Cesare 155. Telefono 21-133.

VOLETE comperare cambiare vendere Vespa. Apa. Moroni, Unione Sovietica 189. Telefonare [illegible]. 20149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Tel. 793-845.

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento novecento. Tel. 43-125 Torino.

ACQUISTO quadri pittori piemontesi ottocento novecento. Offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7164 — Torino». A3837

ARCIOCCASIONE artigiano svende camera letto inglese 230.000, ingresso ad [illegible] velluto 125.000; sala inglese 210 mila. Telefonare 383-396. 15596

AFFARONISSIMO svendo camera impero inglese, lire 250.000. Bergoglio, corso Grosseto 153. A7811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Dogliani angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

BELLA pelliccia rat musqué qualità superiore e guardaroba antica autentica, vendo. Telefonare 56-236. A6084

CUCCIOLI doberman alta genealogia bellissimi vendo. Telef. 689-873.

FALEGNAMERIA Crepaldi specializzata guardaroba, camere albergo, istituti, letti trasformabili, grande assortimento. Interpellateci. Via Passalacqua 6, Telefonare 521-916. A3975

MAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Coptal, Consolata 3. Robinatol, accessori. 30327

MOBILI «Castello» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. [illegible] 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 80, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-106. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1 5095

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita prepagazione, camere da 85.000; tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONE vendo sala rinascimento lire 400.000. Telefonare 294-376 (mattinata). A6937

OCCASIONISSIMA bella camera letto acero [illegible] guardaroba vendiamo tanti altri mobili. Telefonare 631-918.

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; [illegible] Zebrano completo 80.000. Telefonare 383-396.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 16, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 100

PIUMA d'oca e di gallina usata compro. Telefonare 758-440. A6696

PRIVATO acquisterebbe da privato collezione libri per piccola biblioteca e pittura preferibilmente Ottocento, ottima [illegible] grande formato. Scrivere precisando soggetto dimensioni prezzi: A 1630, Pubblicità Oliva, Biella. 21350

TELEVISORI, lavatrici, cucine, frigoriferi, grandi sconti, migliori prezzi, 24 rate. Bricco, corso Vittorio 26. 30813

VENDO grandiosa camera letto ottima nuova stile barocco laccato. Tel. 681-676.

VENDO macchina Elna nuova lavoro ovale poco usata. Telef. 43-076. A6917